



I GIOVANI NEL BIELLESE: ISTRUZIONE, FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

INDICE

PREFAZIONE.	4
INTRODUZIONE. I giovani di fronte alla sfida del Covid-19	5
PRIMA PARTE	
CAPITOLO 1. I giovani nel Biellese: il quadro demografico	9
CAPITOLO 2. Istruzione e formazione	12
2.1. La popolazione scolastica nel Biellese: il ciclo di istruzione secondario di secondo grado	13
2.2. Le vulnerabilità nei percorsi di studio: la mobilità sociale e la dispersione scolastica	15
2.3. Le sfide del Covid-19 al sistema di istruzione: la didattica a distanza	18
2.4. Salute e sanità mentale degli adolescenti	19
2.5. L'orientamento scolastico e professionale	22
2.6. La formazione professionale: al lavoro e sul lavoro	26
2.7. La scelta universitaria	31
2.8. Conclusioni	33
CAPITOLO 3. Mercato del lavoro e occupazione giovanile	36
3.1. Giovani e mercato del lavoro: occupati, disoccupati, inattivi	36
3.2. I NEET e il Programma "Garanzia Giovani"	43
3.3. Flusso di assunzioni e retribuzioni medie dei giovani under 30	46
3.4. Lo <i>skill mismatch</i> nella transizione scuola-lavoro	51
3.5. Conclusioni	55
SECONDA PARTE	
CAPITOLO 4. Le risposte del territorio	58
4.1. Il framework normativo: la Legge regionale n. 6 del 1° marzo 2019	58
4.2. L'Obiettivo Orientamento di Regione Piemonte	58
4.3. Le risposte dal territorio: iniziative e progetti nel biellese	60
4.4. La partecipazione e l'associazionismo giovanile nel territorio	70
CAPITOLO 5. Punti di forza e criticità delle politiche giovanili del territorio biellese	72
5.1. Potenzialità e criticità del contesto	72
5.2. Conclusioni e raccomandazioni	79
Riferimenti bibliografici	83
APPENDICE. Lista delle interviste	86

PREFAZIONE

Nelle linee guida del PNRR donne e giovani sono indicati come gli elementi fondanti delle strategie di rilancio dell'economia e della società italiana.

OsservaBiella - Osservatorio Territoriale del Biellese, dopo aver dedicato alle donne l'approfondimento qualitativo 2021, affronta ora proprio la tematica dei giovani, ritenuta rilevante da tutti gli enti che partecipano al progetto.

Con questa analisi si vuole avere una conoscenza più dettagliata dei giovani della provincia di Biella, delle realtà in cui studiano, si impegnano, si esprimono e fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro, in particolare nel contesto creato a seguito della pandemia da Covid-19.

Il 2022 è stato anche dichiarato Anno Europeo dei giovani, proprio perché si è capita l'importanza della gioventù europea nella costruzione di un futuro migliore, più attento all'ambiente, alle tecnologie e all'inclusività, con fiducia e speranza in una prospettiva post-pandemica.

Una visione a cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella si vuole ispirare e questo lavoro di ricerca è il punto di partenza per una serie di iniziative dedicate ai giovani e con protagonisti i giovani, che vedranno il via proprio in occasione dei trent'anni dell'ente e che coinvolgeranno i principali attori locali.

Solo un territorio che crede nei giovani, investe su di loro e li rende parte attiva della comunità può affrontare le difficili sfide che si prospettano e costruire il proprio futuro.

*Il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Franco Ferraris*

INTRODUZIONE

I giovani di fronte alla sfida del Covid-19

L'Istat definisce "giovane" un individuo con un'età compresa tra i 15 e i 34 anni. Più nello specifico, sono considerati giovani coloro che si trovano nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni; i giovani adulti, invece, hanno un'età tra i 25 e i 34 anni. Il periodo giovanile e adolescenziale rappresenta uno snodo nevralgico nella vita degli individui. Si tratta di una fase delicata, connotata da una pluralità di spinte: sociali, pedagogiche, educative, familiari, relazionali, di sviluppo della persona, delle sue abilità, dei suoi interessi e talenti (Meda e Longo 2021). L'universo giovanile è, per questo, sfuggente rispetto ad ogni tentativo di categorizzazione: è, infatti, riduttivo parlare dei giovani come di un'unica categoria, laddove il dato emergente è semmai la diversità dei percorsi di vita, delle attese e degli obiettivi, delle priorità e dei valori (Boldizzoni 2002).

La letteratura, a tal proposito, evidenzia come le nuove generazioni abbiano reso la flessibilità una caratteristica identitaria, attraverso una fluidità esperienziale, prodotta dalle continue transizioni tra diversi ruoli sociali e attività differenti (Bauman 1999; 2001; 2002; Cesareo 2006). In questo contesto sembrano messi in discussione alcuni assunti fondamentali riguardanti i passaggi di transizione da una condizione all'altra, ad esempio dai percorsi di educazione a quelli lavorativi (Fondazione Istud 2012). Il concetto di fluidità e di presentismo⁽¹⁾ forniscono un quadro analitico per meglio indagare l'incertezza attuale e rappresentano importanti questioni da cui partire per ricostruire i maggiori trend emergenti in tema di scelte di lavoro, professionalità e - rispetto a queste - di formazione *post-lauream* (ibidem).

Gli *outcome* raggiunti, ad oggi, dal sistema educativo, formativo e dal mercato del lavoro italiano sono problematici e contribuiscono a spiegare le debolezze più profonde del Paese: un alto tasso di segregazione scolastica, una ridotta mobilità sociale, livelli critici di abbandono scolastico (implicito ed esplicito), una diffusa vulnerabilità economica associata a carriere lavorative precarie. Il periodo emergenziale da Covid-19 ha esasperato alcune delle difficili condizioni che, già prima della pandemia, interessavano i giovani. Con "pandemia parallela" si è infatti definito il contesto nel quale lo stress psico-sociale prodotto su bambini e ragazzi dalle circostanze della pandemia ha provocato disagi e patologie, con conseguenze diversificate a seconda dell'età, delle condizioni sociali e territoriali. In particolare, un effetto preoccupante della pandemia ha interessato la salute mentale dei giovani e delle persone psicologicamente più fragili o più esposte alla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria (Fondazione Veronesi 2021).

Il mercato del lavoro, a sua volta, è connotato da un lento e difficile accesso dei giovani all'occupazione, indice di una marcata segmentazione generazionale del mercato del lavoro italiano che dipende da fattori istituzionali e strutturali di lungo periodo. Oltre ad avere uno dei più bassi tassi di occupazione under 40 in Europa (il 32% rispetto alla media UE pari al 41%), in Italia permane un trend che la pandemia ha contribuito ad acuire: sono circa 233.500 i posti vacanti nell'industria e nei servizi, con un costo annuo generato dal mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro che il Censis ha stimato in 21 miliardi di euro (circa l'1,2% del PIL) (Censis-Eudaimon 2022). In questo

1. Per presentismo si intende la dipendenza assoluta dal presente, visto come unica dimensione della realtà. È un concetto che indica lo schiacciamento dell'esperienza umana sul presente, senza alcun filtro prospettico (cfr. Baldi 2011). Tale concetto delinea inoltre il comportamento di chi, spinto dall'insicurezza sul proprio destino, non riesce a cambiare status e/o posizione (lavorativa, ad esempio).

senso, le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro vanno necessariamente affrontate tenendo conto del rinnovamento del sistema dell'apprendimento e della formazione professionale (iniziale e a scuola, *on-the-job* e continua) (Ipsoa 2022). In relazione a quanto detto precedentemente rispetto alla segmentazione generazionale, a minare le certezze dei giovani ci sarebbe un crescente senso di insicurezza relativo ad almeno tre dimensioni: meritocrazia, mondo del lavoro e futuro. Sebbene, per certi versi, siano consapevoli di vivere una condizione migliore rispetto alle generazioni precedenti (ad esempio, in termini di mobilità internazionale), il senso di insicurezza pervade sia le prospettive di carriera lavorativa che la situazione politica e ambientale del Paese in cui vivono (cfr. Gravila 2016; Moiso 2018). A tutto questo si aggiungono fenomeni più recenti (ancora poco indagati e dalle incerte conseguenze) come quello della YOLO (*You-Only-Live-Once*, ovvero "Si vive una volta sola") Economy, che coinvolge i lavoratori delle nuove generazioni (anche se non esclusivamente) ed è associata al crescente numero di dimissioni volontarie e alla scelta di occupazioni più flessibili, luoghi di lavoro meno tradizionali, il desiderio di una maggiore disponibilità di tempo per dedicarsi ai propri interessi personali. Un fenomeno testimoniato dall'aumento del numero di Partite Iva e dall'aumento del numero di *startup* innovative, passate da 266.000 nel 2018 a 305.000 nel 2021. Circa il 93% delle imprese neocostituite nel 2021 sono composte da un solo dipendente, dunque assimilabile ad un libero professionista (Database CRIF).

Sebbene le politiche giovanili siano di competenza nazionale, l'Unione Europea dal 2002 promuove tra i Paesi membri una cooperazione specifica in materia di gioventù che si basa sui principi della partecipazione attiva e della parità di accesso alle opportunità, in raccordo con altre politiche quali quelle dell'istruzione, formazione e occupazione. La strategia dell'UE per la gioventù⁽²⁾ (2019-2027), basata sui principi di «mobilitazione, collegamento e responsabilizzazione dei giovani», mira a promuovere il pieno sviluppo del loro potenziale e a favorire la loro cittadinanza attiva. Il livello comunitario, in risposta alle sfide poste dalla pandemia da Covid-19, ha notevolmente rafforzato le sue misure di sostegno dedicate ai giovani, introducendo e/o irrobustendo diverse iniziative: lo Spazio europeo dell'istruzione⁽³⁾, il Piano d'azione digitale europeo aggiornato (2021-2027)⁽⁴⁾, l'Agenda europea per le competenze⁽⁵⁾ e il pacchetto di sostegno all'occupazione giovanile⁽⁶⁾ sono tutte dedicate ad accrescere le opportunità per i giovani. In virtù di quanto descritto, l'anno 2022 è stato annunciato come l'Anno Europeo della Gioventù. I programmi di spesa dell'Unione per i giovani destinano nel prossimo sessennale il 10,3% (circa 2,5 miliardi di euro) del suo bilancio alle

2. La strategia è stata adottata nel 2018 a seguito di un processo di dialogo con i giovani europei per sviluppare gli 11 obiettivi europei per la gioventù. Nel giugno 2021, nel quadro di tale strategia, la Commissione ha nominato per la prima volta una «coordinatrice dell'Unione europea per la gioventù». Il suo ruolo consiste nel rafforzare la cooperazione intersettoriale in seno alla Commissione.
3. La Commissione sta elaborando iniziative per contribuire alla creazione di uno spazio europeo dell'istruzione che consenta a tutti i giovani di trarre vantaggio dalla migliore istruzione e formazione disponibile e di trovare un'occupazione in tutta Europa.
4. Il Piano d'azione per l'istruzione digitale (2021-2027) è un'iniziativa introdotta dall'Unione Europea e volta a promuovere l'adeguamento sostenibile ed efficace dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri all'era digitale. Essa agisce lungo due assi principali: promuovere lo sviluppo di un ecosistema efficiente di istruzione e migliorare le competenze e le abilità nell'ambito del digitale.
5. L'Agenda europea per le competenze sulla competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza fissa degli obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo di abilità, e la loro riqualificazione, da conseguire entro i prossimi 5 anni.
6. Il Pacchetto di sostegno all'occupazione giovanile (2021-2027) mira a rafforzare il programma "Garanzia Giovani" attraverso l'attivazione di percorsi di apprendistato, formazione e istruzione, nonché servizi di consulenza, orientamento e tutoraggio su misura. Si prevede poi il rafforzamento delle politiche dell'UE in materia di istruzione e formazione professionale e un nuovo slancio per i percorsi di apprendistato.

attività relative ai giovani nell'alveo del programma Erasmus+ e rinnovano l'iniziativa del Corpo Europeo di solidarietà, avviata nel 2016, che permette ai giovani tra i 18 e i 35 anni di partecipare alle attività di solidarietà del loro Paese o all'estero nel quadro di attività di volontariato, tirocinio o lavoro. L'Unione, inoltre, ha previsto un rafforzamento della misura Garanzia Giovani e altre attività di coinvolgimento di questi ultimi, con l'obiettivo di rinvigorire il sentimento di unità europea.

A partire da tali presupposti, il presente Rapporto di ricerca si inserisce nel percorso di lavoro avviato dall'Osservatorio per i bisogni sociali del Biellese, un'iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e realizzata con la partecipazione dei principali attori pubblici e privati del territorio. La nascita dell'Osservatorio è stata co-progettata da Percorsi di secondo welfare, Laboratorio di ricerca riconosciuto dall'Università degli Studi di Milano. L'Osservatorio, avviato nel 2021 e giunto alla sua seconda annualità, sostiene la realizzazione di due prodotti di ricerca: il Rapporto annuale e un approfondimento di tipo quali-quantitativo mirato a esplorare temi considerati di particolare urgenza e rilevanza per il territorio biellese. Il rapporto annuale, in continuità con la prima edizione presentata nel novembre 2021, contiene circa 160 indicatori quantitativi di livello provinciale organizzati tematicamente secondo l'impostazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. I dati, aggiornati annualmente, provengono dai database di istituti di ricerca e di statistica europei, nazionali e regionali; una parte significativa viene invece raccolta direttamente sul territorio, grazie alla disponibilità degli enti locali pubblici e privati che sono coordinati in un Tavolo di lavoro permanente dell'Osservatorio. L'affondo tematico, oggetto di questo Rapporto, è pensato come uno strumento di analisi funzionale alla progettazione esecutiva e compartecipata delle iniziative territoriali; nel caso specifico, per il 2022, di quelle destinate ai giovani della provincia di Biella. Entrambi i Rapporti intendono offrire una fotografia del contesto sociale, economico e culturale del biellese. Il Laboratorio ha accompagnato la Fondazione e gli attori del territorio nell'individuazione e rilevazione degli indicatori del Rapporto annuale, impegnandosi a curare il primo e il secondo approfondimento annuale.

Gli attori del territorio, in una riflessione guidata da Percorsi di secondo welfare e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, hanno individuato come tema oggetto dell'approfondimento del 2022 quello delle sfide per i giovani tra i 15 e i 34 anni tra istruzione, formazione e mercato del lavoro, nel contesto della pandemia da Covid-19.

Il lavoro di ricerca si è articolato in tre fasi. La prima coincide con l'avvio del percorso partecipato dell'Osservatorio che ha visto il coinvolgimento di tutti gli enti aderenti al Tavolo. L'incontro, che si è svolto nel mese di febbraio, è stato l'occasione per identificare le sfide che interessano i percorsi di vita di giovani e adolescenti, alla luce delle conseguenze della pandemia da Covid-19. È così emersa la necessità di concentrarsi sui passaggi chiave nella vita dei giovani: dall'istruzione alla formazione, da un lato, e dall'istruzione all'inserimento nel mercato del lavoro, dall'altro, senza dimenticare - in entrambi i casi - la dimensione sociale e il benessere psicofisico. La ricerca approfondisce dunque quattro tematiche principali: istruzione (inclusa la didattica a distanza e la salute mentale degli adolescenti), formazione, giovani e mercato del lavoro (con un focus sulla transizione scuola-lavoro e lo *skill mismatch*), partecipazione e associazionismo giovanile.

La seconda fase ha previsto una ricognizione preliminare, l'analisi documentale e la raccolta dei dati quantitativi disponibili in *open access* che hanno mostrato come sul territorio biellese vi sia una sensibilità diffusa verso i giovani e siano attivi numerosi progetti a loro destinati. Tale ricognizione ha inoltre permesso di inquadrare i principali trend demografici e quelli relativi alla formazione e al mercato del lavoro a livello regionale e provinciale.

La terza fase, a partire da queste prime evidenze, si è svolta nei mesi di marzo e aprile e si è avvalsa della realizzazione di 37 interviste con attori regionali e locali operativi nel settore dell'occupazione, della formazione, dell'istruzione, della cultura e dell'associazionismo giovanile (v. Appendice). Le interviste si sono poste l'obiettivo, da un lato, di raccogliere dati quantitativi originali, locali e provinciali, per "fotografare" i/le giovani del biellese (oggetto di analisi nei primi quattro capitoli del Rapporto) e, dall'altro, di rilevare potenzialità e criticità territoriali e identificare aree di intervento riguardanti le politiche giovanili del territorio biellese.

La prima parte del Rapporto è strutturata in tre capitoli riguardanti, rispettivamente, il quadro demografico (Capitolo 1), istruzione e formazione (Capitolo 2), mercato del lavoro e occupazione giovanile (Capitolo 3). Ogni capitolo è suddiviso in sezioni dedicate ad una tema specifico in cui si riportano dati nazionali e, ove possibile, rielaborazioni originali di livello provinciale allo scopo di offrire maggiori elementi di interpretazione rispetto ai dati presentati nel Rapporto annuale. La seconda parte è suddivisa in due capitoli. Il Capitolo 4 descrive alcuni interventi e iniziative in corso suddivisi in tre macro-categorie. La prima racchiude i progetti nell'ambito dell'orientamento, dell'istruzione e della cultura. La seconda ricomprende tutte le iniziative in ambito occupazionale e dell'inserimento lavorativo. La terza considera le iniziative nell'area della salute mentale degli adolescenti. Nello stesso capitolo è approfondita l'iniziativa "Obiettivo Orientamento" di Regione Piemonte. Nel Capitolo 5 sono discusse le potenzialità e le criticità delle misure e delle politiche giovanili del territorio biellese, a partire dagli spunti analitici emersi nel corso delle interviste. Le conclusioni sintetizzano i principali esiti emersi dal percorso di ricerca e intendono offrire suggerimenti e raccomandazioni per iniziative e progettualità future.

PRIMA PARTE

CAPITOLO 1

I giovani nel Biellese: il quadro demografico

Il calo della natalità è un primo segnale d'allarme rispetto alle vulnerabilità che interessano alcuni percorsi di vita. Tale fenomeno sottende un *fil rouge* tra una pluralità di dinamiche, tra cui la difficoltà per i giovani di acquisire una propria indipendenza economica, l'abbandono tardivo delle abitazioni di origine e, di conseguenza, il ritardo nel concepimento del primo figlio. L'elemento di insicurezza maggiore deriva dalla precarietà lavorativa e dalla necessità di avere dei punti di riferimento istituzionali che sostengono i giovani in modo tangibile, anche a livello locale, nel loro percorso verso la genitorialità e l'indipendenza economica (Quotidiano sanità 2022). In generale, la capacità di un Paese di creare ricchezza dipende anche dal suo andamento demografico: con l'aumento della popolazione, si contribuisce ad equilibrare il saldo demografico, a garantire ricambio generazionale e, in aggiunta, ad alimentare i consumi e la forza lavoro (Fabiani 2022).

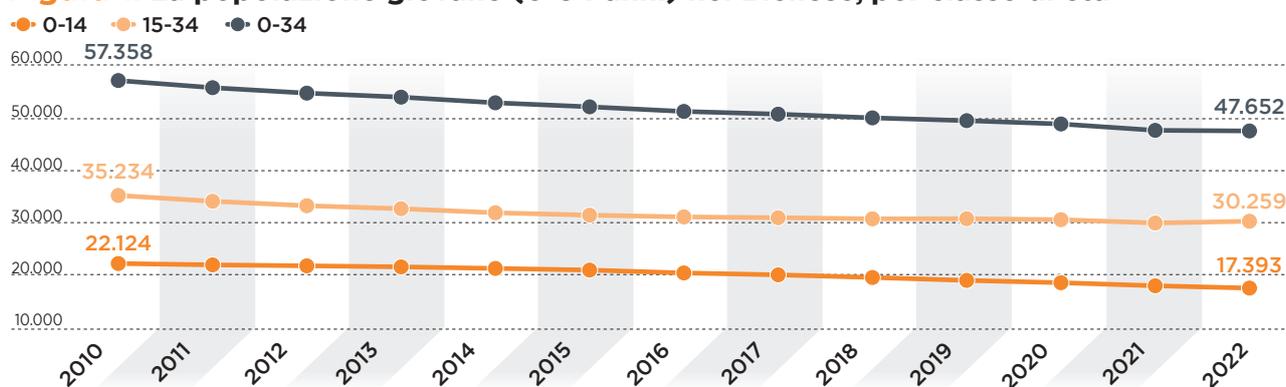
L'Italia è uno dei Paesi europei in cui la fecondità da più lungo tempo si trova su valori particolarmente bassi e - da oltre 35 anni - il numero medio di figli per donna è inferiore all'1,5 (Database Istat), ponendola al di sotto della soglia minima (ovvero 2,1) per il ricambio generazionale. Lo squilibrio generazionale è soprattutto evidente tra i due segmenti opposti di popolazione - quella attiva⁷⁾ (15-64 anni) e inattiva (65+) - e, al contempo, tra i due poli inattivi della popolazione (0-14 anni e anziani con più di 65 anni). A tal proposito, il nostro Paese è stato il primo al mondo in cui gli under 15 sono diventati di meno degli over 65 (Rosina 2021). La spesa sociale è già oggi tra le più sbilanciate verso pensioni e salute pubblica a discapito degli investimenti in politiche di istruzione, formazione e apprendimento permanente. Lo spopolamento di alcune aree implica la perdita di giovani dinamici e qualificati a vantaggio di Paesi che meglio valorizzano il capitale umano. L'occupazione femminile e la fecondità, al contempo, continuano ad essere vincolate verso il basso dalla carenza di efficaci servizi a supporto (*ibidem*).

Diventa dunque centrale, ai fini dell'analisi qui proposta, inquadrare la porzione di popolazione giovanile residente in Provincia di Biella e i trend demografici che, negli ultimi dodici anni, interessano il territorio. L'analisi delle sfide demografiche è centrale per comprendere alcune delle dinamiche sociali ed economiche che riguardano le giovani generazioni e stimolare riflessioni in merito alle variabili relative all'attrattività di un dato territorio in termini di servizi, garanzie e benessere in supporto alle transizioni di vita e al raggiungimento dell'indipendenza dei giovani e sotto il profilo del loro investimento sociale.

7. Per popolazione attiva si intende la popolazione in età lavorativa.

Nella Provincia di Biella, i residenti con un'età compresa tra i 0 e i 34 anni sono 47.652 (il 28,1% della popolazione totale, Figura 1). La scomposizione della fascia di età 0-34 anni in due ulteriori coorti generazionali (0-14 e 15-34 anni) mostra come, nel 2022, i giovani minori in età inattiva (quindi, i minori sino ai 14 anni) sono 17.393, il 10,25% della popolazione residente, mentre quelli in età attiva (15-34 anni) sono 30.259, il 17,48% della popolazione. Gli andamenti demografici evidenziano una progressiva riduzione del 17% della popolazione in età giovane (0-34 anni): il decremento maggiore ha interessato la popolazione tra 0 e 14 anni, quest'ultima più bassa del 21% rispetto al 2010. Nello stesso arco temporale, la popolazione 15-34 anni è invece calata del 14%.

Figura 1. La popolazione giovane (0-34 anni) nel Biellese, per classe di età

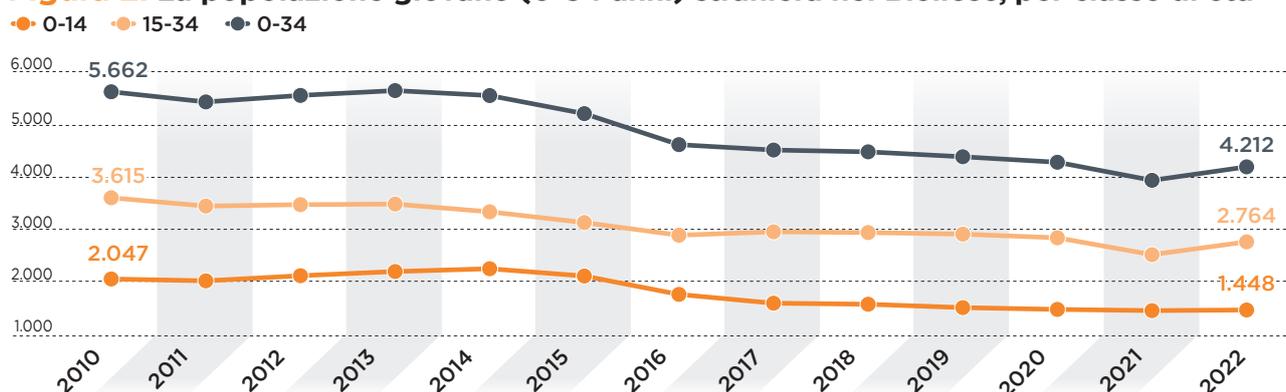


Fonte: elaborazioni delle autrici su Database Istat.

I dati del 2022 sono stimati

Gli stessi andamenti si osservano nel caso dei giovani stranieri residenti in Provincia di Biella. I dati Istat degli ultimi dodici anni (Figura 2) mostrano un evidente decremento, del 25% all'incirca, della popolazione straniera dai 0 ai 34 anni. Il calo ha interessato, secondo variazioni percentuali analoghe, sia la classe di età 0-14 anni (-29%) che quella 15-34 (-23%).

Figura 2. La popolazione giovane (0-34 anni) straniera nel Biellese, per classe di età

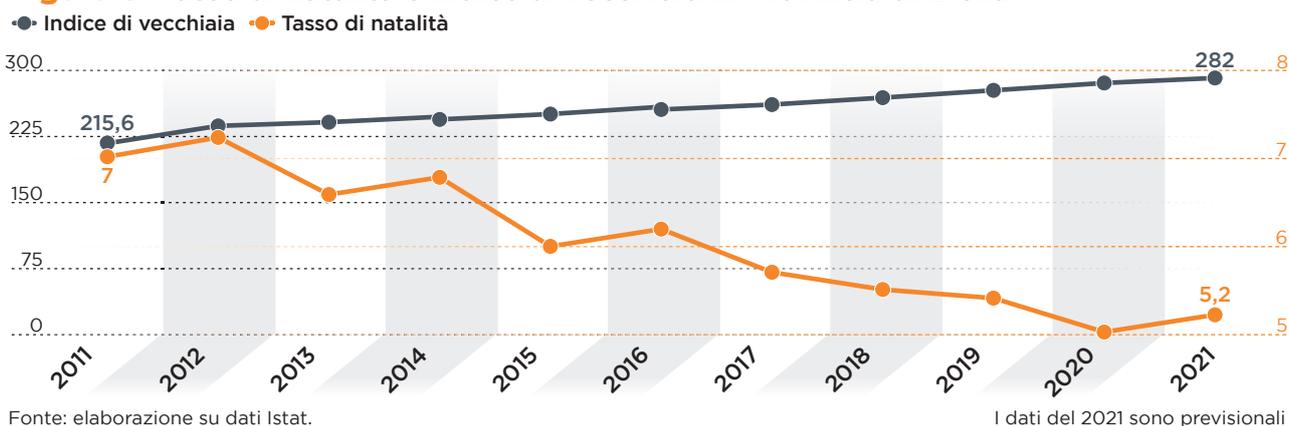


Fonte: elaborazioni delle autrici su Database Istat.

I dati del 2022 sono stimati

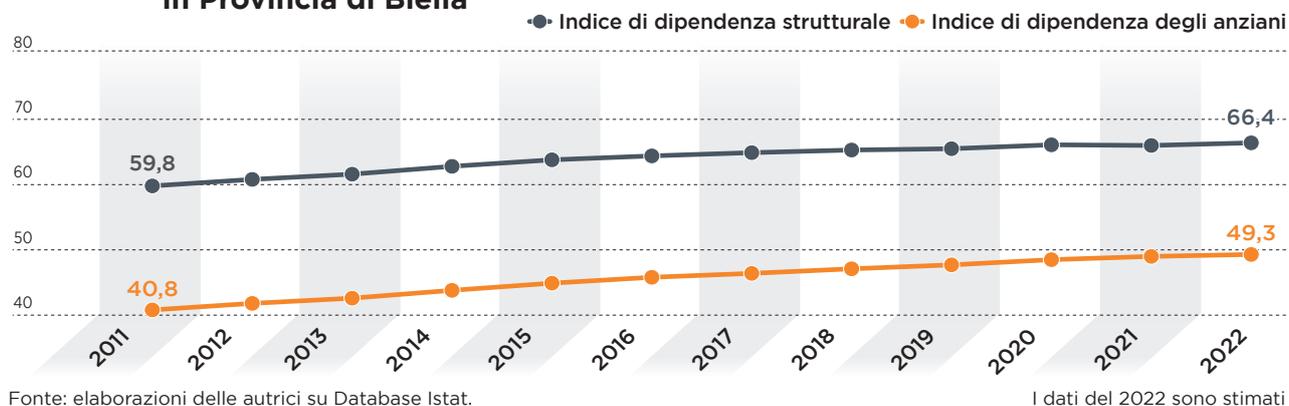
A fronte delle tendenze appena descritte, la Provincia di Biella si colloca al primo posto tra le Province piemontesi - e italiane - per indice di invecchiamento⁽⁸⁾ (passato da 215,6 nel 2011 a 282 nel 2021) mentre il tasso di natalità⁽⁹⁾ (per mille abitanti) ha subito un decremento di circa due punti percentuali, passando da 7 a 5,2 (6,2 in Piemonte e 6,8 in Italia) dal 2011 al 2021 (Figura 3).

Figura 3. Tasso di natalità e indice di vecchiaia in Provincia di Biella



Tali incrementi sono inoltre accompagnati dall'aumento progressivo dell'indice di dipendenza strutturale⁽¹⁰⁾ (da 59,8 a 66,4) e di quello di dipendenza degli anziani (40,8 a 49,3).

Figura 4. Tasso di dipendenza strutturale e indice di dipendenza degli anziani in Provincia di Biella



Questi due dati (Figura 4), unitamente all'aumento dell'età media nel Biellese (salita, dal 2011 al 2022, da 47,1 a 49,8), si saldano ad un progressivo decremento del saldo migratorio⁽¹¹⁾ (nel 2020 pari a -7%, -1,1 in Italia e +0,2 in Piemonte e circa 1,7 punti percentuali in meno rispetto al 2011) e, quindi, ad un potenziale "spopolamento" del territorio a discapito della popolazione più giovane.

8. L'indice, secondo Istat, esprime il rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.
9. L'indice, secondo Istat, esprime il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
10. L'indice, secondo Istat, esprime il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
11. L'indice, secondo Istat, esprime la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.

CAPITOLO 2

Istruzione e formazione

Il termine “educazione”, in letteratura, si riferisce ad una molteplicità di spinte e dinamiche di apprendimento sul piano sociale, economico, culturale e politico (Catarci 2013). Il concetto è spesso utilizzato per indicare l’acquisizione di atteggiamenti e di capacità di ordine comportamentale o di natura disciplinare. La rilevanza sociale dell’educazione concerne il percorso di apprendimento di ciascun singolo individuo, durante l’intero ciclo vitale, e si svolge in una pluralità di agenzie educative presenti nella società: la scuola, l’università, il lavoro, la famiglia, il luogo in cui si abita (*ibidem*).

Nel caso dell’educazione scolastica, essa si riferisce ai processi appena descritti quando inseriti in un contesto istituzionalizzato, come la scuola. In questo ambito, i percorsi di educazione, istruzione e formazione sono articolati in una costellazione integrata e complessa di processi di apprendimento, relazioni e scambi orizzontali (tra pari) e verticali (alunni e insegnanti). L’educando si forma mediante un processo di crescita culturale, sviluppo personale e relazione attiva di scambio.

La transizione dalla fase adolescenziale a quella adulta è tuttavia delicata e connotata da innumerevoli cambiamenti (fisici, sociali, psicologici). Un calo del benessere psico-fisico dei ragazzi è associato a peggiori rendimenti scolastici e un calo dell’attenzione. In una fase di transizione e vulnerabilità come quella dell’adolescenza, poter contare su un solido sistema di orientamento quando si prendono scelte importanti (ad esempio, la scelta del percorso post-diploma) è un passaggio fondamentale (Agostini, Bonomi e Gori Nocentini 2022). L’orientamento è da intendersi non solo in senso propriamente scolastico-professionale, ma come accompagnamento continuativo che ha inizio con la scuola e che prosegue nella transizione alla vita lavorativa, diventando un processo di *life-long learning* fruibile lungo tutto il corso della vita adulta (Provantini e Arcari 2009).

Il presente capitolo restituisce una panoramica dei giovani inseriti nel sistema di istruzione e formazione in Provincia di Biella. La prima sezione (§2.1.) inquadra la popolazione scolastica nel Biellese, con particolare considerazione agli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado. A seguire, la sezione 2.2, presenta alcune delle vulnerabilità che interessano i percorsi di studio (quali, ad esempio, la dispersione implicita e l’abbandono scolastico). La sezione 2.3 offre un quadro delle sfide e delle difficoltà che la pandemia da Covid-19 - e la modalità della didattica a distanza - hanno posto ai giovani nel Biellese. La sezione 2.4 inquadra il tema della salute e della sanità mentale degli adolescenti in Provincia. A seguire, la sezione 2.5 evidenzia il ruolo dell’orientamento scolastico e presenta alcuni dei dati relativi alle iniziative svolte nel Biellese. La sesta sezione è invece incentrata sui numeri e sulla formazione professionale al lavoro e sul lavoro. La sezione 2.7. presenta le tendenze che riguardano la scelta universitaria degli studenti e delle studentesse nel Biellese. Infine, la sezione 2.8. conclude.

2.1. La popolazione scolastica nel Biellese: il ciclo di istruzione secondario di secondo grado

La popolazione scolastica nel Biellese è composta da 20.030 studenti, il 4% circa della popolazione scolastica in Piemonte e il 67% dei giovani biellesi dai 15 ai 34 anni (Tabella 1). I dati della Tabella 1, relativi alla popolazione scolastica negli ultimi tre anni accademici, evidenziano un decremento degli iscritti del 3%. Lo stesso decremento, pari al 3%, riguarda anche gli studenti di origine straniera, i cui valori oscillano dal 9% tra gli iscritti al livello prescolare e al primo ciclo di istruzione sino al 5% al secondo ciclo.

Tabella 1. La popolazione scolastica nel Biellese

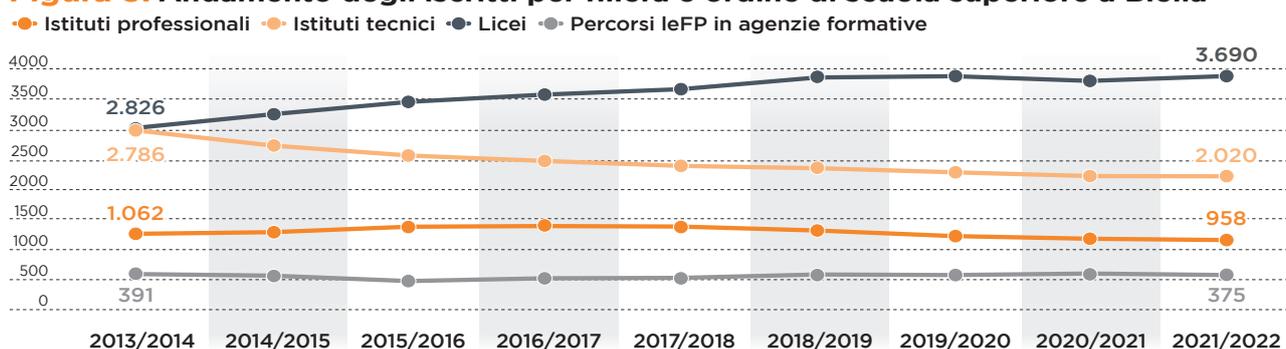
	SISTEMA	ISCRITTI TOTALI	% Allievi stranieri	% Iscritti in scuole non statali	% Alunni disabili a Biella
Sistema complessivo	2018/2019	21.151	7,99%	4,46%	3,46%
	2019/2020	20.624	8,12%	4,24%	3,60%
	2020/2021	20.030	7,94%	4,13%	3,51%
Livello prescolare	SCUOLA DELL'INFANZIA				
	2018/2019	3.484	8,07%	20,95%	2,93%
	2019/2020	3.387	9,06%	20,14%	2,75%
	2020/2021	3.166	9,16%	20,09%	2,37%
Primo ciclo	PRIMARIA				
	2018/2019	6.528	9,38%	2,18%	3,34%
	2019/2020	6.321	9,35%	1,96%	3,92%
	2020/2021	6.031	9,34%	1,91%	3,81%
	SECONDARIA DI I GRADO				
	2018/2019	4.340	8,78%	1,24%	3,99%
	2019/2020	4.302	9,32%	1,30%	4,42%
	2020/2021	4.165	9,72%	1,30%	4,37%
Secondo ciclo	SECONDARIA DI II GRADO				
	2018/2019	6.799	6,12%	0,25%	3,52%
	2019/2020	6.614	5,82%	0,41%	3,22%
	2020/2021	6.668	5,14%	0,54%	3,25%

Fonte: elaborazioni delle autrici su Sisform Piemonte.

Con specifico riferimento alla scuola secondaria di secondo grado, i giovani iscritti nell'anno accademico 2020/2021 erano 6.668, anch'essi in decremento del 3,5% rispetto ai due anni precedenti⁽¹²⁾. Il 52,4% degli studenti e delle studentesse nel Biellese frequentano il Liceo (il 45,9% in Piemonte), il 28,7% l'Istituto Tecnico (il 30,7% in Piemonte), il 13,6% l'Istituto Professionale (il 15,3% in Piemonte). Gli iscritti impegnati nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in agenzie formative rappresentano invece il 5,3% della popolazione scolastica (l'8% in Piemonte, Figura 5). La Provincia di Biella - insieme a Torino, Alessandria e Novara - è caratterizzata dalla proporzione più elevata di iscritti ai licei (con valori compresi tra il 45% e il 51%).

Negli ultimi dieci anni, infatti, il dato sugli andamenti degli iscritti per ordine di scuola mostra come nella Provincia di Biella - in linea con i trend piemontesi e nazionali - ci sia stato un progressivo calo degli studenti in tutte le filiere del ciclo secondario di istruzione tranne che per i licei (in aumento del 30,6%). La riduzione più significativa si nota nel caso degli iscritti in Istituti Tecnici (-27,5%) (Figura 5).

Figura 5. Andamento degli iscritti per filiera e ordine di scuola superiore a Biella



Fonte: elaborazione delle autrici su dati IRES Piemonte.

Nota: I valori includono corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Facendo riferimento all'anno scolastico 2021/2022⁽¹³⁾, sono 896 (il 13,4% degli studenti del ciclo secondario di secondo grado) gli studenti iscritti al Liceo Scientifico. A seguire, 620 (il 9,2%) studenti frequentano il Liceo Linguistico e 396 (il 6%) quello delle Scienze Umane. Infine, 257 studenti (il 3,8%) hanno scelto di proseguire il percorso al Liceo Classico che è quello che registra meno iscritti.

Quanto agli Istituti Tecnici, la maggior parte degli iscritti si concentra negli Istituti Tecnici Industriali (956, il 14,3% degli studenti del ciclo secondario di secondo grado) e in quelli Commerciali (694, il 10,4%). Una quota minoritaria, invece, è iscritta all'Istituto Tecnico Geometra (81, circa l'1% del totale) con specializzazione in costruzioni, ambiente e territorio. A seguire, 195 studenti (il 3% del totale) frequentano l'Istituto Tecnico Agrario, nell'indirizzo agraria, agroalimentare e agroindustria.

12. In Piemonte, nel settembre 2020 si osserva una crescita complessiva di iscritti al secondo, quarto e quinto anno. La ragione è riconducibile al fatto che il dato è influenzato dal contenimento delle bocciature, a seguito della normativa straordinaria sulla valutazione, introdotta alla fine del primo anno scolastico investito dalla pandemia. Una ipotesi che, secondo il Rapporto IRES, potrebbe spiegarsi attraverso una maggiore tenuta della scuola determinata, appunto, dal contenimento delle bocciature: coloro che a fronte di un insuccesso (bocciatura) avrebbero lasciato i percorsi diurni per altre forme di istruzione e formazione è probabile che abbiano invece proseguito il percorso scelto (IRES 2021b).

13. I dati citati nel seguente paragrafo sono stati forniti dall'Ufficio Scolastico Provinciale.

Rispetto agli Istituti Tecnici Industriali, l'indirizzo che vanta più iscritti (190 nuove iscrizioni, il 2,8% degli studenti iscritti alla scuola secondaria di primo grado) è quello in informatica e telecomunicazioni (biennio comune). Se si includono gli studenti al triennio dell'indirizzo specialistico in informatica, il totale degli iscritti è 497 (il 7,4% del totale). A seguire, 83 (l'1,1%) sono gli iscritti al biennio comune dell'indirizzo in chimica, materiali e biotecnologie e, all'interno dello stesso indirizzo, 143 (il 2%) al triennio in biotecnologie sanitarie e 30 (lo 0,4%) in chimica e materiali. Parimenti, nell'anno scolastico 2021/2022, l'indirizzo in meccanica, mecatronica ed energia ha accolto 82 (l'1%) studenti nel biennio e 114 (l'1,6%) nel triennio con specializzazione in indirizzo in meccanica e mecatronica. Le filiere tecnico-professionali con la quota inferiore di studenti iscritti sono abbigliamento e moda, elettronica ed elettrotecnica e, infine chimica e materiali. L'indirizzo moda registra 42 nuovi iscritti al primo anno e 115 agli anni successivi al primo. Elettronica ed elettrotecnica, al contrario, vanta 36 studenti al biennio e solo 46 nel triennio.

In relazione agli Istituti Tecnici Commerciali, l'indirizzo turismo accoglie 258 studenti e studentesse del quinquennio (il 3,8%). Una quota più alta, pari a 436 studenti (il 6,5%), è iscritta al biennio comune in amministrazione, finanza e marketing. Quanto al triennio, 96 (l'1,4%) studenti frequentano l'indirizzo "servizi informativi aziendali" e 149 (il 2,2%) quello in "amministrazione, finanza e marketing".

Infine, con riferimento agli Istituti Professionali, la maggior parte degli studenti prosegue nell'area dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera (663, il 9,9% degli studenti iscritti nel ciclo di scuola secondario di secondo grado), seguiti dagli studenti inseriti in Istituti Professionali per i Servizi Commerciali e Turistici (161, il 2,4%) e quelli in Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato (157, il 2,3%). Gli studenti in Istituti Professionali per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, si distribuiscono equamente tra i due indirizzi disponibili sul territorio: enogastronomia e dei servizi di sala e di vendita. Relativamente agli Istituti Professionali per i Servizi Commerciali, gli studenti sono suddivisi tra l'indirizzo del settore servizi (77, l'1,1%) ed economico (84, l'1,2%) per la sanità e l'assistenza sociale. Infine, per il settore dell'Industria e l'Artigianato l'indirizzo è quello in manutenzione e assistenza tecnica (157, pari al 2,3%).

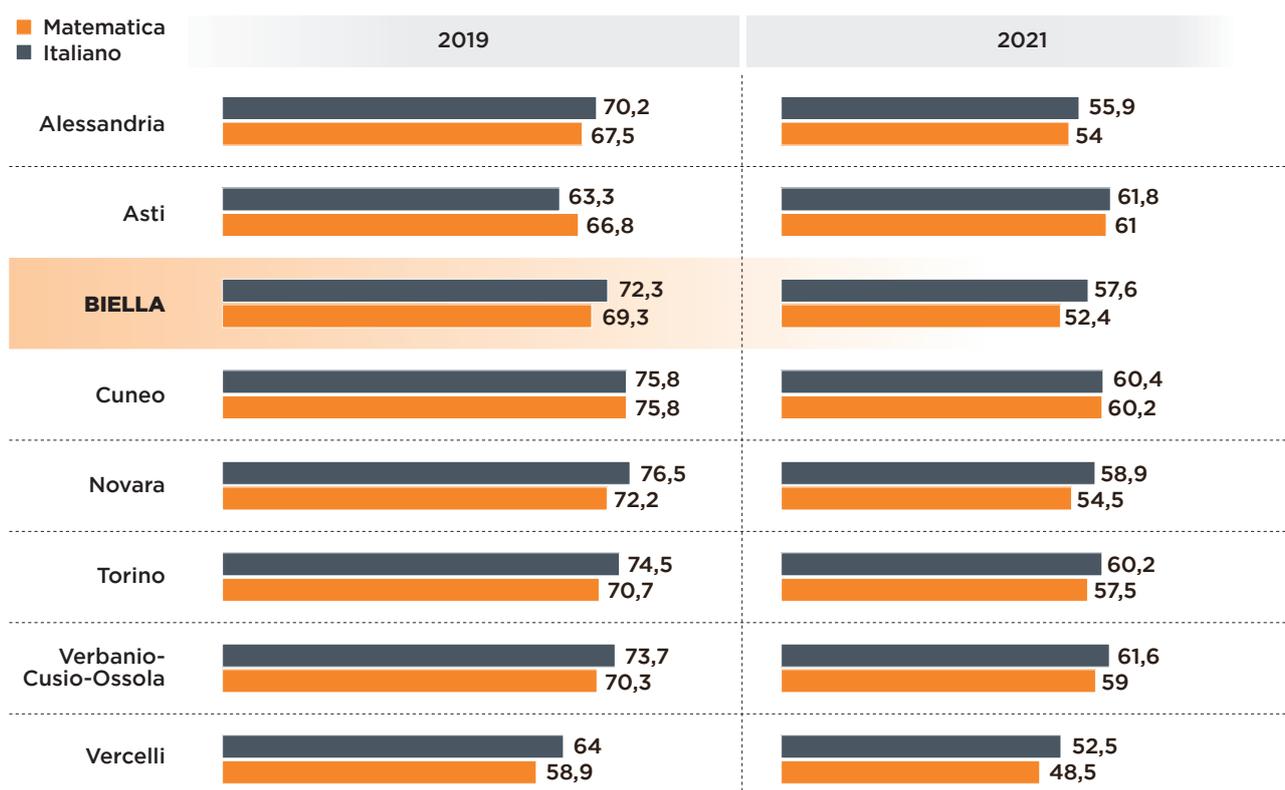
2.2. Le vulnerabilità nei percorsi di studio: la mobilità sociale e la dispersione scolastica

La mobilità sociale è il passaggio da una collocazione sociale iniziale ad una collocazione sociale finale. Tale collocazione può esprimersi in maniere differenti e in relazione, ad esempio, a posizioni assolute (il reddito guadagnato da un individuo, che permette di collocare l'individuo nella distribuzione dei redditi della popolazione), a posizioni relative (la quota di reddito che un individuo gode rispetto al reddito complessivo della popolazione), a posizioni ordinali (tipico in questo caso è il possesso di un titolo di studio o l'appartenenza ad una classe sociale), o anche solo a categorie nominali non ordinabili (esempi di quest'ultima modalità sono le credenze religiose o politiche, o la residenza geografica) (Checchi e Dardanoni 2002).

Una bassa mobilità sociale definisce la difficoltà - soprattutto per chi proviene da una condizione familiare svantaggiata - di migliorare la propria condizione economica e sociale rispetto a quella dei propri genitori. Un importante indicatore di bassa mobilità sociale è dunque rappresentato dalle disparità educative: i livelli di dispersione scolastica - implicita⁽¹⁴⁾ ed esplicita⁽¹⁵⁾ - sono due dati indicativi per analizzare il fenomeno della bassa mobilità sociale (Openpolis 2020).

I risultati INVALSI del 2021, riferiti agli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado⁽¹⁶⁾, evidenziano un calo delle performance degli studenti. Rispetto al 2019 nella Provincia di Biella, è diminuita - di circa 15 punti percentuali in italiano e 17 in matematica - la percentuale di studenti che nel 2021 hanno raggiunto un livello di competenze adeguato. La Provincia di Biella è terza in Piemonte, preceduta da Novara (17,7 punti percentuali) e Cuneo (15,6), per intensità del decremento di tali risultati in matematica. Lo stesso può dirsi per le competenze in italiano che, in linea con le altre province piemontesi, hanno subito un calo di circa 15 punti percentuali (Figura 6).

Figura 6. Dispersione implicita in italiano e matematica al termine del secondo ciclo di scuola nelle Province del Piemonte (valori %)



Fonte: elaborazioni delle autrici su database Invalsi.

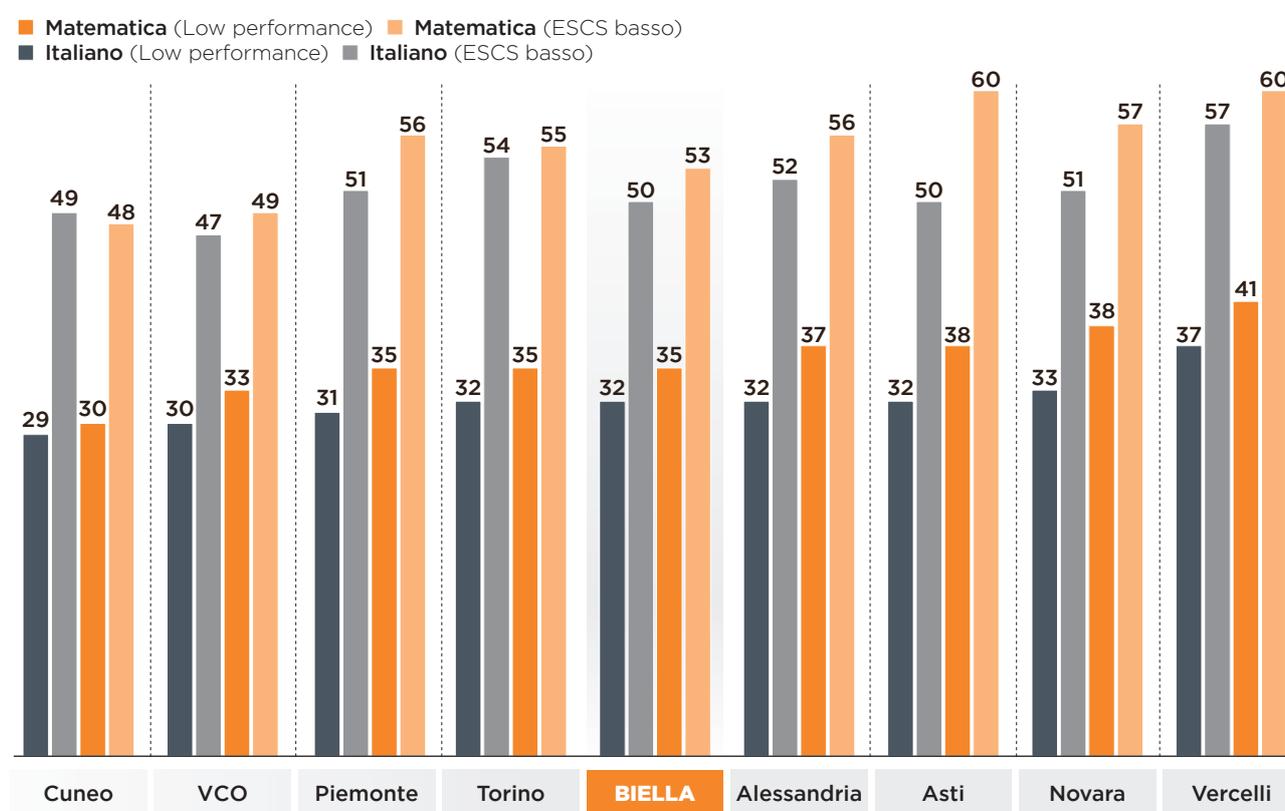
14. La dispersione scolastica implicita rappresenta gli studenti che, finita la scuola, non hanno le competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro e dell'università. Spesso questo aspetto sfugge all'attenzione della società, motivo per cui si parla anche di dispersione scolastica nascosta (Ricci 2019).

15. La dispersione scolastica esplicita rappresenta gli studenti che interrompono il proprio percorso di istruzione o formazione prima del completamento dell'istruzione secondaria di secondo grado o dell'istruzione e formazione professionale almeno triennale prima e comunque entro il compimento dei 18 anni di età (Invalsi 2019).

16. I dati a disposizione sono quelli relativi al Grado 13, corrispondente all'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado.

La Figura 7 evidenzia come i divari socioeconomici gravino sulle performance degli studenti, sia in italiano che in matematica. Secondo i dati della Regione Piemonte (Database Sisform), relativi all'anno 2020, uno studente su due - se proveniente da una famiglia in difficoltà socioeconomiche - termina la scuola secondaria di primo grado con un bagaglio di conoscenze insufficiente per affrontare il successivo ciclo di studi. In Provincia di Biella, in presenza di uno svantaggio economico, il tasso di dispersione scolastica implicita sale di circa 20 punti percentuali sia in italiano (50%) che in matematica (53%).

Figura 7. Dispersione implicita in italiano e matematica al termine del secondo ciclo di scuola nelle province del Piemonte (valori %)



Fonte: elaborazioni delle autrici su dati Sisform Piemonte.

Quanto alla dispersione scolastica esplicita, gli studenti e le studentesse che decidono di abbandonare la scuola prima del conseguimento del titolo superiore sono il 12% in Piemonte (il 13,2% degli studenti e il 10,7% delle studentesse). La Regione Piemonte si colloca al sesto posto tra le regioni italiane e al primo posto tra le Regioni del Nord Italia. Non è possibile offrire una fotografia esaustiva dei casi di abbandono scolastico nella Provincia di Biella poiché i dati non sono oggetto di una raccolta sistematica da parte delle istituzioni territoriali. Un dato di riferimento, sebbene riferito al 2017⁽¹⁷⁾, emerge da un'indagine realizzata da Openpolis. Secondo l'analisi, in Provincia di Biella i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola erano il 10,10% della popolazione scolastica provinciale.

17. Non sono presenti rielaborazioni precedenti e successive al dato ivi riportato.

È tuttavia opportuno sottolineare che l'esperienza della didattica a distanza (DAD) ha contribuito ad esacerbare i rischi di povertà educativa e di abbandono scolastico (§2.3.), alimentando una crescente coorte di “nuovi dispersi”⁽¹⁸⁾ (Ipsos 2021; Ipsos e Save the Children 2021). La didattica a distanza ha indebolito tutti in modo trasversale, aggravando un trend di lungo corso. Inoltre, la contrazione degli apprendimenti potrebbe essere, alla luce dei dati esaminati, assai simile nei ragazzi appartenenti a quattro distinti strati sociali, individuati con riferimento ai quartili della distribuzione dei punteggi dell'indice Escs (Economic, Social and Cultural Status) messo a punto dallo stesso Invalsi (Bazoli *et al.* 2021).

2.3. Le sfide del Covid-19 al sistema di istruzione: la didattica a distanza

Il sistema di istruzione italiano - caratterizzato come altre aree di policy da forte burocratizzazione, differenziazioni territoriali e un significativo arretramento nel campo delle tecnologie - ha dovuto affrontare, durante la prima fase del lockdown, il passaggio da un modello “tradizionale” di istruzione in presenza ad uno più digitale (Mesa e Triani 2021). In questo contesto, alle sfide normative legate alle scelte relative alla futura professione, si sono sommate quelle imprevedute portate dalla pandemia, che hanno stravolto le prassi orientative implementate negli anni da scuola superiori e università (Walther 2006; Mesa 2014). Inoltre, le difficoltà tecnologiche hanno impedito a molti alunni di seguire con regolarità le lezioni a distanza (Puccetti e Luperini 2020; Ipsos e Save the Children 2021). I costi psicologici, più difficili da misurare, sono stati oggetto di numerose indagini.

Nell'indagine dell'Ordine Nazionale Psicologi, effettuata su studenti e genitori, era emerso come i motivi per cui i minori (11-14 anni) gradiscono poco o per nulla la DAD fossero solitudine, asocialità, isolamento, noia, stanchezza, stress, nervoso (CNOP 2021). Inoltre, una recente indagine dell'Istat (2022) sugli alunni delle scuole secondarie ha evidenziato come la quasi totalità degli alunni abbia sperimentato periodi di didattica a distanza e che il 67,7% preferisca le lezioni in presenza. Il distanziamento sociale ha causato un crollo notevole della frequentazione di amici (-50,5%) e il ricorso, in conseguenza, a chat e social media per comunicare (+69,5%). Una quota non trascurabile segnala, inoltre, il peggioramento della situazione economica della famiglia (+29,4%). I ragazzi con maggiori difficoltà sono quelli stranieri che, nel biennio della pandemia, hanno sperimentato notevoli ostacoli nell'accesso alla DAD e un peggioramento delle condizioni familiari.

Con riferimento al contesto biellese, nell'aprile 2021 è stato costituito un tavolo tecnico dedicato al benessere, al disagio scolastico e alla dispersione su indicazione della Regione Piemonte in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, l'Ordine degli Psicologi e IRES Piemonte. Il Tavolo tecnico si è posto tre obiettivi: condividere e implementare una ricognizione di ciò che è in corso da parte dei diversi componenti, per assicurare azioni per promuovere il benessere scolastico degli studenti; realizzare un'analisi di contesto delle situazioni di difficoltà in DAD e manifestazioni di disagio o fenomeno di dispersione, attraverso una raccolta di dati quantitativi e qualitativi; formulare risposte di policy in risposta ad un contesto emergenziale ed in prospettiva. Tra maggio e giugno 2021, il Tavolo ha avviato una Rilevazione dedicata alla didattica a distanza e a cui hanno partecipato 8.361 studenti e studentesse del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado del Piemonte nell'anno scolastico 2020/2021 (IRES 2021a). Di seguito si evidenziano alcuni risultati emersi dall'indagine dal titolo “Benessere e didattica a distanza nel primo biennio delle superiori” che ha coinvolto anche studenti e studentesse biellesi.

18. Secondo lo studio Ipsos (2021), più di 7 ragazzi su 10 (72%) dichiarano di avere almeno un compagno che sta facendo più assenze rispetto allo scorso anno. Inoltre, più di un ragazzo su 4 (28%) dichiara che dal lockdown della scorsa primavera c'è almeno un proprio compagno di classe che ha smesso completamente di frequentare le lezioni. Di questi, il 7% afferma che i compagni di scuola “dispersi” durante il lockdown sono tre o più di tre. Un dato questo che porta in primo piano il rischio di un balzo in avanti della dispersione scolastica. Se la percezione dei ragazzi è corretta, si stimano infatti circa 34 mila “nuovi dispersi” a seguito del lockdown.

Nello specifico, il campione nel Biellese è composto da 433 studenti (54,2% femmine e 45,8% maschi), 144 di essi iscritti in Istituti Professionali (33,26%), 117 in Istituti Tecnici (27,02%) e 172 in Licei (39,72%). Si evidenziano di seguito alcuni dei risultati emersi dall'indagine:

- il 55,6% degli studenti dichiara di frequentare le lezioni tenendo la webcam spenta e di questi più della metà afferma che l'uso della webcam provoca imbarazzo;
- il 30% degli studenti dichiara di non aver frequentato tutte le lezioni: nel 64% dei casi lo studente non è riuscito a frequentare le lezioni per problemi di connessione. Quello della connessione è stato, secondo più della metà degli studenti, il problema più ricorrente e che ha impedito di comunicare e/o partecipare attivamente alle lezioni;
- quasi l'80% degli studenti afferma con certezza che le lezioni a distanza sono più noiose e faticose (il 60%). Molti riportano che i docenti assegnano più compiti rispetto alla modalità di lezione in presenza (61%). La medesima percentuale sostiene che con la didattica a distanza non si impara più che in classe. Alla domanda "Come definiresti con una parola la didattica a distanza?" le parole indicate spaziano da comoda, risolutiva, all'avanguardia a - per la maggior parte - connotazioni negative come noiosa, complicata, deprimente, faticosa;
- infine, nonostante il 60% dichiarati di essere convinto della propria scelta formativa, circa il 30% dei rispondenti dichiara di aver avuto incertezza e/o ripensamenti, sebbene non abbia cambiato indirizzo di scuola.

Come detto all'inizio della sezione, la didattica a distanza ha inoltre impattato significativamente sulla salute mentale dei minori. Tra i ragazzi le sensazioni di smarrimento, paura e ansia, rispetto all'incapacità di raggiungere gli obiettivi scolastici e di carriera, hanno preso il sopravvento: molti di essi hanno deciso di interrompere gli studi o modificare il percorso intrapreso.

2.4. Salute e sanità mentale degli adolescenti

La pandemia non può solo definirsi un fenomeno medico. Infatti, le sue conseguenze hanno colpito gli individui e la società a causa di disagi a livello fisico, psicologico, sociale ed economico (Cantelmi *et al.* 2020). Quello della salute e della sanità mentale - o salute e benessere psicofisico - è un tema sempre più al centro del dibattito pubblico e politico. Si tratta di un bisogno sociale emergente, esacerbato dal periodo pandemico e che ormai interessa milioni di adolescenti. Inoltre, diversi studi hanno dimostrato che a pagare il prezzo più alto sono stati proprio i ragazzi della scuola secondaria superiore (Sinpf 2021).

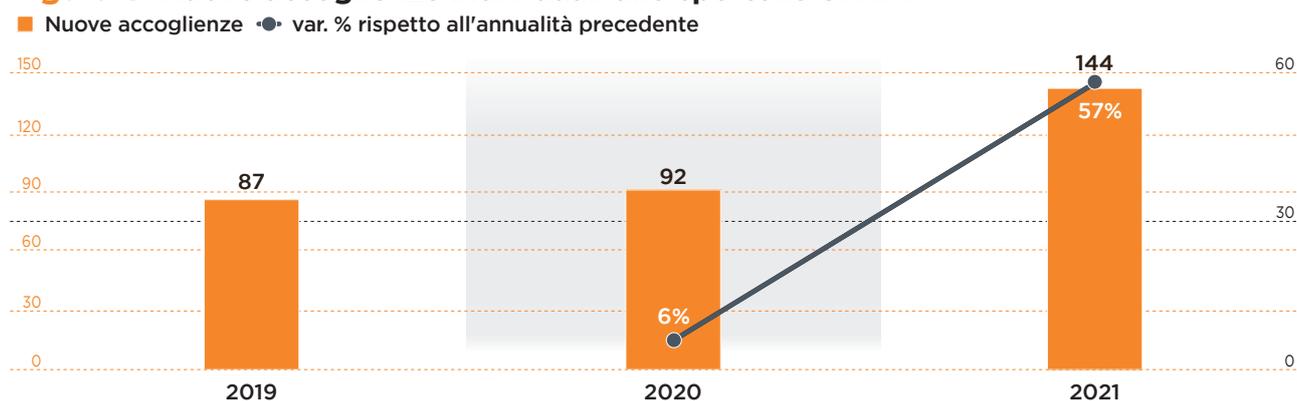
Gli adolescenti sono stati esposti ad un rischio mediamente più alto rispetto ai bambini a causa dell'abuso di internet - anche nelle ore notturne - eccesso di videogiochi, azzeramento dei rapporti umani tra pari e con i professori (Gobbi 2022). In un rapporto dell'Istituto Sanitario Superiore del 2020 era emerso che nei bambini e adolescenti in età compresa tra i 6 e i 18 anni i disturbi più frequenti hanno interessato la "componente somatica" (disturbi d'ansia e somatoformi, come la sensazione di mancanza d'aria) e i disturbi del sonno (difficoltà di addormentamento, difficoltà di risveglio per iniziare le lezioni per via telematica). Inoltre, lo studio aveva rilevato una correlazione statisticamente significativa tra il livello di gravità dei comportamenti disfunzionali dei bambini/ragazzi e il grado di malessere "circostanziale" dei genitori: all'aumentare di sintomi o comportamenti derivanti dalla condizione stressogena dovuta al Covid-19 nei genitori (disturbi d'ansia, dell'umore, disturbi del sonno, consumo di farmaci ansiolitici e ipnotici), si è registrato un aumento di disturbi comportamentali e della sfera emotiva nei bambini e negli adolescenti, indipendentemente dalla pregressa presenza di disturbi psichici nei genitori (Istituto Superiore della Sanità 2020).

La salute mentale in età “evolutiva” - come nel caso dell’adolescenza - rappresenta un tema cruciale per il territorio. I dati sugli utenti (0-17 anni e 15-34 anni) presi in carico dal reparto di neuropsichiatria⁽¹⁹⁾ e psichiatria (in relazione, dunque, ai problemi legati allo sviluppo neuropsichiatrico e ai disturbi neurologici e psichici) sono forniti dall’Azienda Sanitaria Locale (ASL). Quanto al numero di minori (0-17 anni) presi in carico dal reparto di neuropsichiatria infantile e psichiatria in Provincia di Biella, essi erano 856 nel 2019 (il 3,6% della popolazione minore di riferimento), 554 nel 2020 (il 2,4%) e 725 nel 2021 (il 3,2%). I giovani utenti (15-24 anni) erano invece 370 nel 2019 (il 2,4% della popolazione di riferimento), 235 nel 2020 (l’1,5%) e 284 nel 2021 (l’1,9%). I giovani adulti (25-34 anni) registrano valori simili a quelli presentati in riferimento alla coorte giovanile precedente: 302 nel 2019 (l’1,9% della popolazione totale di riferimento), 236 nel 2020 (l’1,5%) e 225 nel 2021 (l’1,5%). La fascia tra i 15 e i 34 anni registra complessivamente 672 utenti nel 2019 (il 2,2% del totale), 471 nel 2020 (l’1,5%) e 509 nel 2021 (l’1,7%). In tutti i casi menzionati, a fronte di un calo dell’utenza presa in carico durante la pandemia, il 2021 pare segnare un incremento del numero di pazienti che si rivolgono al servizio. I volumi di utenza più alti riguardano i minori (0-17 anni).

Inoltre, il servizio SPAF! (Spazio Ascolto Adolescenti e Famiglie) è un servizio pubblico cogestito dal Consorzio I.R.I.S. e dall’ASL di Biella. Il Servizio si pone due obiettivi: prendersi cura dell’adolescenza da un punto di vista sociosanitario, psicologico ed educativo integrato; fornire formazione, supervisione, progettazione a tutte le agenzie pubbliche e del privato sociale che si occupano di adolescenza in ambito preventivo e/o di promozione alla salute⁽²⁰⁾. I destinatari sono tutti i giovani tra i 14 e i 25 anni.

Con riferimento alle attività svolte nelle ultime tre annualità - 2019, 2020 e 2021 - il numero di giovani che si sono rivolti allo Sportello è aumentato drasticamente. Dal 2018, il numero di accoglienze individuali è incrementato del 6% (da 87 a 92 accoglienze) nel 2019 sino al 57% nel 2021 (144 accoglienze) (Figura 8).

Figura 8. Nuove accoglienze individuali allo sportello SPAF!



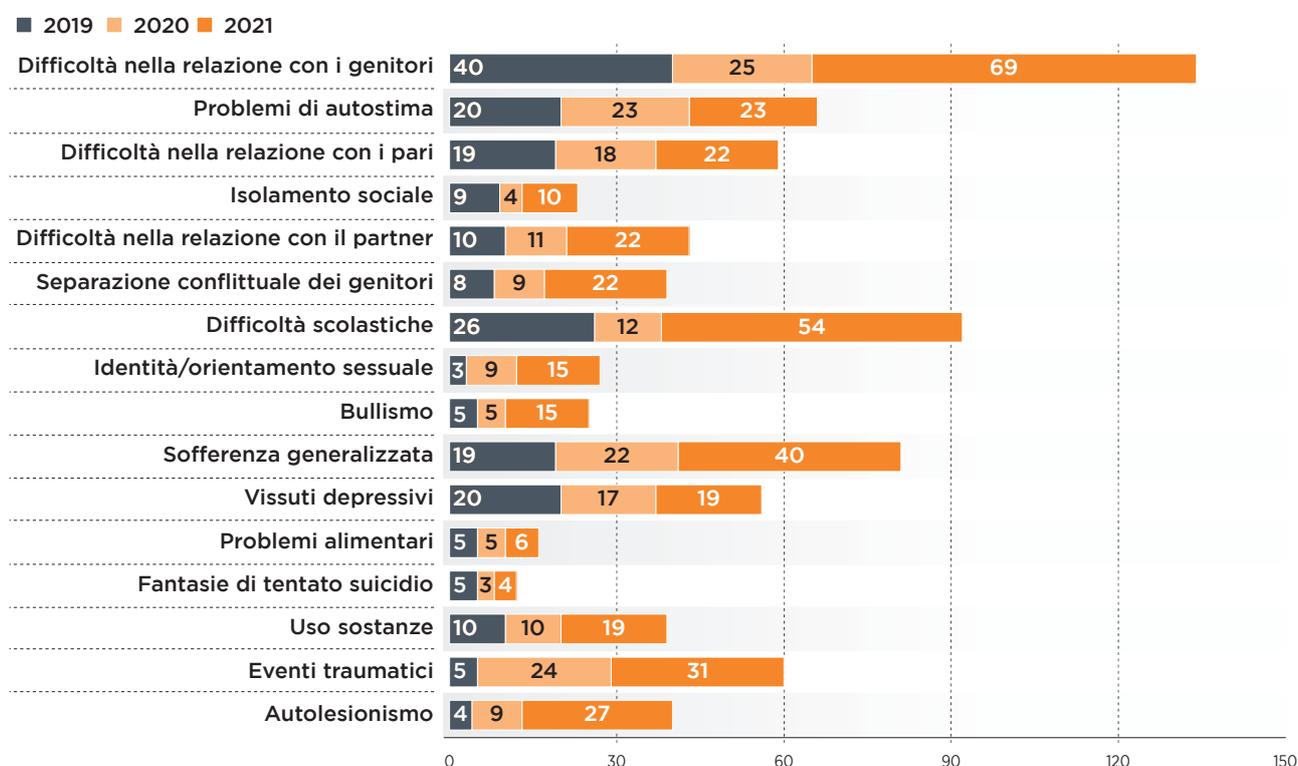
Fonte: elaborazione delle autrici su dati forniti dal servizio Spaf!

19. La neuropsichiatria infantile è una branca della medicina ed è considerata una disciplina mista, nel senso che si considera una specialità a ponte tra tre diverse aree della medicina: la pediatria, la neurologia e la psichiatria. La pediatria, in quanto è una disciplina che si occupa di bambini e adolescenti, la neurologia in quanto si occupa di patologie che coinvolgono il sistema nervoso centrale e periferico e psichiatria in quanto si occupa di problematiche psichiche e psichiatriche specifiche di questo periodo della vita.

20. Le attività vengono svolte da un’equipe multiprofessionale composta da educatori e psicologi, cui si aggiungono operatori diversi per progetti territoriali e di prevenzione. Maggiori informazioni sullo Sportello sono fornite nella sezione 4.3 del presente Rapporto. I dati riportati nel testo non corrispondono al fenomeno del disagio minorile.

Nel 2021 il numero di problematiche rilevate è aumentato del 93% rispetto al 2020. In particolare, quelle che hanno subito un ampliamento significativo rispetto al 2018 (superiore, persino, alla metà dei casi registrati nel 2018) sono: l'autolesionismo (+575%), eventi traumatici⁽²¹⁾ (+520%), problematiche riguardanti identità e orientamento sessuale (+400%), bullismo (+200%), separazione conflittuale dei genitori (+175%), difficoltà nella relazione con il partner (+120%), sofferenza generalizzata (+110%), difficoltà scolastiche (+107%), uso di sostanze stupefacenti (+90%) e, infine, difficoltà nelle relazioni con i genitori (+72%). L'aumento ha interessato, in misura inferiore, i disturbi alimentari e l'isolamento sociale. Le problematiche più ricorrenti - e, per questo più consistenti numericamente - sono la difficoltà di relazionarsi con i genitori (69 casi), le difficoltà scolastiche (54), la sofferenza generalizzata (40) e gli eventi traumatici (31) (Figura 9).

Figura 9. Flusso delle problematiche rilevate, per tipologia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati forniti dal servizio SPAF!

In linea con i dati nazionali, quelli appena presentati costituiscono un chiaro indicatore di preoccupazione in relazione al benessere dei giovani. L'instabilità psicofisica dei ragazzi potrebbe determinare momenti di grave incertezza, approcci superficiali all'apprendimento, depressione e isolamento sociale. E tali problematiche sono ancora più significative se si considera che i giovani - nella fascia di età ivi considerata - costituiscono la forza motrice del mercato del lavoro presente e futuro. Le ripercussioni possono riguardare sia il flusso di giovani attivi o inattivi nella ricerca del lavoro che, una volta assunti, la loro capacità produttiva in azienda.

21. Lutti, malattie gravi, suicidi in famiglia, violenza domestica, maltrattamento/abuso, incidenti, allontanamenti familiari.

In questo contesto, l'orientamento scolastico (§2.5) può avere un ruolo fondamentale nell'indirizzare - in un periodo di forte fragilità - le scelte dei giovani per consentire loro di affrontare meglio i cambiamenti dovuti al passaggio tra sistemi organizzativi diversi (la scuola, la formazione, l'università, il mondo del lavoro) e/o per fare scelte migliori, sapendo di poter valutare tutte le possibili alternative, eliminando potenziali barriere informative.

2.5. L'orientamento scolastico e professionale

L'orientamento è il processo di acquisizione delle competenze e delle conoscenze necessarie ad affrontare le scelte formative e di carriera durante tutto il corso della vita. Questo processo può comprendere attività di diversa natura: dall'informazione sulle opportunità di formazione o di occupazione a percorsi orientati all'acquisizione di competenze trasversali e orientative (Agostini, Bonomi e Gori Nocentini 2022). L'orientamento pone dunque le basi per supportare le scelte, gli obiettivi, i piani di un individuo (Nurmi 1998; Bandura 2001; Seginer 2008).

La scuola ha un ruolo fondamentale nei processi di orientamento alle scelte future (Agostini, Bonomi e Gori Nocentini 2022). La trasmissione delle competenze orientative può essere considerata più in generale come parte della missione del sistema pubblico dell'istruzione (Ferraro e Fonzo 2020). Anche le politiche europee su istruzione, formazione e lavoro hanno riconosciuto un ruolo chiave all'orientamento: un riferimento fondamentale è rappresentato dal Memorandum del 2000 a seguito del quale hanno preso avvio a livello europeo nuovi approcci ai temi dell'orientamento⁽²²⁾ (Del Gobbo 2020).

Nell'ottica di rafforzare la collaborazione tra scuola, università e mondo del lavoro, nella Provincia di Biella si è avviato un dialogo efficace con docenti e altri stakeholder interni ed esterni alle scuole, sia pubblici che privati. Negli ultimi anni, infatti, le azioni di orientamento⁽²³⁾ si sono rivolte a più ordini e filiere di scuola, con l'obiettivo di abbattere le barriere conoscitive tra studenti e mercato del lavoro. Per inquadrare il tema, si presentano di seguito i dati forniti dalla Regione Piemonte rispetto alle iniziative di Obiettivo Orientamento Piemonte⁽²⁴⁾. La Figura 10 illustra il numero di giovani biellesi intercettati dal solo Sistema di Orientamento Regionale che include colloqui individuali (a vari livelli di approfondimento), seminari informativi⁽²⁵⁾, percorsi di educazione alla scelta⁽²⁶⁾ e percorsi di orientamento alla professionalità⁽²⁷⁾. Si tratta di una ricostruzione parziale dei numeri effettivamente presi in carico dal territorio, numeri in parte ripresi nel Box 1. Tuttavia, si ritiene che i dati riportati nella Figura 10 possano fornire utili indicazioni rispetto ai flussi dei giovani, per fascia di età, che sono intercettati da tali servizi di orientamento.

22. Nel 2008 una Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri raccomandava di integrare maggiormente l'orientamento nelle strategie di apprendimento permanente (2008/C 319/02). L'orientamento, tuttavia, occupa ad oggi un ruolo ancora "marginale" nel dibattito pubblico e nell'offerta educativa, anche se evidenze empiriche indicano che un'azione efficace di orientamento - sin dalla scuola - ha un'influenza positiva sia sulla comprensione dei giovani di se stessi e del mondo del lavoro con impatto in termini sociali ed economici (OECD 2018).

23. Alcune di esse sono riportate nel Capitolo 4, sezione 4.3. del presente Rapporto.

24. Una descrizione dettagliata degli interventi è fornita nel Capitolo 4, sezione 4.2., del presente Rapporto.

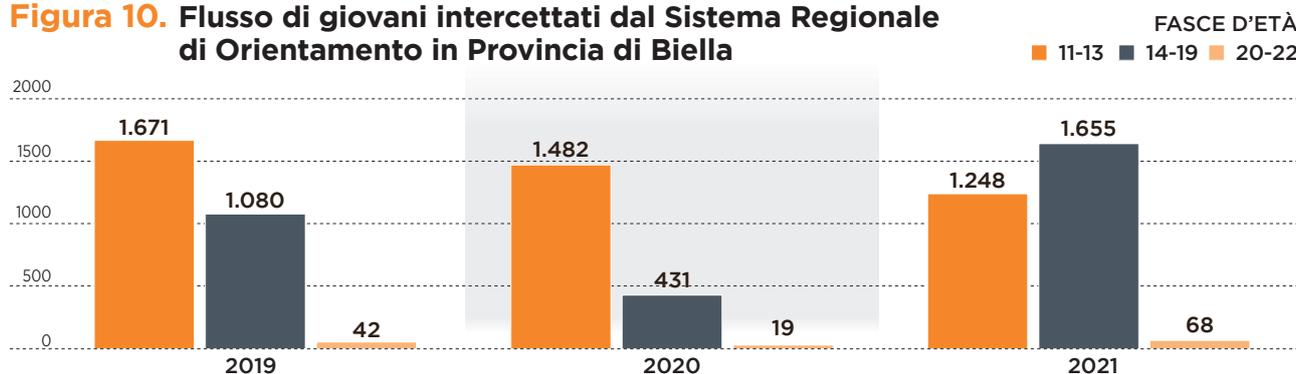
25. Nelle scuole primarie di secondo grado i seminari informativi sono mirati alla presentazione delle opportunità di scuola e formazione post-medie. Nelle scuole superiori di secondo grado mirati alla presentazione del panorama di opportunità post-diploma (dall'Università agli ITS, dal mondo del lavoro alla formazione professionale, ecc.).

26. In entrambi gli ordini di scuola sono incentrati sul supporto alla costruzione di competenze orientative e al ragionamento su di sé e sui propri interessi.

27. Nelle scuole primarie di primo grado sono più mirati alla scoperta delle professioni, mentre nelle scuole secondarie di secondo grado si sviluppano in raccordo coi PCTO e, per questo, sono più finalizzati alla scoperta del mondo del lavoro e alla preparazione all'ingresso nello stesso.

Il flusso degli intercettati dal servizio di orientamento è aumentato del 6% tra il 2019 e il 2021. Si tratta di un dato significativo se si considera che, come detto, una pluralità di stakeholder hanno agito con le stesse finalità, moltiplicando le iniziative in atto a livello territoriale. Il maggior numero di giovani intercettati ha un'età compresa tra gli 11 e i 13 anni⁽²⁸⁾. Negli ultimi tre anni sono però aumentati i giovani intercettati tra i 14 e i 19 anni (+53%) e tra i 20 e i 22 anni (+61%). Questo a testimoniare, nel territorio del Biellese, la crescente attenzione verso il tema, sia in riferimento alle necessità espresse dai giovani (in ogni fascia di età) che all'attenzione che gli attori territoriali vi rivolgono (Figura 10).

Figura 10. Flusso di giovani intercettati dal Sistema Regionale di Orientamento in Provincia di Biella



Note: I dati sono di flusso, pertanto l'intercettato può essere stato coinvolto in più azioni nel corso dello stesso anno solare o in più anni solari.

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Regione Piemonte.

Il crescente interesse verso i servizi orientativi e informativi territoriali da parte dei giovani under 35 è inoltre dimostrato dall'impennata delle visite ai siti di Informagiovani durante il periodo della pandemia. Nonostante il naturale calo delle visite in presenza (da 4.306 nel 2019 a 600 nel 2021) gli accessi al sito sono stati 297.733 nel 2020 (278.278 nel 2019). Lo stesso può dirsi per le visite alla banca dati dei corsi, 8.911 nel 2020 (8.535 nel 2019). In altre parole, al decadere della possibilità di rivolgersi di persona ad un servizio fisico di orientamento, i giovani hanno optato per i mezzi digitali, così confermando la necessità di confronto con i professionisti territoriali nell'ambito.

28. Negli ultimi tre anni, il numero degli intercettati tra gli 11 e i 13 anni è diminuito a seguito dell'avvio di iniziative di orientamento rivolte specificatamente alla fascia di età in oggetto (ad esempio, il progetto "Skilland").

BOX 1. GLI INTERVENTI DI ORIENTAMENTO DEL TERRITORIO

IL “MODELLO RESHAPE”

Negli ultimi anni, gli attori territoriali hanno investito nella costruzione di una “visione d’insieme” dei servizi orientativi a supporto dei giovani del territorio. Il “Modello Reshape” promuove un intervento orientativo che non si limita ai soli momenti di cambiamento, o transizione (il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, dalla secondaria di secondo grado all’Università o al lavoro), ma interviene in un’ottica più ampia di *training* alle scelte. L’équipe orientativa del Modello è costituita da una Community di Imprese Youth Friendly, istituzioni, servizi, Istituti Scolastici, famiglie, associazioni. Si presentano di seguito tre iniziative. Due di esse fanno parte del modello orientativo appena descritto (Reshape e Skilland). La terza iniziativa (Futuro Giovani) punta a raggiungere finalità analoghe a quelle appena citate, tuttavia con modalità e target differenti.

IL PROGETTO “RESHAPE”

Il progetto pilota ReShape ha avuto il suo avvio nel 2016 su iniziativa della Fondazione Zegna, in collaborazione con il Comune di Trivero oggi Comune Valdilana. Il Consorzio Sociale Filo da Tessere ha attivato, attraverso la sua équipe orientativa, percorsi di orientamento individualizzato finalizzati ad accompagnare i giovani nelle scelte verso il lavoro o la formazione e a migliorare il loro livello di occupabilità.

Reshape si rivolge ai giovani del territorio compresi nella fascia di età tra 16 e i 29 anni. Il modello prevede per:

- i più giovani (16-18 anni) attività di accompagnamento all’alternanza scuola lavoro;
- i più grandi (18-29 anni) attività di consulenza professionale e accompagnamento al lavoro.

Il progetto si è avvalso della collaborazione degli istituti scolastici IIS BONA, IIS Gae Aulenti (sezione di Mosso), Big Picture Learning Biella e delle imprese coinvolte. Le cinque attività chiave del progetto hanno riguardato: la presa in carico del giovane da una équipe orientativa; attività orientativa centrata sulla valorizzazione di sé e l’esplorazione del mondo del lavoro; la realizzazione di un kit di strumenti finalizzati alla ricerca occupazionale; ore di accompagnamento alla ricerca del lavoro; la possibilità di svolgere un tirocinio con borsa lavoro per acquisire esperienza nel settore di interesse.

I risultati del progetto (2016-2019)

Dal 2016 al 2019, il Progetto ha attivato più di 165 percorsi orientativi e di accompagnamento al lavoro nel biellese e incontrato oltre 500 giovani nelle attività promozionali. Più nel dettaglio, il progetto ha favorito l’avvio di 21 tirocini, 9 formazioni *on-the-job*, 160 kit per la ricerca attiva del lavoro, 22 Incontri per i ragazzi con imprese o professionisti, 15 laboratori ricerca attiva.

Nell’alveo del progetto ReShape Alternanza, tra il 2016 e il 2019 sono stati 78 i percorsi di orientamento realizzati, 4 i Laboratori di avvicinamento al sociale (che hanno coinvolto le classi III e IV dell’Istituto Del Bona) e 3 giorni all’Oasi Zegna sulla “scoperta del Talento” che hanno previsto il coinvolgimento di 38 ragazzi delle IV del Gae Aulenti e gli studenti del Big Picture Learning presso Casa Zegna.

IL PROGETTO “SKILLAND”

Skilland, finanziato dal bando promosso dall'Impresa sociale “Con i Bambini” e cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e da Banca Simetica, si rivolge ai giovani dagli 8 ai 17 anni del territorio. Il progetto punta a realizzare percorsi di *training* alle scelte e ampliare la capacità esplorativa dei giovani, rafforzando la possibilità di scegliere consapevolmente in futuro. A tal proposito, il progetto intende favorire la ricerca del proprio talento e delle proprie attitudini, scoprendo la relazione tra ciò che si studia e il tessuto socioeconomico della realtà in cui si vive.

I risultati del progetto (2020-2021)

Nel biennio 2020-2021, il progetto ha intercettato 1.240 ragazzi e ragazze, 250 genitori e coinvolto 214 orientatori/trici, insegnanti, allenatori/trici per un totale di 1.704 persone. Quanto alle attività di miglioramento delle competenze, il progetto ha coinvolto 446 ragazzi e ragazze, 126 genitori, 66 Insegnanti, orientatori/trici e allenatori/trici (per un totale di 638 persone coinvolte). Il progetto ha inoltre consentito la realizzazione di 11 laboratori nella scuola secondaria di secondo grado (su un totale di 46 laboratori) che hanno coinvolto 115 ragazzi tra i 14 e 19 anni (478 in totale).

IL PROGETTO “FUTURO GIOVANI”

Il progetto è finanziato da Rotary Club Biella, Rotary Club Valle Mosso, Rotary Club Martigny, Rotary Club Valsesia con capofila il Consorzio Sociale Il Filo da Tessere di Biella. Il progetto, partito nel 2019, si rivolge a giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e residenti nel Biellese e in Valsesia che vogliono intraprendere un percorso utile per la ricerca del lavoro e la scelta formativa. Il target del progetto sono i giovani vulnerabili (ad esempio, i Neet), fuori dai circuiti scolastici e/o del mercato del lavoro. Il progetto prevede percorsi gratuiti di orientamento e volti alla rivisitazione e la valorizzazione delle esperienze pregresse, l'individuazione di interessi, abilità, capacità e dell'obiettivo professionale, l'accompagnamento alla ricerca del lavoro o alla scelta formativa, attività e laboratori formativi di gruppo sul mondo del lavoro. Al termine del percorso orientativo, il progetto mette a disposizione la possibilità di effettuare un tirocinio in azienda.

I risultati del progetto (aggiornati al 2022)

Dal 2019 al 2022, il progetto ha coinvolto 114 ragazzi e ragazze (di cui 1 ha abbandonato il percorso e 4 sono stati rinviati in altri progetti). Dei 109 ragazzi che hanno preso parte al progetto, 9 sono in formazione, 71 sono occupati (6 tirocini attivi, 6 in servizio civile, 3 in lavoro autonomo e 56 con contratto di lavoro attivo) e 9 sono in cerca di occupazione. Dei 56 con contratto di lavoro attivo, 20 hanno un contratto a tempo indeterminato (di cui 13 apprendistati), 33 in tempo determinato, 3 in lavoro intermittente. Dunque, si evince che solo 9 giovani non hanno avuto una reale attivazione e/o esperienze di alcun tipo.

L'aumento di coloro che si rivolgono a tali servizi non è, tuttavia, un dato sorprendente. Al protrarsi della crisi sanitaria e delle restrizioni imposte, lo strumento dell'orientamento ha avuto un ruolo fondamentale: la funzione-chiave di questo strumento è, infatti, colmare le asimmetrie informative presenti nel sistema dell'istruzione, prima, e mercato del lavoro, poi (Castelli 2004). Se questo è vero in tempi “normali”, nel periodo pandemico lo smarrimento ha preso il sopravvento alimentan-

do sentimenti di ansia e smarrimento (Pavoncello e Polidori 2021).

2.6. La formazione professionale: al lavoro e sul lavoro

La formazione professionale è, generalmente, il percorso che un individuo intraprende per accostarsi ad una professione. Pertanto, essa mira a realizzare l'incontro tra i fabbisogni formativi espressi dalle aziende e le esigenze dei giovani, o dei lavoratori, per mantenersi aggiornati ai continui cambiamenti del mercato. La formazione professionale può essere almeno di tre tipi (Tabella 2):

- la formazione al lavoro (la formazione iniziale, la formazione superiore, l'alta formazione e la formazione per contrastare lo svantaggio);
- la formazione sul lavoro (la formazione per l'apprendistato e la formazione aziendale);
- la formazione permanente (la formazione individuale e degli adulti).

Nel resto della sezione si intende dare conto dei numeri di iscritti che interessano la formazione al lavoro e sul lavoro. In relazione al target considerato, si ritiene di secondaria importanza concentrarsi sulla formazione permanente che invece coinvolge prioritariamente la fascia di età più adulta. I primi due capoversi offrono una panoramica dei dati a livello regionale, l'ultima parte è invece

Tabella 2. Descrizione delle categorie di formazione al lavoro, sul lavoro e permanente

LA FORMAZIONE AL LAVORO	● La formazione iniziale	→ Destinata in via esclusiva ad adolescenti (14-18 anni) che, assolto l'obbligo scolastico (licenza media) o provenendo da esperienze fallimentari nel sistema dell'istruzione secondaria, sono interessati all'acquisizione di un titolo in grado di migliorarne le prospettive occupazionali. In aggiunta a tali percorsi pluriennali, che nel loro insieme compongono il sistema dell'istruzione e Formazione professionale (IeFP), la FP iniziale include in Piemonte interventi formativi destrutturati, talvolta organizzati anche in forma individuale o in piccoli gruppi e, se del caso, in integrazione con l'istruzione, che danno luogo unicamente ad attestazioni di frequenza e sono finalizzati al contenimento della dispersione.
	● La formazione superiore	→ Finalizzata a sostenere l'inserimento lavorativo dei giovani (post qualifica, diploma, laurea), ovvero anche il rafforzamento delle competenze di lavoratori - giovani e adulti - già occupati (IFTS e, in prospettiva, ITS) mediante percorsi medio/lunghi in esito ai quali viene rilasciata una qualifica di specializzazione (per gli IFTS di valenza nazionale).
	● L'alta formazione	→ Finalizzata a sostenere l'inserimento lavorativo dei giovani (post qualifica, diploma, laurea), ovvero anche il rafforzamento delle competenze di lavoratori - giovani e adulti - già occupati (IFTS e, in prospettiva, ITS) mediante percorsi medio/lunghi in esito ai quali viene rilasciata una qualifica di specializzazione (per gli IFTS di valenza nazionale).
	● La formazione per contrastare lo svantaggio	→ Finalizzata a favorire l'inserimento sul mercato del lavoro e l'inclusione sociale di persone a rischio di esclusione: giovani in carico ai servizi sociali, immigrati, disabili, detenuti ed ex detenuti.
LA FORMAZIONE SUL LAVORO	● La formazione per l'apprendistato	→ Riservata ai giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante (sino all'entrata in vigore del Testo Unico, pari a 120 ore per ciascuna annualità di contratto), ovvero di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca (acquisizione di titoli universitari in alternanza).
	● La formazione aziendale	→ Di breve durata, finalizzata al rafforzamento delle competenze professionali e/o generali degli occupati, di norma a titolarità aziendale, ovvero di un'Agenzia formativa che opera in favore di una o più imprese committenti.
LA FORMAZIONE PERMANENTE	● La formazione individuale	→ Di breve durata, finalizzata al rafforzamento delle competenze professionali e/o generali della popolazione, organizzata in cataloghi dell'offerta al cui interno il singolo lavoratore - occupato o disoccupato - sceglie quella più confacente alle proprie esigenze o interessi.
	● La formazione degli adulti	→ Finalizzata alla qualificazione della popolazione adulta, la quale può assumere la forma di percorsi professionalizzanti di media/lunga durata che danno luogo a qualifiche e specializzazioni, di azioni brevi di rafforzamento delle competenze professionali o di cittadinanza attiva (formazione permanente, che dà luogo unicamente ad attestazioni di frequenza) e di progetti di rientro nel sistema formativo di lavoratori che non hanno completato l'istruzione secondaria.

Fonte: elaborazione delle autrici.

dedicata ai dati riguardanti la formazione professionale in Provincia di Biella.

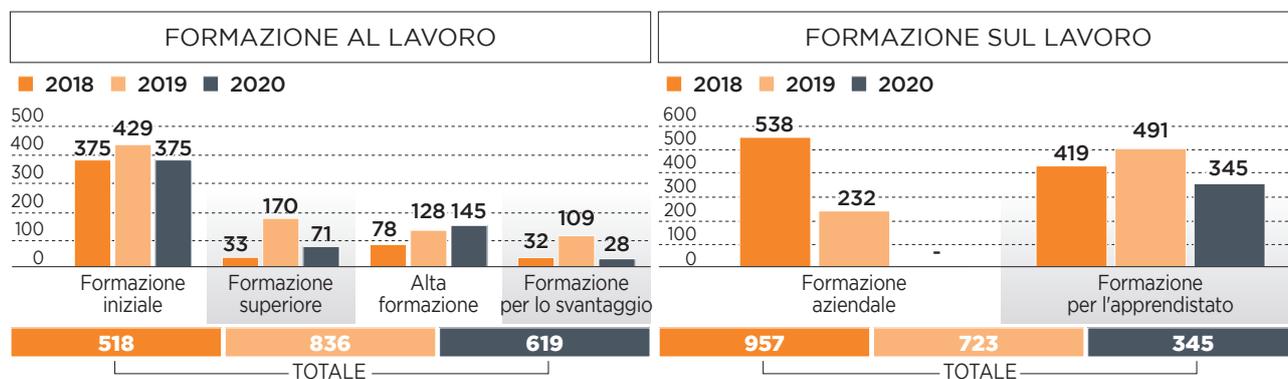
A livello regionale, gli iscritti alla formazione iniziale sono stati poco meno di 22.000 nel 2020, quasi 4 mila iscritti in meno rispetto al 2019. Nel 2020, tuttavia, la formazione al lavoro pesa per circa la metà del totale delle iscrizioni alla formazione professionale (circa il 48%), probabilmente a causa del calo delle iscrizioni nella categoria della formazione sul lavoro. A parte l'incremento nel segmento dell'alta formazione (i corsi offerti dagli Istituti Tecnici Superiori), i segmenti della formazione iniziale, superiore e per contrastare lo svantaggio hanno visto ridurre il numero degli iscritti (Donato *et al.* 2021). La didattica a distanza ha impattato - come nel caso dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - sul *core* delle attività previste da tali percorsi di formazione: il realizzarsi di laboratori in contesti lavorativi. Considerato che tali percorsi coinvolgono adolescenti e giovani a rischio di esclusione sociale e povertà, questo rischia inevitabilmente di produrre un'ulteriore crescita delle diseguaglianze di opportunità.

Quanto alla formazione sul lavoro, essa comprende sia l'apprendistato che la formazione aziendale. Le persone iscritte a percorsi formativi all'interno di contratti di lavoro di apprendistato, avviati nel 2020, sono state 11 mila circa, in diminuzione rispetto al 2019 (-28%), soprattutto a causa, come detto, delle difficoltà di organizzare attività pratiche, tipiche dell'apprendistato, a distanza. Nonostante la riduzione, gli iscritti ai percorsi di apprendistato rappresentano la quasi totalità della formazione sul lavoro, dal momento che il segmento della formazione aziendale ha assunto un peso del tutto residuale. A seguire, nel 2020, le iscrizioni al segmento della formazione aziendale si sono ridotte drasticamente (283 iscritti, contro gli oltre 11 mila del 2019 e i 16 mila del 2018), un crollo almeno in parte spiegato da quanto già accennato sopra (Donato *et al.* 2021).

In Provincia di Biella, come si evince dalla Figura 9, il 2020 ha visto una diminuzione degli iscritti in quasi tutti i corsi di formazione mentre, in quasi tutte le aree considerate, l'anno 2019 è l'annualità con il maggior numero di iscritti. Quanto alla formazione al lavoro, dopo un picco di iscrizioni nel 2019 (836 nuove unità), nel 2020 il numero di iscritti è stato di 619 nuovi allievi (ad ogni modo, in aumento del 19% rispetto al 2018). Con riferimento a questo segmento di formazione, il numero maggiore di iscritti si concentra nell'area della formazione iniziale, seguito dall'alta formazione, la formazione superiore e quella per lo svantaggio. Nel 2020, solo l'alta formazione ha registrato un aumento delle unità iscritte (145 nuove unità) rispetto al 2019 (128) e 2018 (78).

Rispetto al 2018, la formazione sul lavoro ha invece subito nel 2020 un grave calo di iscritti. Questo probabilmente perché le restrizioni da Covid-19 hanno costretto la chiusura di alcune aziende e, pertanto, l'interruzione dei corsi di formazione. Quanto riportato nella Figura 11 è in linea con gli andamenti regionali di cui sopra: un drastico calo degli iscritti in tutta la filiera della formazione sul lavoro a cui si aggiunge l'azzeramento delle unità nei corsi di formazione aziendale.

Figura 11. Numero di iscritti in percorsi formativi finanziati con fondi pubblici in Provincia di Biella, per tipologia di formazione



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Sisform.

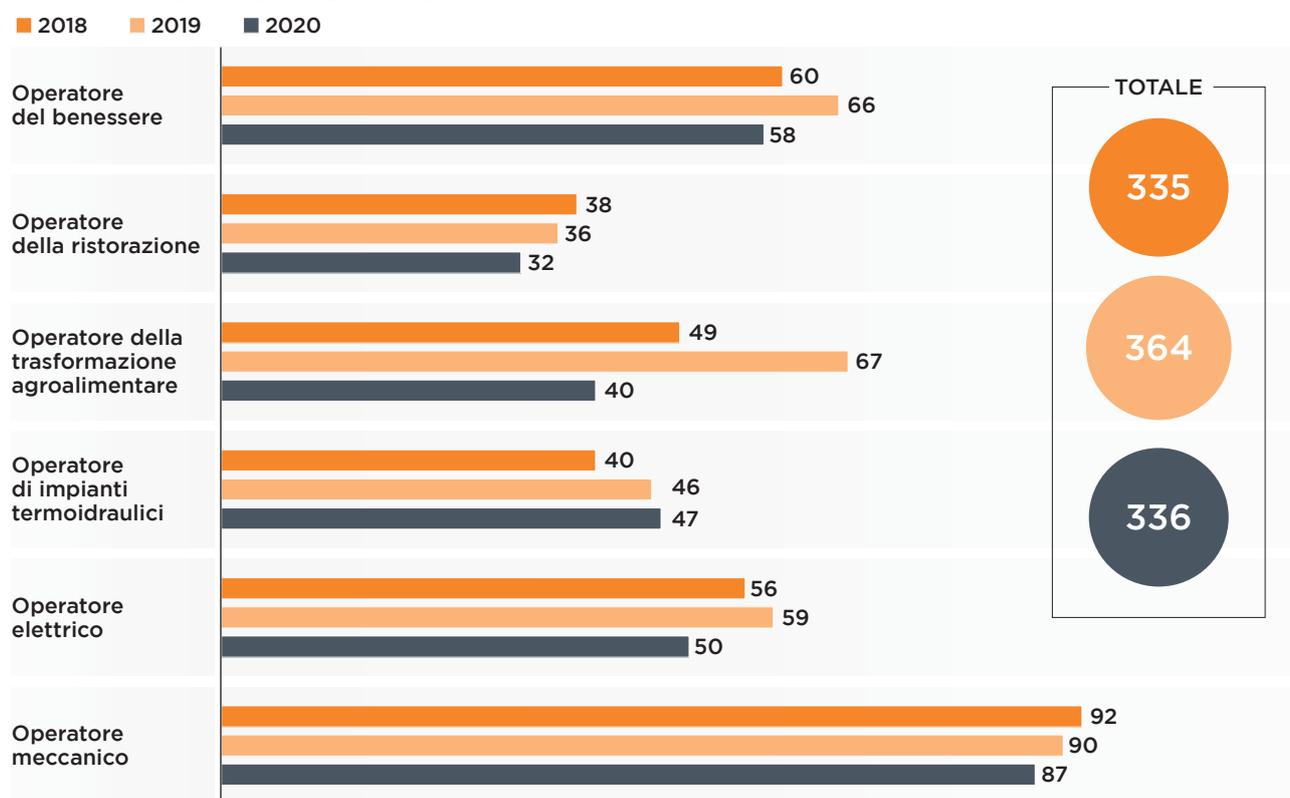
Sempre nell'alveo della formazione iniziale, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale⁽²⁹⁾ (IeFP) sono realizzati dalle agenzie formative. La Figura 12 riporta il numero di iscritti ai percorsi IeFP negli ultimi tre anni. Le tipologie di corso IeFP disponibili sul territorio sono sei: operatore del benessere, della ristorazione, della trasformazione agroalimentare, di impianti termoidraulici, elettrici e meccanici. Tuttavia, questi corsi rappresentano solo una parte dei corsi disponibili su tutto il territorio regionale⁽³⁰⁾ e pertanto i numeri ivi riportati inquadrano gli andamenti dei soli iscritti (residenti e non) ai corsi in Provincia di Biella. Gli andamenti delle nuove iscrizioni sono tuttavia stabili e, come nei casi precedenti, si nota una diminuzione degli iscritti nel 2020.

La componente più significativa di iscritti è quella in corsi per operatore meccanici (87), seguita dagli operatori del benessere (58), quelli elettrici (50) e degli impianti termoidraulici (47). Gli ultimi due, l'operatore delle trasformazioni agroalimentari (40) e della ristorazione (32), sono i corsi meno frequentati.

29. Percorsi di qualifica/diploma professionale finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formativo, divenuti parte dell'ordinamento del secondo ciclo dal 2010-2011 e come tali riconosciuti sull'intero territorio nazionale.

30. Gli altri corsi disponibili sul territorio Piemontese sono: operatore agricolo, ai servizi di promozione e accoglienza, ai servizi di vendita, alla riparazione dei veicoli a motore, alle lavorazioni dell'oro e dei metalli preziosi, amministrativo-segretariale, dei sistemi e dei servizi logistici, del legno, dell'abbigliamento, delle lavorazioni artistiche, edile, elettronico, grafico, informatico, dei servizi all'impresa.

Figura 12. Numero di iscritti in percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) realizzati dalle agenzie formative in Provincia di Biella, per tipologia di qualifica



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Sisform.

Alcune delle scelte dei ragazzi riguardanti i corsi leFP sono tuttavia in linea con quelle osservate nel caso degli indirizzi tecnici del ciclo secondario di secondo grado (§2.1) e nelle sezioni 3.4. e 3.5 saranno confrontate con il fabbisogno formativo espresso dalle aziende. La prosecuzione del percorso post-diploma può dunque avvenire secondo tre diverse modalità: l'iscrizione a cicli di istruzione terziaria, a corsi di alta formazione (come gli Istituti Tecnici Superiori, v. Box 2) e l'inserimento nel mercato del lavoro.

BOX 2. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Gli ITS sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica che permettono di conseguire il diploma di tecnico superiore. Essi sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali: l'obiettivo è sostenere gli interventi destinati ai settori produttivi, con particolare riferimento ai fabbisogni di innovazione e di trasferimento tecnologico delle piccole e medie imprese (Miur).

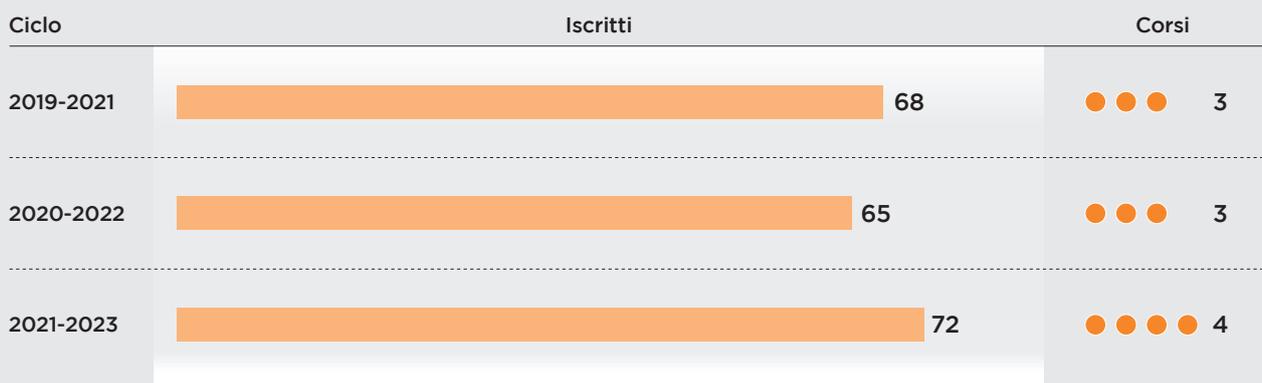
Gli ITS rappresentano il segmento di formazione terziaria professionalizzante non universitaria che risponde alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologi-

che per promuovere i processi di innovazione. Le sei aree tecnologiche interessate sono efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il Made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - turismo, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'Istituto Tecnico Superiore Tessile Abbigliamento e Moda (TAM) in Provincia di Biella ospita quattro corsi biennali in sostenibilità e innovazione tecnologica dei processi tessili, prodotto, design, marketing e comunicazione per il tessile, tecnico superiore di confezione industriale e sartoriale e progettazione e sviluppo di prodotti di maglieria.

Negli ultimi tre cicli, il numero di iscritti al TAM è aumentato. Nel ciclo 2021-2023, il numero di iscritti ha raggiunto la soglia massima di posti disponibili per sessione di ammissione, pari appunto a 72 (Figura 13). Questo aumento può essere dovuto all'ampliamento dell'offerta formativa (da tre a quattro corsi) e, dunque, dall'introduzione di un nuovo corso.

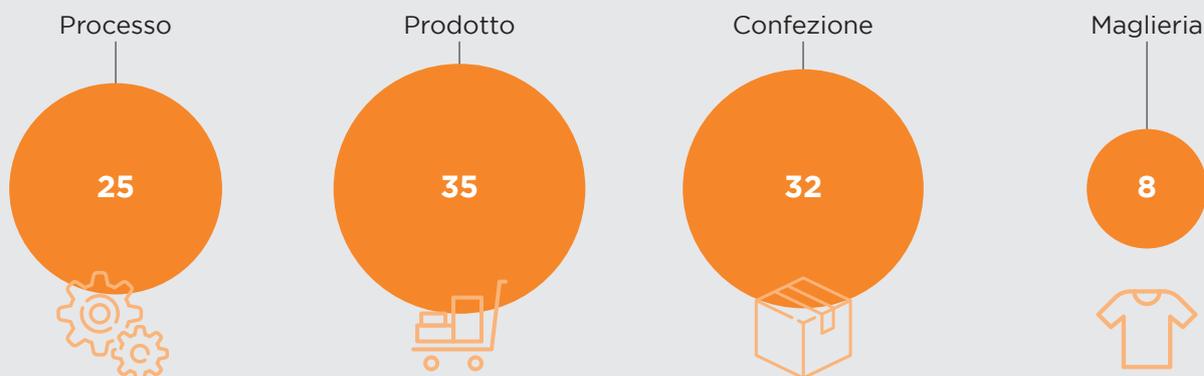
Figura 13. Numero di iscritti e corsi del TAM nel corso degli ultimi tre cicli



Fonte: elaborazione delle autrici su dati forniti da Città Studi

Più della metà degli iscritti sceglie di intraprendere i percorsi in "Prodotto, Design, Marketing e Comunicazione per il Tessile" (35%), "Confezione Industriale e Sartoriale" (32%) e "Sostenibilità e Innovazione Tecnologica dei Processi Tessili" (25%). Il corso che, negli ultimi tre anni, risulta essere

Figura 14. Iscritti negli ultimi tre cicli del TAM per tipologia di corso (valori %)



Fonte: elaborazione delle autrici su dati forniti da Città Studi.

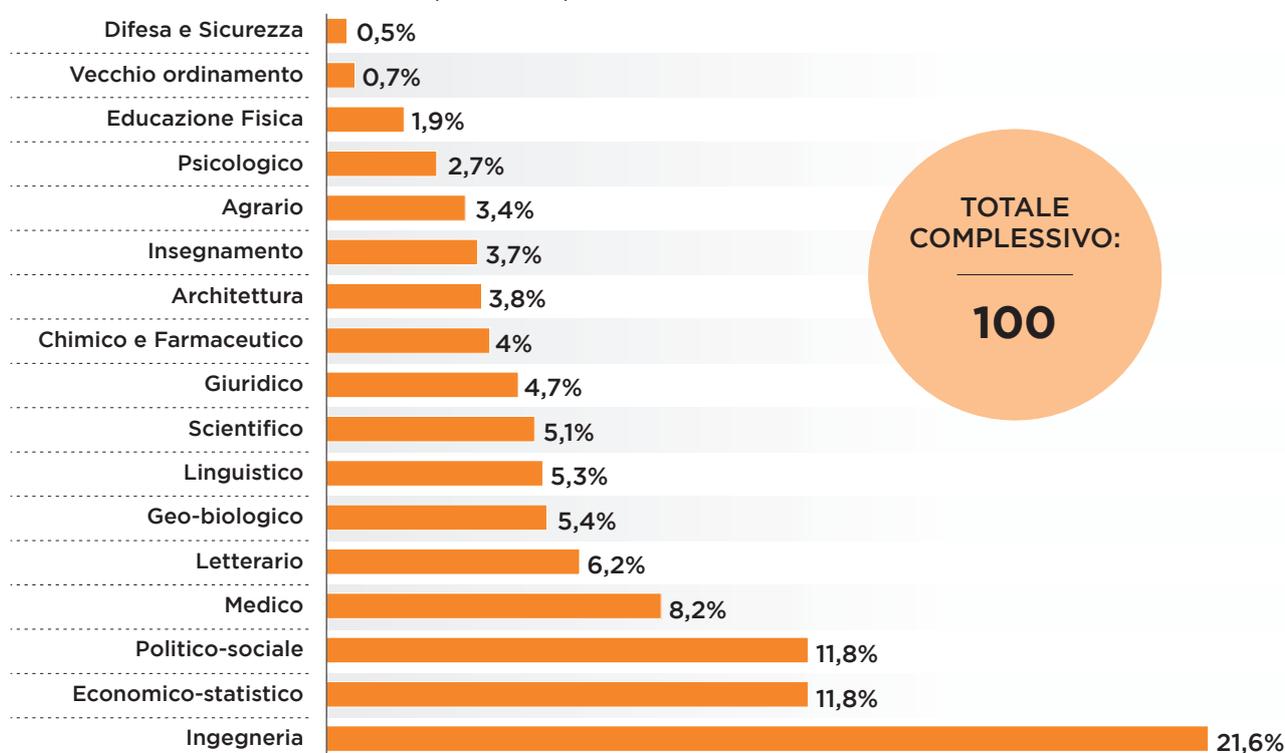
meno frequentato è quello in “Progettazione e Sviluppo di Prodotti di Maglieria” (8%) (Figura 14).

2.7. La scelta universitaria

Secondo la letteratura, alla base della scelta universitaria ci sarebbe l'analisi, da parte dei giovani, delle differenze nell'impatto delle varie opportunità di vita tenendo conto, ad esempio, del percorso di studio intrapreso (Panichella e Triventi 2011), delle risorse familiari e dagli esiti occupazionali del sistema formativo (Gamoran e Mare 1998). La valutazione delle alternative ai fini della scelta finale dell'investimento in istruzione da parte degli studenti e delle loro famiglie spesso poggia sulla valutazione di diverse opportunità offerte dai percorsi di studio nel garantire la conservazione della posizione di classe di origine⁽³¹⁾ (Boudon 1974). Altri filoni di letteratura hanno evidenziato che le differenze nelle scelte educative sono il risultato di processi di valutazione sui costi economici diretti e indiretti (Lucas 2001) o sui ritorni economici e di prestigio sociale rispetto all'investimento fatto (Goldthorpe 2001). Tenendo conto di queste premesse, si presentano di seguito i numeri degli iscritti universitari in Piemonte e in Provincia di Biella.

Il Comune di Torino ospita circa l'80% della popolazione universitaria piemontese. A seguire, i dati sugli iscritti per sede universitaria mostrano come il 6,5% degli studenti sono iscritti a Novara a cui segue Alessandria (3,3%) e Grugliasco (2,9%). Nell'anno accademico 2019/2020, la sede universitaria di Biella riportava 192 iscritti (lo 0,2% del totale in Piemonte). In riferimento al totale degli iscritti, una quota rilevante di essi (il 21,6%) frequentano corsi di Ingegneria. A seguire, l'11,8% degli studenti

Figura 15. Iscritti per gruppo disciplinare universitario, in Piemonte, A.A. 2019-2020 (valori %)



Fonte: elaborazione delle autrici su IRES Piemonte.

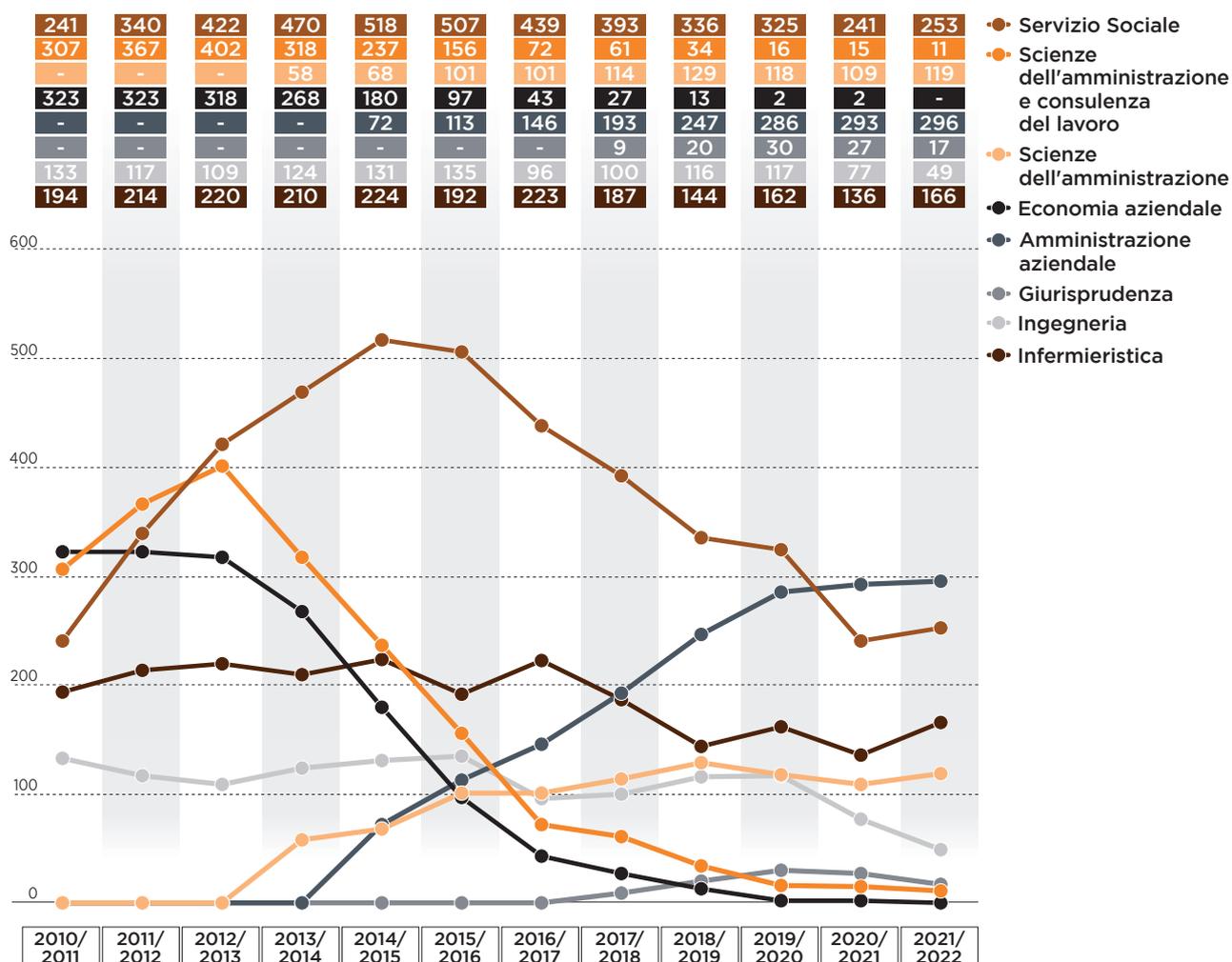
31. Secondo la letteratura, questo porta i figli delle classi superiori ad accettare il rischio sia di proseguire gli studi sia di scegliere percorsi formativi più impegnativi per evitare la mobilità discendente. I figli delle classi inferiori tendono invece a preferire corsi di studio di tipo più “tecnico” come ingegneria o economia (van de Werfhorst e Kraaykamp 2001).

è iscritto ad un corso economico-statistico mentre l'11,1% ad un indirizzo politico-sociale (Figura 15).

Negli ultimi dieci anni, gli iscritti ai corsi di laurea nella sede Universitaria di Biella⁽³²⁾ hanno subito un decremento del 26% (da 1.227 iscritti nel 2010 a 911 nel 2021).

Nel corso dell'ultimo anno accademico (2021/2022), più della metà degli studenti sono iscritti al corso di laurea in Amministrazione Aziendale (296 iscritti, il 32,5% del totale) e Servizio Sociale (253 iscritti, 28% del totale). I corsi in Infermieristica (166 iscritti, il 18% del totale), Scienze dell'Amministrazione (119 iscritti, il 13%) e Ingegneria (49 iscritti, il 5,4%) sono mediamente frequentati. I corsi con meno iscritti sono quelli in Scienze, Amministrazione e Consulenza del Lavoro (11 iscritti, il 1,2% del totale).

Figura 16. Numero di iscritti ai corsi universitari Biellesi negli ultimi dieci anni accademici, per tipi di corso



Fonte: elaborazione delle autrici su dati forniti da Città Studi.

32. La Sede Universitaria di Biella è all'interno del complesso di Città Studi fondato negli anni 80 su iniziativa di enti e associazioni pubbliche e private per rispondere alle esigenze formative del territorio nell'ambito dell'educazione universitaria e professionale, sviluppando anche attività di ricerca applicata, servizi, eventi congressuali e culturali. Il Polo Universitario Biellese ospita le sedi decentrate di importanti Atenei piemontesi: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale.

l'1,21%) e giurisprudenza (17 iscritti, l'1,87%) (Figura 16).

Il numero di iscritti è calato in tutti i corsi universitari tranne per il corso in Amministrazione aziendale (partito nell'anno accademico 2014/2015). Rispetto al 2010, i corsi universitari ad aver subito il calo più drastico sono quelli in Scienze, Amministrazione e Consulenza del Lavoro (-96% degli iscritti dal 2010) e Ingegneria (-63%).

Rispetto all'ultimo anno accademico, all'incirca il 50% degli studenti proviene dalla Provincia di Biella, il 31% dal Piemonte e il restante 20% dall'estero o dall'Italia. Circa il 54% degli studenti proviene da Licei, il 38% da Istituti Tecnici e l'8% da Istituti Professionali.

2.8. Conclusioni

Il Capitolo 2 si è focalizzato sui dati riguardanti il sistema dell'istruzione e della formazione nella Provincia di Biella. Si riportano di seguito alcune considerazioni sintetiche e analitiche.

La Provincia di Biella - insieme a Torino, Alessandria e Novara - è caratterizzata dal numero più elevato degli iscritti ai licei (il 52,4%). Negli ultimi dieci anni scolastici, la diminuzione più elevata di studenti si è registrata negli Istituti Tecnici (-27,5%). Il calo delle domande di iscrizione agli Istituti Professionali e Tecnici, in linea con i trend italiani, ribadisce la scarsa attrattività del settore tecnico e professionale del sistema di istruzione, tuttavia più organicamente strutturato per essere funzionale ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro (Maloni 2021). Famiglie e studenti si rivolgono spesso a percorsi di studio più generalisti, piuttosto che scegliere ambiti di specializzazione troppo mirati. Tale scelta sarebbe motivata, secondo la letteratura (Nurmi 2001; Checchi e Dardanoni 2002; Seginer 2008) dall'incapacità di scegliere in anticipo, al termine del ciclo secondario di primo grado, un percorso che possa determinare la carriera futura. Le aspettative dei genitori possono inoltre influire su tali scelte. Il proseguimento nel percorso di studi è l'esito di una correlazione con diversi fattori, tra cui la condizione sociale, professionale e culturale dei genitori.

In sintesi, stando ai dati dell'ultimo anno scolastico 2021/2022, si evincono quattro andamenti generali:

- la maggior parte degli studenti iscritti al liceo frequentano il Liceo Scientifico, seguito dal Linguistico, le Scienze Umane e, per ultimo, il Liceo Classico;
- gli studenti e le studentesse, che scelgono di intraprendere un percorso ad orientamento tecnico-industriale, optano prevalentemente per Istituti Industriali e Commerciali. Gli istituti meno frequentati sono Geometra e l'Istituto Agrario. Rispetto agli Istituti Tecnici industriali, l'indirizzo che vanta più iscritti è quello in informatica e telecomunicazioni e, a seguire, l'indirizzo in chimica, materiali e biotecnologie;
- le filiere tecnico-professionali con meno iscritti sono il settore del tessile e della moda, seguiti dall'elettronica ed elettrotecnica. Quanto al tecnico commerciale, invece, gli studenti prediligono l'indirizzo di specializzazione in amministrazione, finanza e marketing a discapito dell'indirizzo in sistemi informativi aziendali;
- in riferimento a coloro che proseguono in Istituti Professionali, la maggior parte degli studenti si iscrive all'indirizzo in ristorazione ed enogastronomia. A seguire, gli studenti in Istituti Professionali per i servizi commerciali e turistici si concentrano negli unici indirizzi disponibili, nell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale. Per finire, quanto agli Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato, la totalità degli studenti sono iscritti all'indirizzo in manutenzione e assistenza tecnica. L'offerta relativa agli Istituti Professionali risulta tuttavia meno ampia rispetto a quella

degli Istituti Tecnici.

Quella scolastica è una scelta cruciale per poter comprendere la transizione alla vita adulta - e a quella lavorativa - tenendo conto delle caratteristiche del tessuto socioeconomico di riferimento. La pandemia ha influito negativamente su questi processi, esacerbando situazioni di smarrimento, incertezza e depressione. I rendimenti scolastici in italiano e matematica hanno subito un grave colpo in tutte le province piemontesi. Nella Provincia di Biella, tale calo è significativo per i test di matematica: la Provincia di Biella è infatti terza in Piemonte - preceduta da Novara (17,7 punti percentuali) e Cuneo (15,6) - per l'intensità del calo delle performance in questa materia.

La contrazione degli apprendimenti potrebbe essere, tuttavia, simile nei ragazzi appartenenti a diversi strati sociali. La DAD avrebbe infatti contribuito, in primo luogo, a peggiorare le condizioni psicofisiche dei ragazzi e, dall'altro, a limitare le occasioni di scambio e interazione in percorsi professionalizzanti (come, ad esempio, di apprendistato o di tirocinio). Quanto al primo punto, una percentuale rilevante di studenti nel Biellese dichiara di aver vissuto con fatica e noia il periodo delle lezioni a distanza. Circa il 30% di essi afferma di aver avuto incertezza e/o ripensamenti, sebbene non abbia avuto il coraggio di cambiare indirizzo. Quelli appena menzionati rappresentano dati significativi e testimoniano la rilevanza che le azioni di orientamento possono avere, in tale periodo di fragilità, nell'indirizzare i giovani verso scelte migliori e con tutte le informazioni a disposizione.

Tali fragilità sono ulteriormente confermate sia dai dati ASL, in riferimento al numero di utenti 0-17 anni e 15-34 anni che nel corso degli ultimi tre anni (2018-2021) sono stati presi in carico dal reparto di neuropsichiatria infantile e psichiatria, che dal numero di giovani - tra i 14 e i 25 anni - che, nell'ultimo anno, si sono rivolti allo Spazio Ascolto Adolescenti e Famiglie in Provincia di Biella. Dal 2018, il numero di accoglienze individuali è aumentato del 6% (da 87 a 92 accoglienze) nel 2019 sino al 57% nel 2021 (144 accoglienze). Tale incremento riguarda, ad esempio, problematiche come l'autolesionismo, la separazione conflittuale dei genitori e bullismo. Le problematiche più ricorrenti sono la difficoltà di relazionarsi con i genitori (69 casi), le difficoltà scolastiche (54), la sofferenza generalizzata (40) e, infine, gli eventi traumatici (31).

In generale, il sistema dell'orientamento e della transizione al lavoro è connotato in Italia da una lentezza strutturale del passaggio dal sistema formativo all'ingresso nel mercato del lavoro: nel 2019 il tasso di occupazione dei 18-34enni a tre anni dall'uscita dal sistema formativo è pari al 56,8% contro una media europea del 77,2% (Database Eurostat), nonché di parecchio inferiore all'obiettivo europeo dell'82% previsto dalla strategia Europa 2020. La situazione attuale - esacerbata dall'emergenza pandemica - mette a dura prova il sistema di orientamento e rischia di aumentare il livello di smarrimento delle traiettorie di vita dei giovani (Mesa e Triani 2021). In tal senso, la Provincia di Biella ha mostrato un forte ingaggio. Negli ultimi anni, la Provincia ha avviato un dialogo efficace con docenti e altri stakeholder interni ed esterni alle scuole, sia pubblici che privati. Le azioni del pubblico e privato non profit - in collaborazione con il settore for profit - sono inoltre sostenute e integrate nella strategia Obiettivo Orientamento della Regione Piemonte⁽³³⁾. In riferimento alle sole azioni svolte nell'alveo della strategia regionale, il flusso degli intercettati dal servizio di orientamento è aumentato del 6% tra il 2019 e il 2021. Un dato significativo se inserito nel contesto pandemico e se si considera che il maggior numero di giovani intercettati sono quelli tra i 14 e i 19 anni (+53%) e tra i 20 e i 22 anni (+61%). Tali fasce di età non erano, prima della pandemia, il target prioritario intercettato dagli interventi. E l'interesse verso i servizi orientativi è anche

33. Ulteriori dettagli circa la strategia sono esplicitati nella sezione 4.1. del Rapporto.

confermato dai dati dell'Informagiovani.

Infine, le ultime due sezioni del Capitolo hanno indagato le dinamiche afferenti ai percorsi di formazione, al lavoro e sul lavoro, unitamente alla scelta universitaria.

Quanto ai primi, sono quattro gli andamenti a cui prestare attenzione:

- nel 2020 la Provincia di Biella ha vissuto una diminuzione degli iscritti in tutti i corsi di formazione, un trend tuttavia in linea con i valori regionali. Nel corso dello stesso anno, solo l'alta formazione ha registrato un aumento delle unità iscritte (145 nuove unità) rispetto al 2019 (128) e 2018 (78);
- il calo più significativo è quello registrato nella formazione sul lavoro. Questo, come detto, potrebbe essere dovuto a causa della chiusura forzata di alcune aziende e dell'interruzione dei corsi di formazione. Nell'anno della pandemia, i corsi di formazione aziendale si sono pressoché azzerati;
- in riferimento ai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, la maggior parte degli allievi si iscrive a corsi per operatori meccanici (87), seguita dagli operatori del benessere (58), quelli elettrici (50) e degli impianti termoidraulici (47). I corsi per le figure di operatore delle trasformazioni agroalimentari (40) e della ristorazione (32) sono i meno frequentati;
- infine, gli iscritti ai corsi di alta formazione - l'Istituto Tecnico Superiore - in Tessile, Abbigliamento e Moda sono stati 72 nel biennio 2021-2023 (e coincidente, per questo, al numero di posti disponibili). Tale numero ha subito un lieve incremento rispetto alle annualità precedenti che, tuttavia, può essere dipeso dall'ampliamento dell'offerta formativa (con l'introduzione di un nuovo corso).

Quanto ai secondi, i corsi universitari più frequentati presso il Polo Universitario nel Biellese sono quelli in Servizio Sociale (253 iscritti, 28% del totale) e Amministrazione Aziendale (296 iscritti, il 32,5% del totale). Tutti gli altri corsi universitari registrano un calo di iscrizioni e questo è particolarmente evidente per il corso triennale in Ingegneria (-63%) e Scienze, Amministrazione e Consulenza del Lavoro (-96%).

CAPITOLO 3

Mercato del lavoro e occupazione giovanile

Con il termine “transizione scuola-lavoro” si intende il tempo impiegato dai giovani dal completamento degli studi all’ottenimento del primo lavoro regolare. Questa fase, che comprende periodi di inattività, disoccupazione e formazione (apprendistato, tirocinio), ha inizio con il termine del ciclo scolastico e finisce con l’inserimento del giovane nel mercato del lavoro. Il periodo di transizione rappresenta un elemento significativo per l’economia di un Paese e le cause della sua espansione sono da ricondursi al basso tasso di crescita economica, alla rigidità delle istituzioni che costituiscono il sistema d’istruzione e a un mercato del lavoro dualistico (Pastore 2012).

I percorsi di transizione all’età adulta sono da sempre caratterizzati dalla presenza di sfide e opportunità (Marta, Martinez Dena e Marzana 2021). Tra i fattori ad influenzare gli esiti della transizione ci sono la struttura istituzionale (Pastore e Zimmermann 2019), che media l’impatto di tendenze comuni (quali, ad esempio, la terziarizzazione o la flessibilizzazione del mercato del lavoro) e caratteristiche contestuali (come il profilo dell’economia locale o i flussi migratori). Tali configurazioni influiscono sul processo di integrazione nel mercato del lavoro e nella vita adulta attraverso lo sviluppo di capitale umano e la produzione di qualifiche atte a segnalare le competenze possedute ai datori di lavoro, l’impatto sul gap di esperienza lavorativa dei giovani rispetto agli adulti, la riproduzione di effetti di differenziazione e stratificazione (Ballarino e Checchi 2006; Pastore 2012).

La condizione giovanile all’interno del mondo del lavoro è infatti caratterizzata da dinamiche di transizione continua tra mercato e non mercato: tale condizione è più complessa rispetto alle transizioni tradizionali (ad esempio, dall’occupazione alla disoccupazione) le quali, viceversa, si riconnettono a percorsi biografici caratterizzati dallo svolgimento di attività che avvengono “in aree grigie”, in assenza di tutele e di adeguati strumenti di valorizzazione delle competenze sviluppate: alternanza scuola-lavoro, tirocinio, curriculare e non, volontariato, lavoro digitale, sino al lavoro nero (Unipolis e Adapt 2021).

Il presente Capitolo si occupa delle dinamiche del mercato del lavoro con particolare riferimento al contesto biellese. La prima sezione (§3.1) fornisce una fotografia degli occupati, i disoccupati e gli inattivi nella Provincia. La seconda sezione (§3.2) inquadra il fenomeno dei NEET, in relazione anche all’accesso alla misura europea di Garanzia Giovani. A seguire, la sezione 3.3 analizza il flusso di assunzioni di giovani under 30 e le retribuzioni medie che vengono loro corrisposte. Infine, l’ultima sezione (§3.4) presenta il fenomeno dello *skill mismatch* nel contesto del Biellese, mettendo in relazione i dati sul disallineamento dei fabbisogni con quelli sull’istruzione e la formazione. La sezione 3.5 sintetizza e conclude.

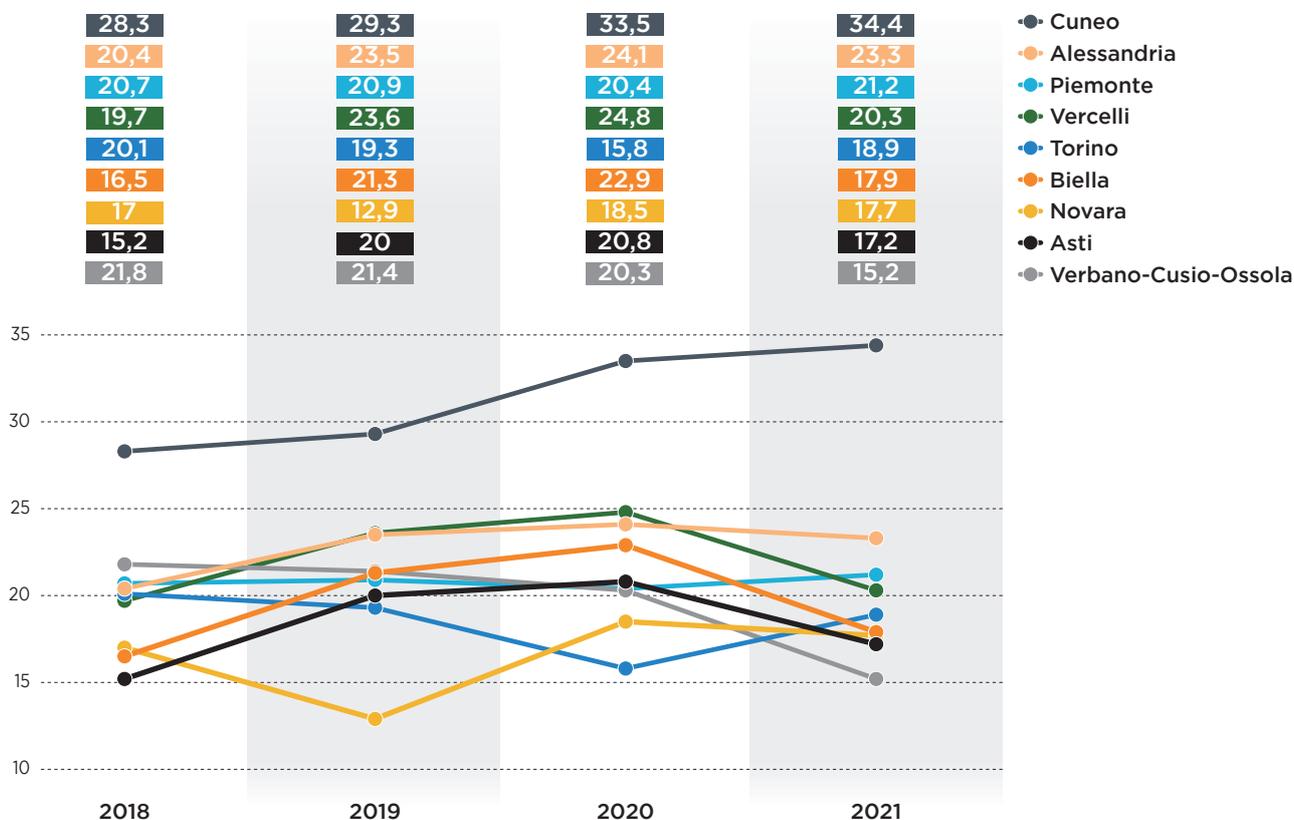
3.1. Giovani e mercato del lavoro: occupati, disoccupati, inattivi

In questa sezione si intende evidenziare le dinamiche del mercato del lavoro (occupazione, disoccupazione, inattività) in relazione alle fasce di età tra i 15 e i 24 anni, da un lato, e i 25 e i 34 anni, dall’altro. Tale suddivisione offre la possibilità di inquadrare i maggiori trend nel mercato del lavoro tenendo conto, distintamente, dei due target oggetti del presente Rapporto: i giovani e i giovani adulti. Ci si aspetta che i primi siano ancora coinvolti in percorsi educativi e formativi, mentre più probabile che i secondi siano usciti dal circuito dell’istruzione e siano già inseriti nel mercato del lavoro.

Nel mercato del lavoro, sia il tasso di occupazione giovanile che quello degli adulti posizionano l'Italia al fondo della classifica europea (seguita solo dalla Grecia) a indicare che, da un lato, le occasioni di lavoro sono scarse (31,8% contro una media dell'Europa a 15 del 50,9%) e lo svantaggio dei giovani rispetto agli adulti è massimo in Italia, in cui il gap raggiunge i 36,7 punti percentuali: il tasso di occupazione giovanile è infatti meno della metà rispetto a quello degli adulti (Fellini 2021). Tale sistema è inoltre esacerbato da gravi divari territoriali: se nel 2019 il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 29 è del 40% nelle regioni settentrionali, nelle regioni meridionali supera appena il 21%, con un gap un poco inferiore a quello nel tasso di occupazione complessivo (67,9% contro il 44,8%). In Piemonte, il tasso di occupazione degli under 30 (15-29 anni) si è ridotto di 2 punti percentuali dal 2019 al 2020 (dal 37,8% al 35,4%). La Provincia di Biella ha anch'essa subito un calo (più contenuto) del tasso di occupazione, da 37,7% nel 2019 al 37,1% nel 2020.

Nel 2021, la Provincia di Cuneo è quella con il maggior numero di occupati nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni (34,4%) seguita da Alessandria (23,3%), Vercelli (20,3%), Torino (18,9%) e Biella (17,9%). Solo i primi due casi appena citati si posizionano al di sopra della media piemontese (21,2%) e, rispetto alle due annualità precedenti, solo Cuneo registra un incremento del tasso di occupazione. In Provincia di Biella, rispetto al 2020, il tasso di occupazione ha subito un decremento di circa 5 punti percentuali, passando dal 22,9% del 2020 al 17,9% nel 2021. Il valore del 2021 è inferiore a quello del 2019 (21,3%) ma tuttavia superiore rispetto a quello registrato nel 2018 (16,5%) (Figura 17).

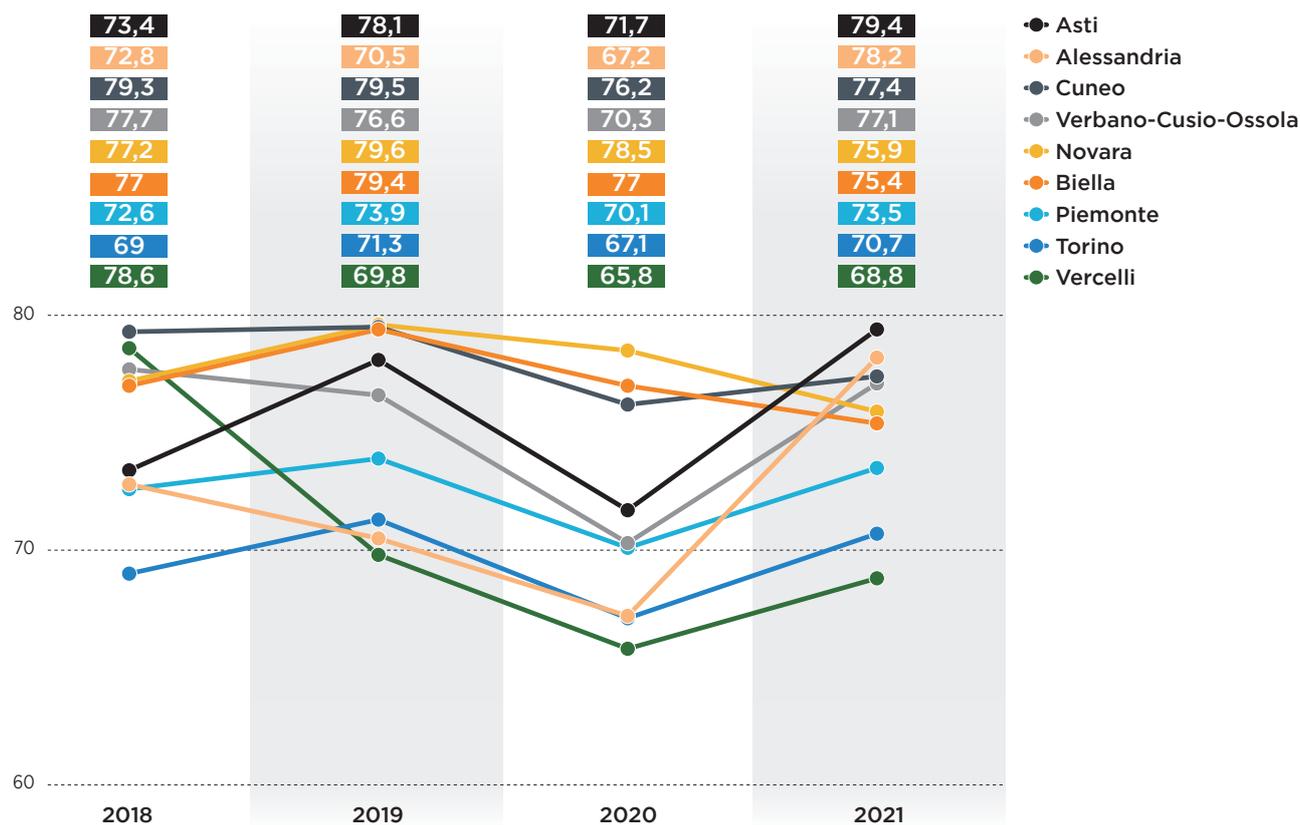
Figura 17. Tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni, per Provincia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Nel caso dei giovani tra i 25 e i 34 anni, tra il 2018 e il 2021 il tasso di occupazione in Piemonte è aumentato di quasi 2 punti percentuali. Nel 2021, il tasso di occupazione nella Provincia di Biella ha subito un calo di 2 punti percentuali rispetto al 2018 (dal 77% al 75,4%) (Figura 18).

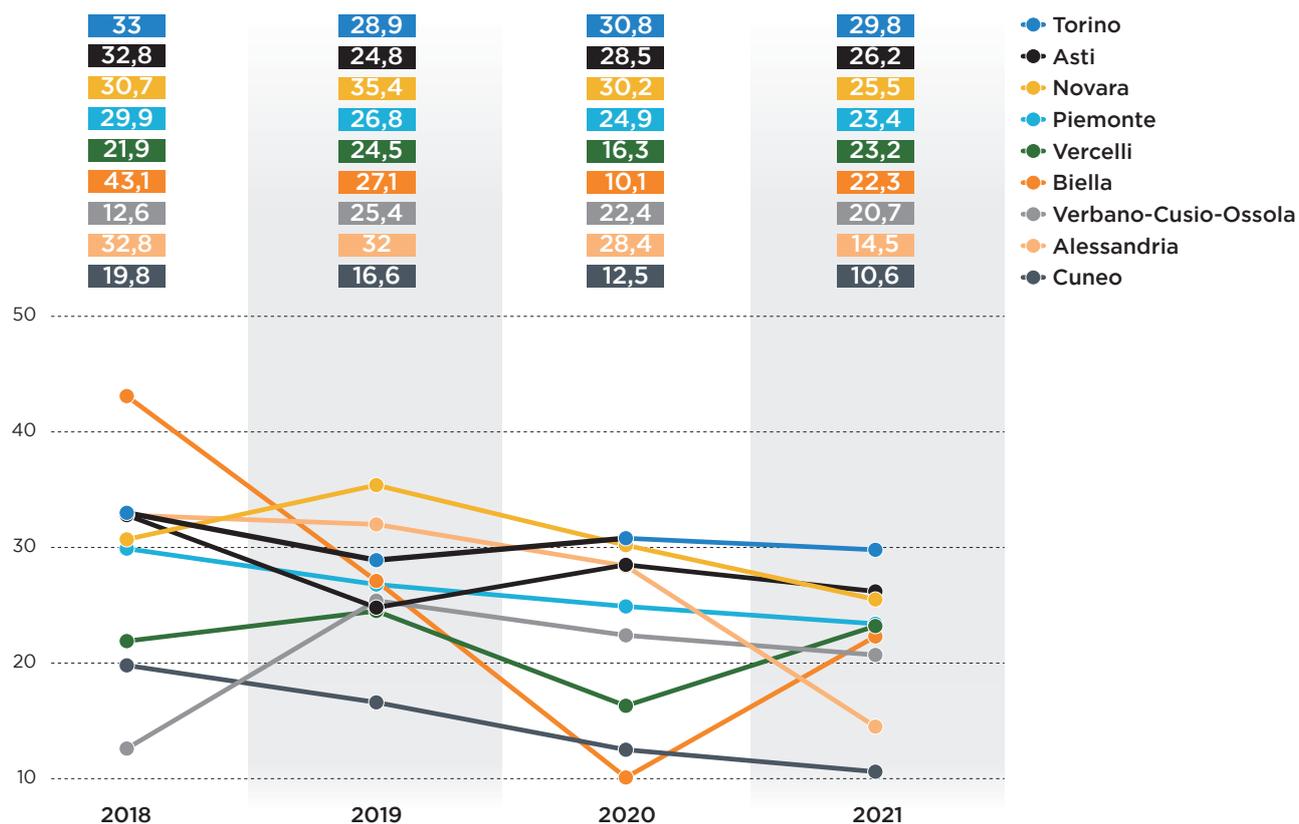
Figura 18. Tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 34 anni, per Provincia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Rispetto al 2018, il tasso di disoccupazione giovanile⁽³⁴⁾ in Provincia di Biella ha subito un forte decremento (dal 43,1% al 22,3%). Tuttavia, rispetto allo scorso anno, tale valore è aumentato di 11 punti percentuali, passando dal 10,1% nel 2020 al 22,3% nel 2021, tornando a valori simili al Piemonte (23,4%) (Figura 19).

Figura 19. Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), per Provincia

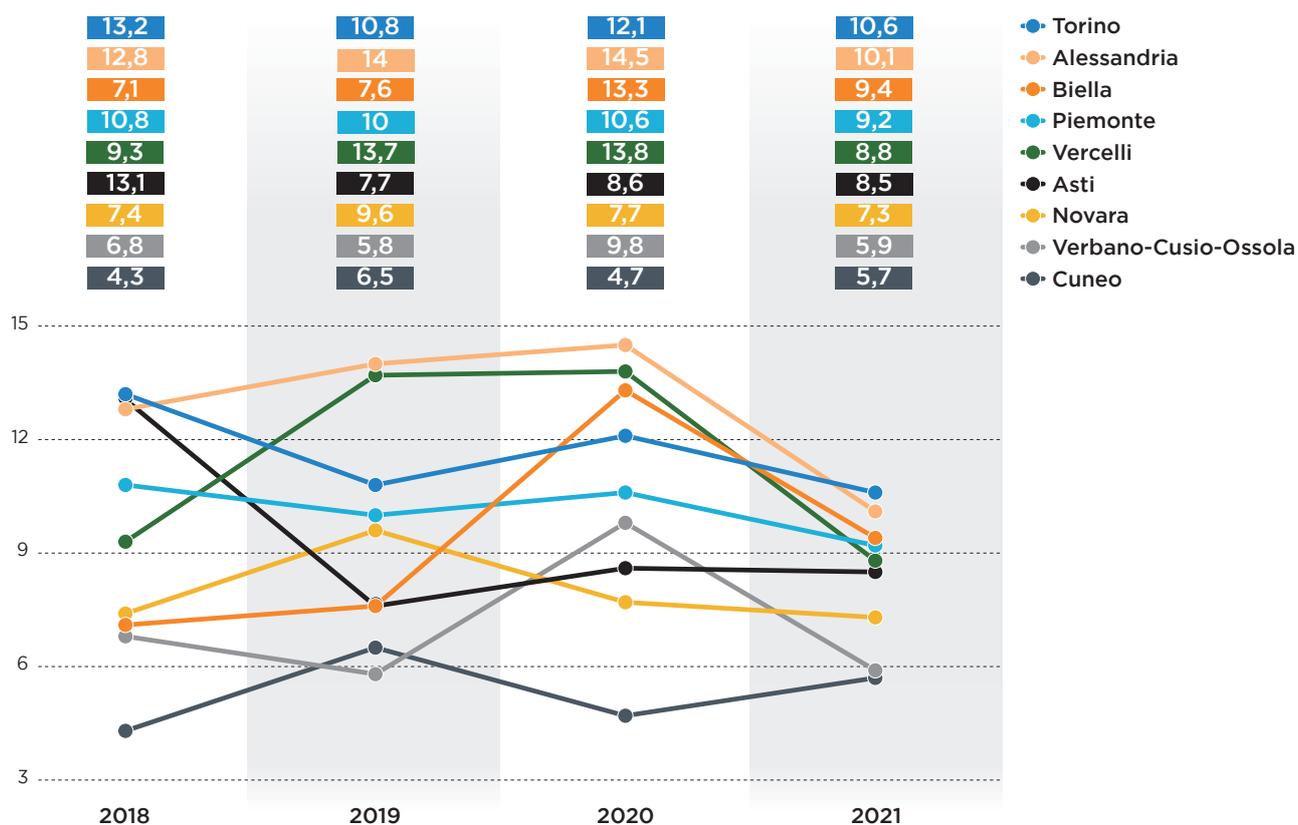


Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

34. Il tasso di disoccupazione giovanile si riferisce alla percentuale di giovani disoccupati (15-24 anni) rispetto alla popolazione attiva 15-24 anni.

Al contrario, il tasso di disoccupazione per i giovani biellesi con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni è duplicato tra il 2019 e il 2020 (passando dal 7,6% al 13,3%), tornando a valori più bassi (il 9,4%) nel 2021. La percentuale di variazione tra le due annualità (2019 e 2020) è la più alta tra le province piemontesi. Il tasso del 2020 (13,3%) e del 2021 (9,4%) si pongono al di sopra della media piemontese pari, rispettivamente alle due annualità, a 10,6% nel 2020 e 9,2% nel 2021 (Figura 20).

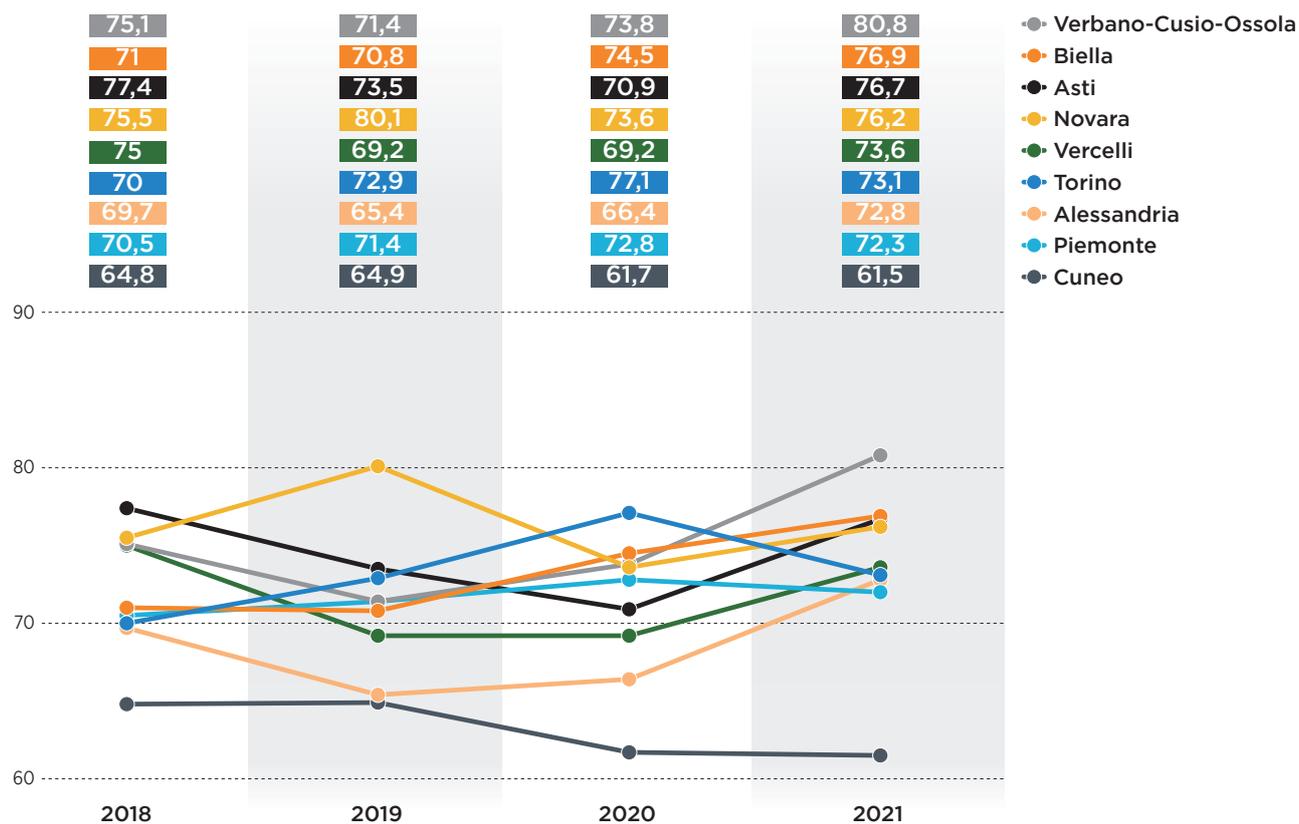
Figura 20. Tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni), per Provincia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Il tasso di disoccupazione è inoltre significativo se confrontato con il tasso di inattività che, per i giovani con un'età tra i 15 e i 24 anni, è aumentato di cinque punti percentuali rispetto al 2018 (da 71% al 76,9%) (Figura 21) e, al contrario, si è ridotto per i giovani con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, passando dal 17,1% nel 2018 all'11,3% nel 2020 fino al 16,7% nel 2021 (Figura 22).

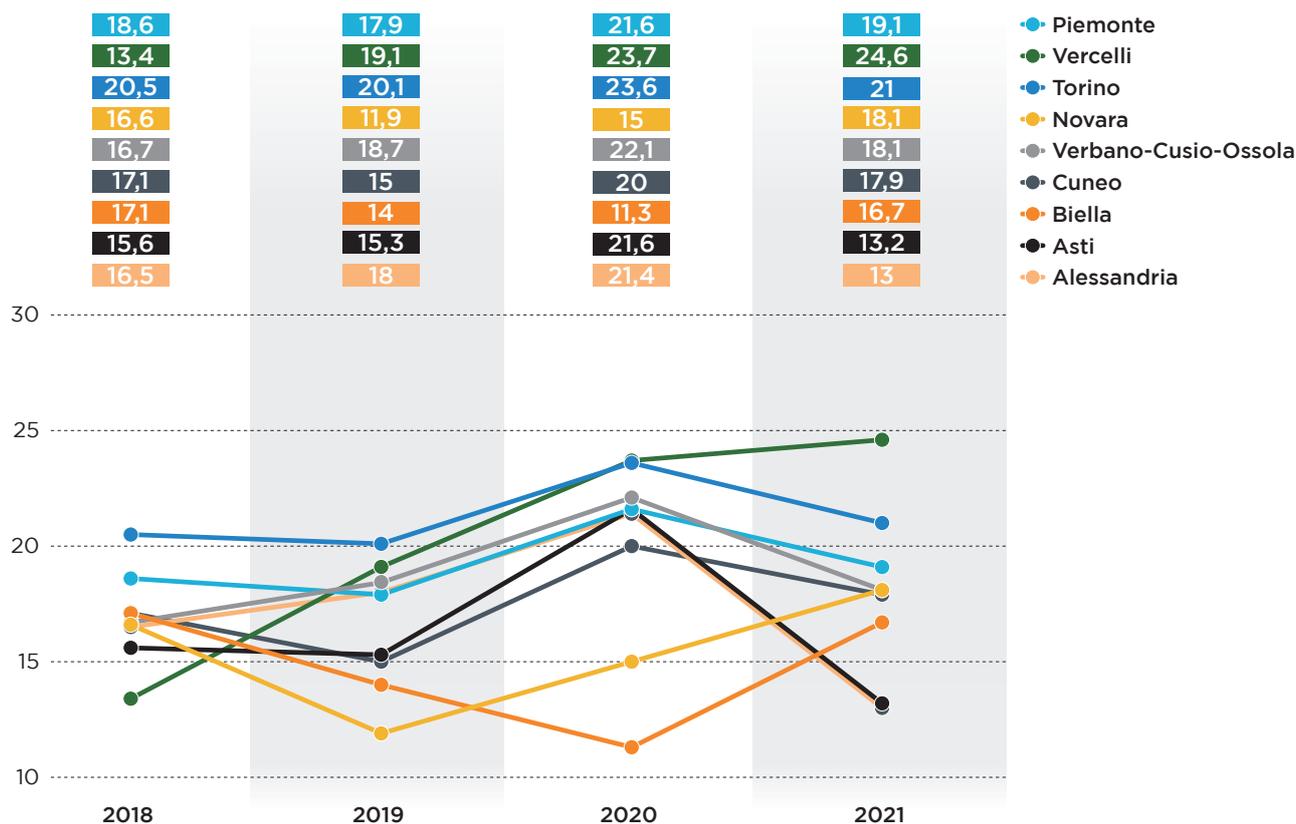
Figura 21. Tasso di inattività dei giovani tra i 15 e i 24 anni, per Provincia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Se nel 2020 la riduzione del tasso di inattività tra i giovani 25-34 anni era una specificità del Biellese (tutte le altre province del Piemonte, infatti, riportavano trend inversi e, dunque, in crescita), nel 2021 il valore ha subito un incremento posizionandosi tuttavia al di sotto della media piemontese (19,1%) (Figura 22).

Figura 22. Tasso di inattività dei giovani tra i 25 e i 34 anni, per Provincia



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

3.2. I NEET e il Programma “Garanzia Giovani”

“Not in Education, Employment or Training” (NEET) è l'indicatore con il quale si identifica la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni (o, alternativamente, 15-34 anni) che non è né occupata, né inserita in un percorso di istruzione o formazione. Il riferimento è a qualsiasi tipo di educazione scolastica o universitaria e a qualsiasi genere di processo formativo. Il fenomeno dei NEET include i disoccupati - e, dunque, alla ricerca attiva di occupazione - e gli inattivi, coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare. Il fenomeno NEET è correlato alla dinamica del mercato del lavoro e soprattutto alle connessioni di quest'ultimo con il sistema formativo ed educativo. In generale, nei Paesi in cui formazione e lavoro sono meglio integrati, nei quali risultano inferiori i tempi di attesa per trovare il primo impiego e i tassi di disoccupazione giovanile sono più bassi, il fenomeno NEET risulta meno rilevante.

Secondo le rielaborazioni dell'Agenzia Piemonte Lavoro sui dati SILP, il tasso di NEET in provincia di Biella si è ridotto di circa 3 punti percentuali dal 2019 al 2020. La Provincia, infatti, vanta il tasso più basso della Regione (10,1%), inferiore di 10 punti percentuali rispetto alla media piemontese (Tabella 3).

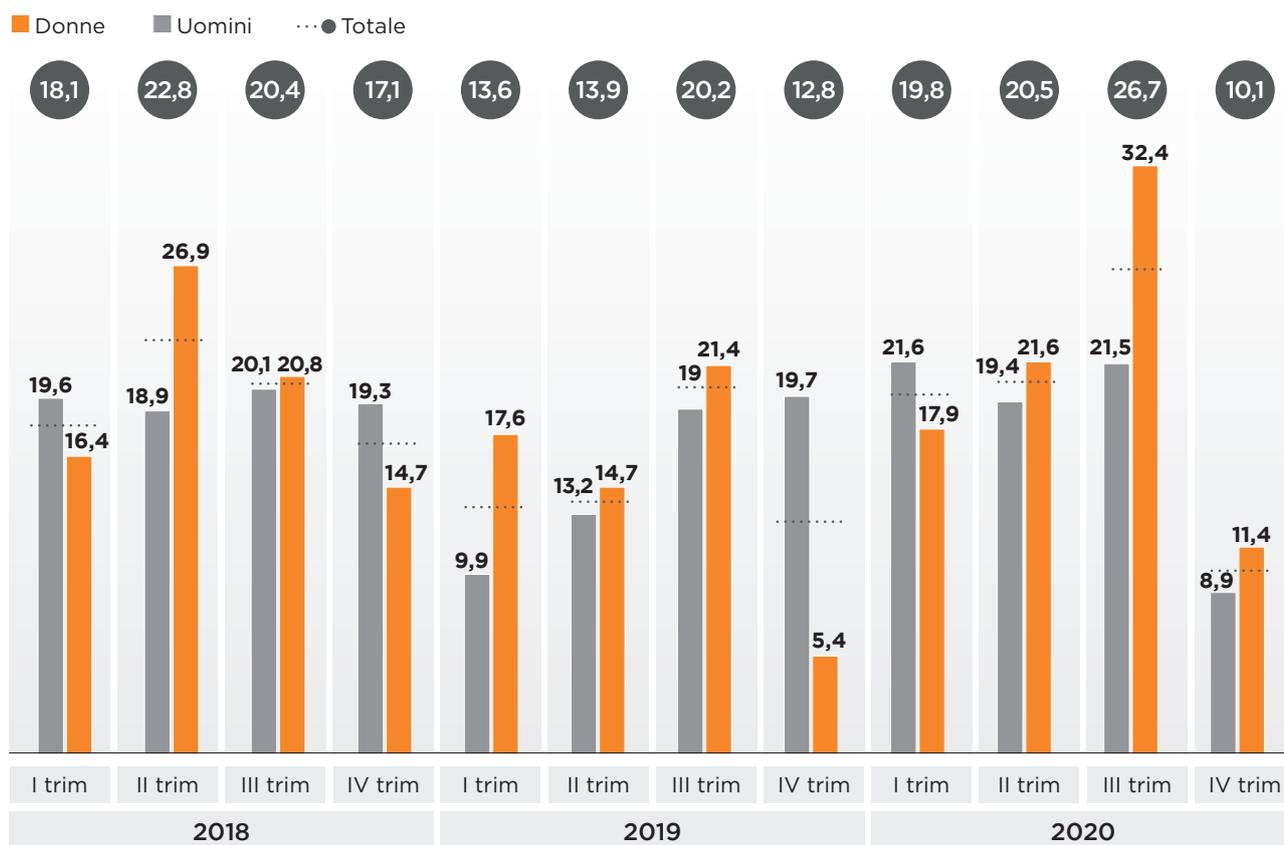
Tabella 3. Tasso di Neet per provincia

	TASSO NEET %		Variazione %	2020	
	IV TRI 2019	IV TRI 2020	2020/2019	Popolazione 15-29 anni	NEET (valori assoluti)
Piemonte	17,1	20	2,9	595.170	119.034
Torino	16,5	19,6	3,1	306.932	60.159
Vercelli	18,5	23,6	5,1	22.554	5.323
Novara	11	18,2	7,2	51.231	9.324
Cuneo	16,9	20,5	3,6	87.310	17.899
Asti	19,4	14,5	-4,9	29.320	4.251
Alessandria	23,2	23,8	0,6	53.721	12.786
Biella	12,8	10,1	-2,7	22.978	2.321
Verbano-Cusio-Ossola	26,8	33,6	6,8	21.124	7.098

Fonte: elaborazione delle autrici su database ANPAL (Tableau public).

Nello specifico, la Figura 23 mostra gli andamenti del tasso di NEET in Provincia di Biella nel periodo tra il 2018 e il 2020. La comparazione tra i due periodi mostra un'evidente diminuzione del fenomeno, sia per i ragazzi (8,9%) che per le ragazze (11,4%), con tassi tuttavia più alti per queste ultime.

Figura 23. Tasso di Neet in Provincia di Biella, per genere



Fonte: elaborazione delle autrici su dati ANPAL (Tableau public).

Un altro indicatore di interesse riguarda i ragazzi che si rivolgono ai Centri per l'Impiego al fine di attivare percorsi inseriti nella misura Garanzia Giovani. Il programma di Garanzia Giovani è un'iniziativa europea nata dalla necessità di fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile (Box 3).

BOX 3. GARANZIA GIOVANI: LA MISURA IN BREVE

Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Programma Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono state previste risorse per i Paesi membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, da investire in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono né impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (i NEET). In sinergia con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia garantisce ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Data la natura dei servizi e delle misure previste, il programma è attuato attraverso il coinvolgimento delle Regioni. Le misure specifiche previste dal Programma sono: accoglienza, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, apprendistato, tirocini, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE, bonus occupazionale per le imprese, formazione a distanza. La misura è stata rinforzata a seguito della pandemia da Covid-19 e prevede nei prossimi anni interventi più mirati, che tengano conto anche delle sfide poste dalla transizione verde e digitale.

Negli ultimi tre anni, vi è stato un incremento di circa 17 punti percentuali di giovani under 30 presi in carico dai Centri per l'Impiego nell'alveo delle iniziative di Garanzia Giovani (Figura 24).

Figura 24. Numero di disoccupati amministrativi e percentuale di giovani under 30 presi in carico dai Centri per l'Impiego attraverso i programmi di Garanzia Giovani nella Provincia di Biella

	DISOCCUPATI AMMINISTRATIVI UNDER 30	PRESI IN CARICO DAI CPI	% DI GIOVANI UNDER 30 PRESI IN CARICO DAI CPI
2019	2.669	64	2%
2020	2.139	326	15%
2021	2.283	432	19%

Nota: non è possibile individuare una correlazione diretta tra la percentuale dei disoccupati coinvolti in iniziative di Garanzia Giovani e il numero di NEET residenti in Provincia di Biella.

Fonte: elaborazione delle autrici su dati Agenzia Piemonte Lavoro.

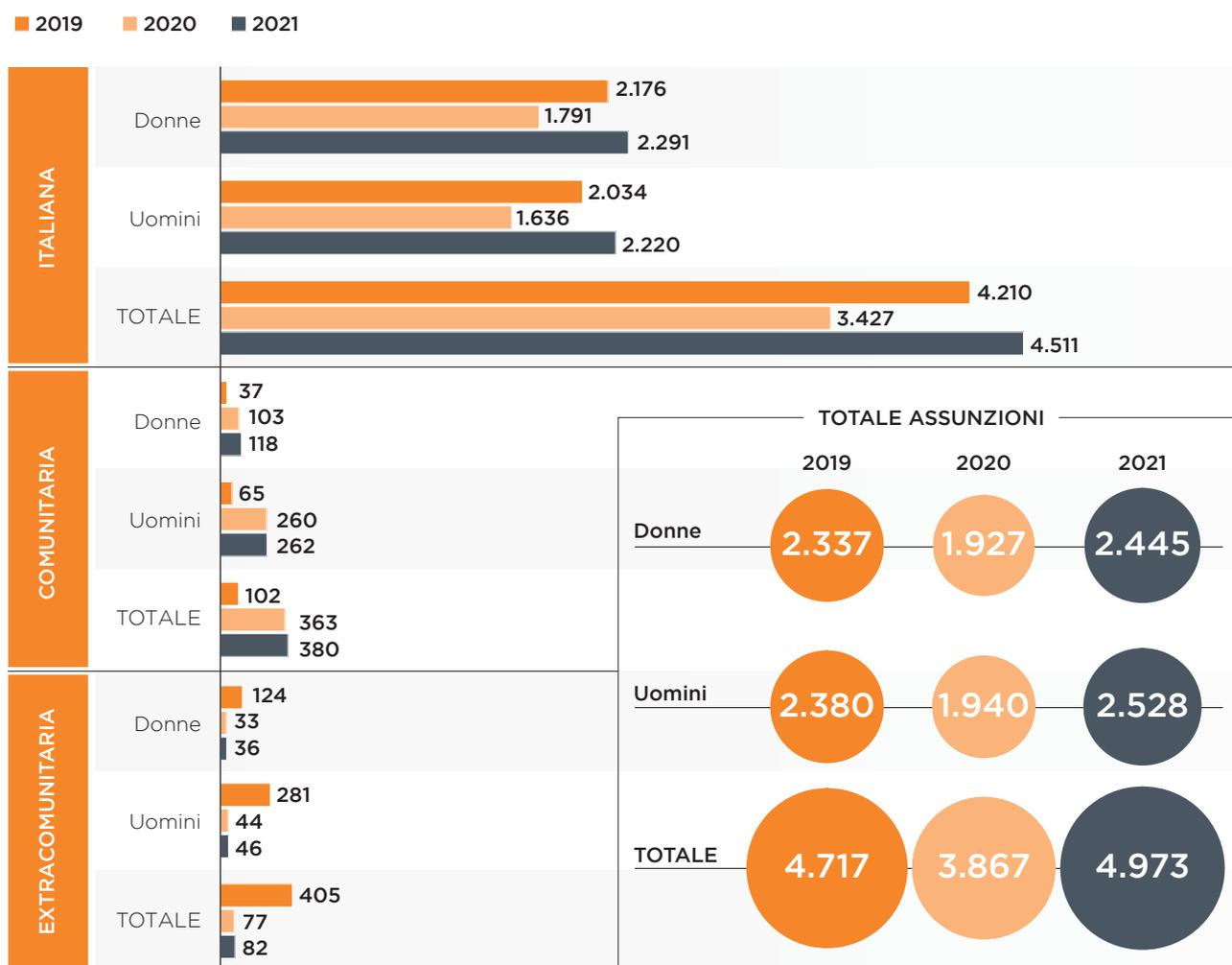
A fronte di una diminuzione significativa del tasso di inattivi tra i 15 e i 25 anni e, al contempo, dei giovani NEET (15-29 anni), aumenta il numero di coloro che si rivolgono ai Centri per l'Impiego per l'avvio della misura di Garanzia Giovani. Non è possibile affermare una diretta correlazione tra il numero di NEET residenti nel territorio e coloro che hanno richiesto la presa in carico della misura. Tuttavia, l'ultimo anno della pandemia - il 2021 - potrebbe aver contribuito ad aumentare il numero di giovani fuori dal circuito scolastico e lavorativo.

35. Il termine si riferisce ai flussi di disoccupati, registrati al Centro per l'Impiego, e l'immediata disponibilità al lavoro. I numeri potrebbero pertanto non coincidere con i dati rilevati dall'Istat.

3.3. Flusso di assunzioni e retribuzioni medie dei giovani under 30

Nel 2021, i giovani con meno di 30 anni assunti nella provincia di Biella sono stati 4.973. Gli uomini sono 2.528 (2.220 italiani, 262 comunitari e 46 extracomunitari) mentre 2.445 sono donne (2.291 italiani, 118 comunitari e 36 extracomunitari). Il flusso delle assunzioni nel 2021 è in aumento del 30% rispetto al 2020 e del 5,4% rispetto al 2019 (Database APL, Figura 25).

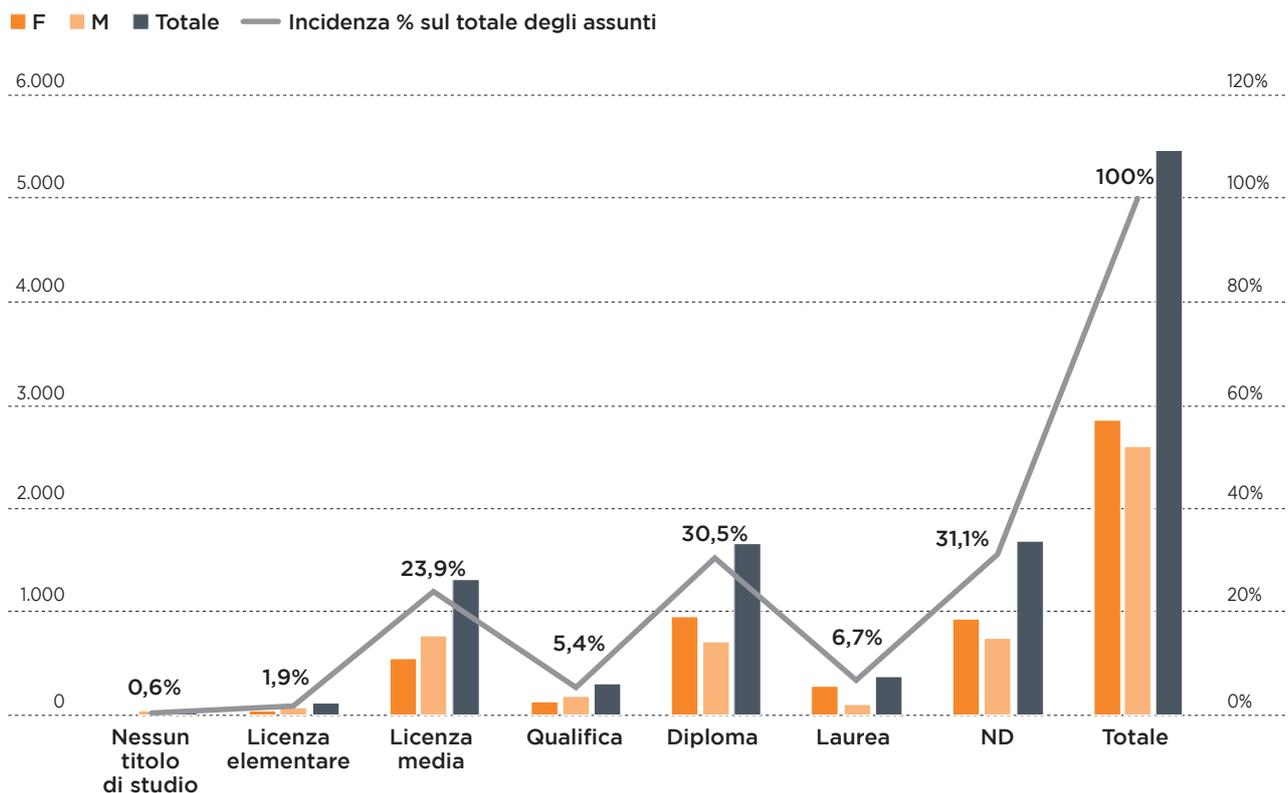
Figura 25. Flusso di assunzioni dei giovani under 30 nella Provincia di Biella



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Agenzia Piemonte Lavoro.

I dati relativi al flusso di assunzioni nel 2020 evidenziano che la maggior quota di giovani under 30 assunti in Provincia ha conseguito la licenza media (23,9%) o un diploma (30,5%). Solo il 6,7% di essi ha ottenuto una laurea (Figura 26).

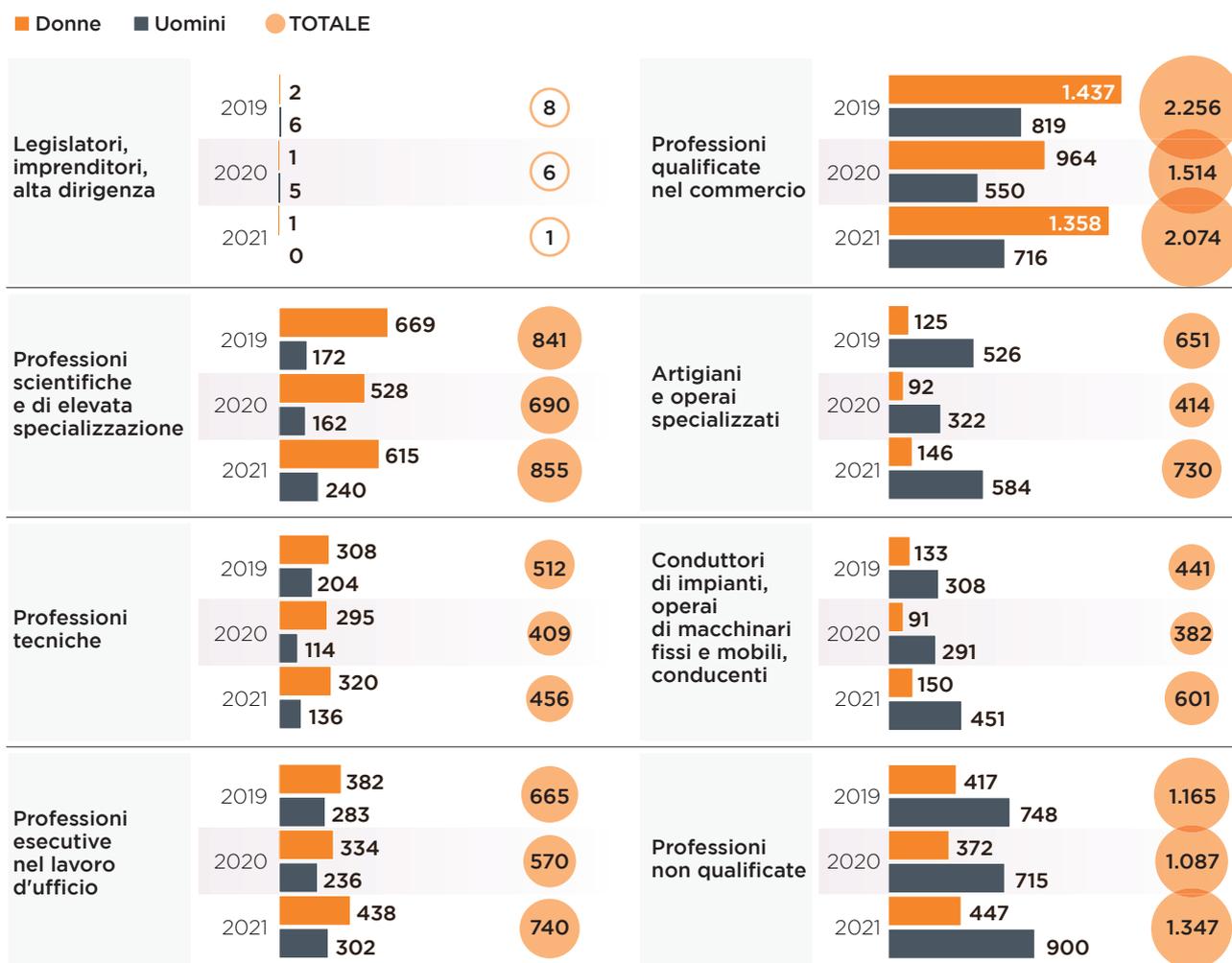
Figura 26. Flusso di assunzioni dei giovani under 30 nella Provincia di Biella, per titolo di studio, anno 2020



Fonte: Elaborazione delle autrici su dati Agenzia Piemonte Lavoro.

Le professioni nel commercio sono quelle con il flusso di assunzioni più significativo, sia per gli uomini (716) che per le donne (1.358), e in decrescita rispetto al 2019 del 5% e 13%. I conduttori di impianti, operai di macchinari (fissi e mobili) e i conducenti sono le professioni con l'aumento più notevole di assunzioni (+13% per le donne e +46% per gli uomini), seguiti dalle professioni non qualificate (+7% per le donne e 20% per gli uomini) e gli impiegati esecutivi nel lavoro d'ufficio (15% per le donne e +7% per gli uomini) e gli artigiani (+17% per le donne e +11% per gli uomini). Le assunzioni di giovani con professioni tecniche, infine, hanno subito un decremento del 33% per gli uomini e un incremento del 5% per le donne (Figura 27).

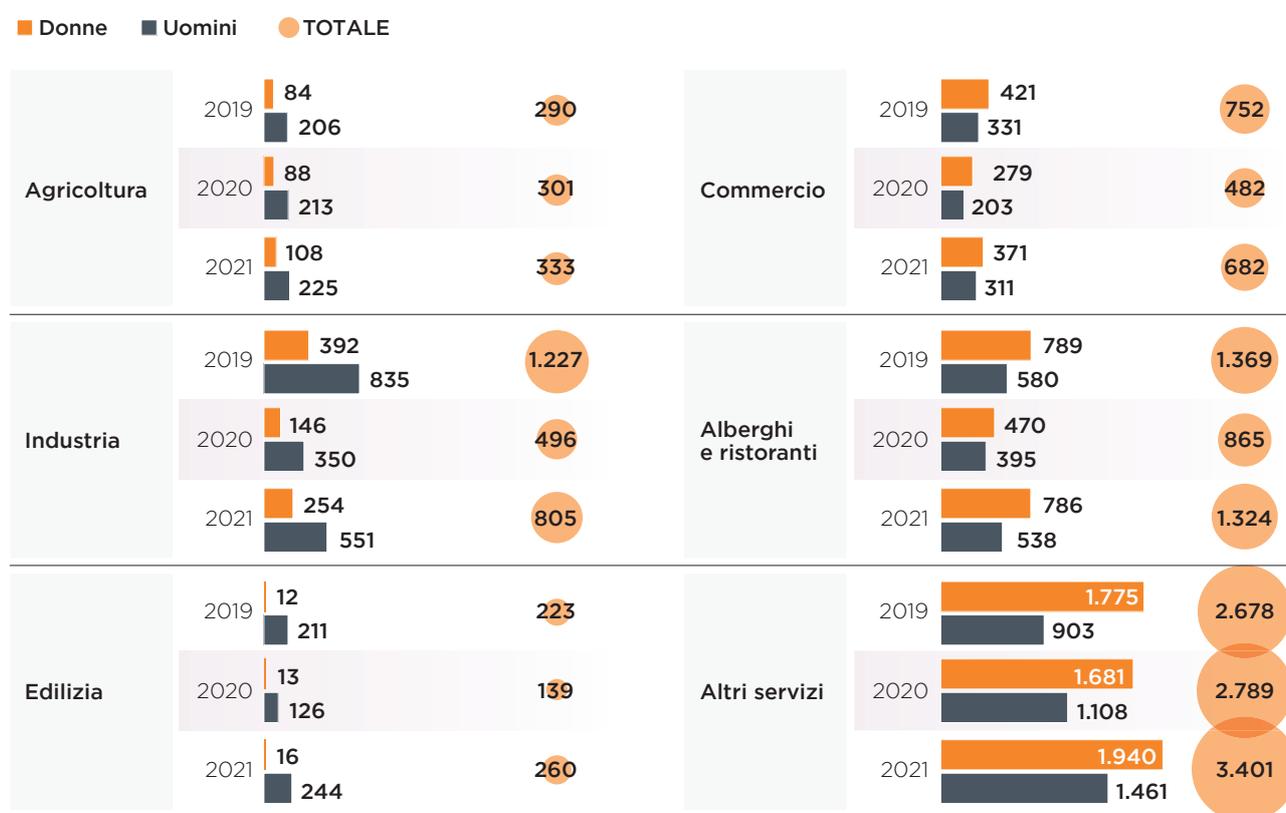
Figura 27. Flusso di assunzioni dei giovani under 30 nella Provincia di Biella, per professione



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Agenzia Piemonte Lavoro.

Con riferimento ai settori economici, la quota maggiore di under 30 si colloca nel settore dei servizi e, rispetto al 2019, questo settore ha registrato un incremento del 62% di assunzioni di uomini (il 9% per le donne). I dati dell'Agenzia Piemonte Lavoro evidenziano un aumento analogo nel flusso di assunzioni di donne in edilizia (+33%) e in agricoltura (+29%), in cui si osserva una ripresa anche per gli uomini (+16% nell'edilizia e +9% nell'agricoltura). Commercio, turismo e ristorazione sono i settori più colpiti dalle restrizioni imposte dalla pandemia e, come si evince dalla Figura 28, registrano il maggior calo nel flusso di assunzioni dal 2019 al 2021.

Figura 28. Flusso di assunzioni dei giovani under 30 nella Provincia di Biella, per settore

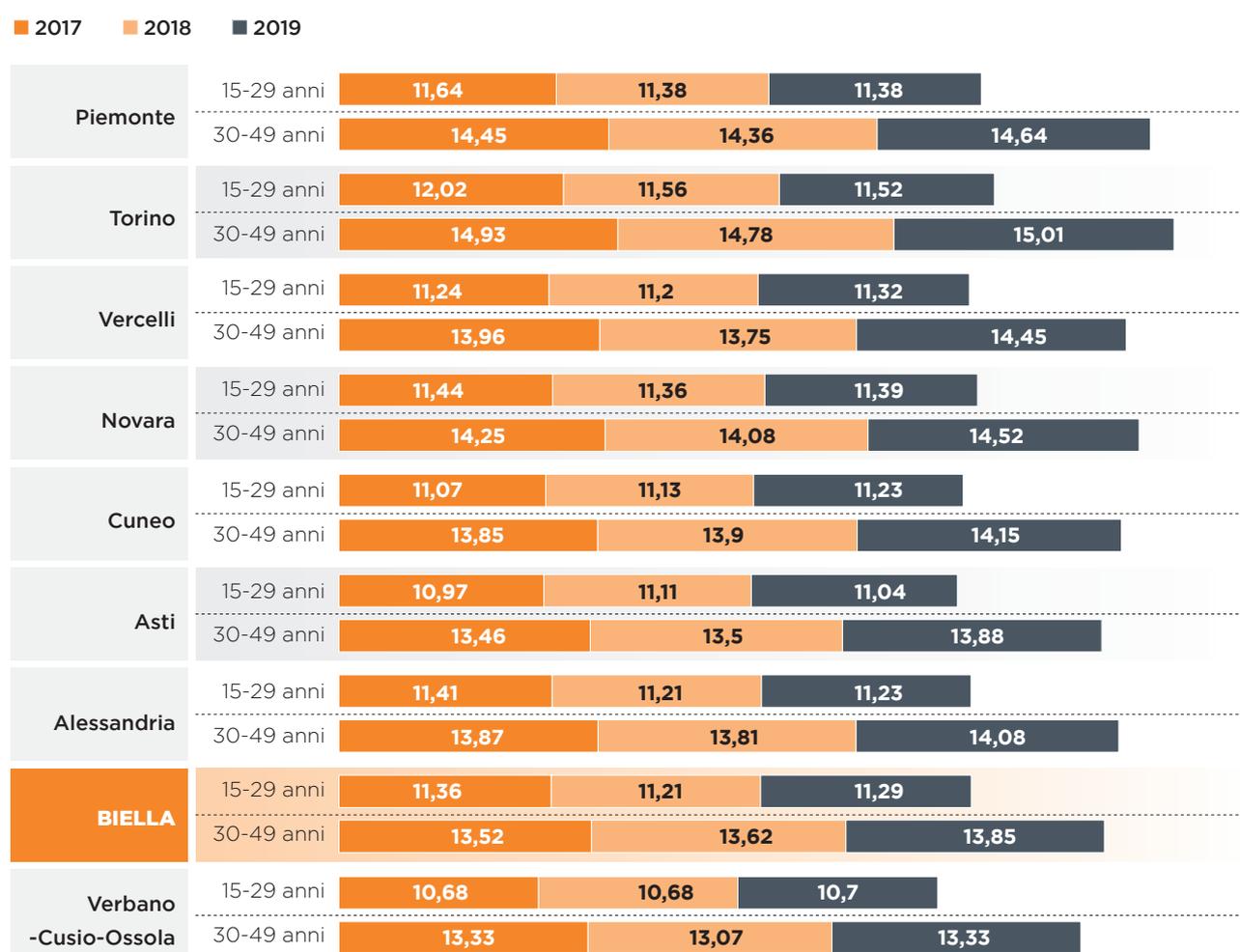


Fonte: elaborazione delle autrici su dati Agenzia Piemonte Lavoro.

Gli andamenti dei flussi di assunzioni per settore mostrano una concentrazione significativa di giovani assunti nell'area del commercio e dei servizi. Tuttavia, la comparazione delle tre annualità considerate (2019, 2020, 2021) suggerisce un aumento progressivo delle assunzioni in alcuni specifici settori (quali, ad esempio, l'agricoltura e l'edilizia) e professioni (ad esempio, i conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, gli artigiani e gli impiegati esecutivi nel lavoro d'ufficio).

Infine, in riferimento alla retribuzione oraria, i dati riferiti al triennio 2017-2019⁽³⁶⁾ confermano un livello di retribuzione mediamente più basso per la fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni e, a seguire, più alta (di circa 3 euro l'ora) per gli adulti con un'età compresa tra i 30 e i 49 anni. Per la Provincia di Biella, la retribuzione oraria dei giovani dai 15 ai 29 anni era di 11,29 euro nel 2019, in linea con la media piemontese (11,38 euro l'ora) e con i valori delle altre province piemontesi (Figura 29).

Figura 29. Retribuzione lorda oraria (media) per ora retribuita dalle posizioni lavorative dipendenti, per fascia di età e per Provincia (dati in €)

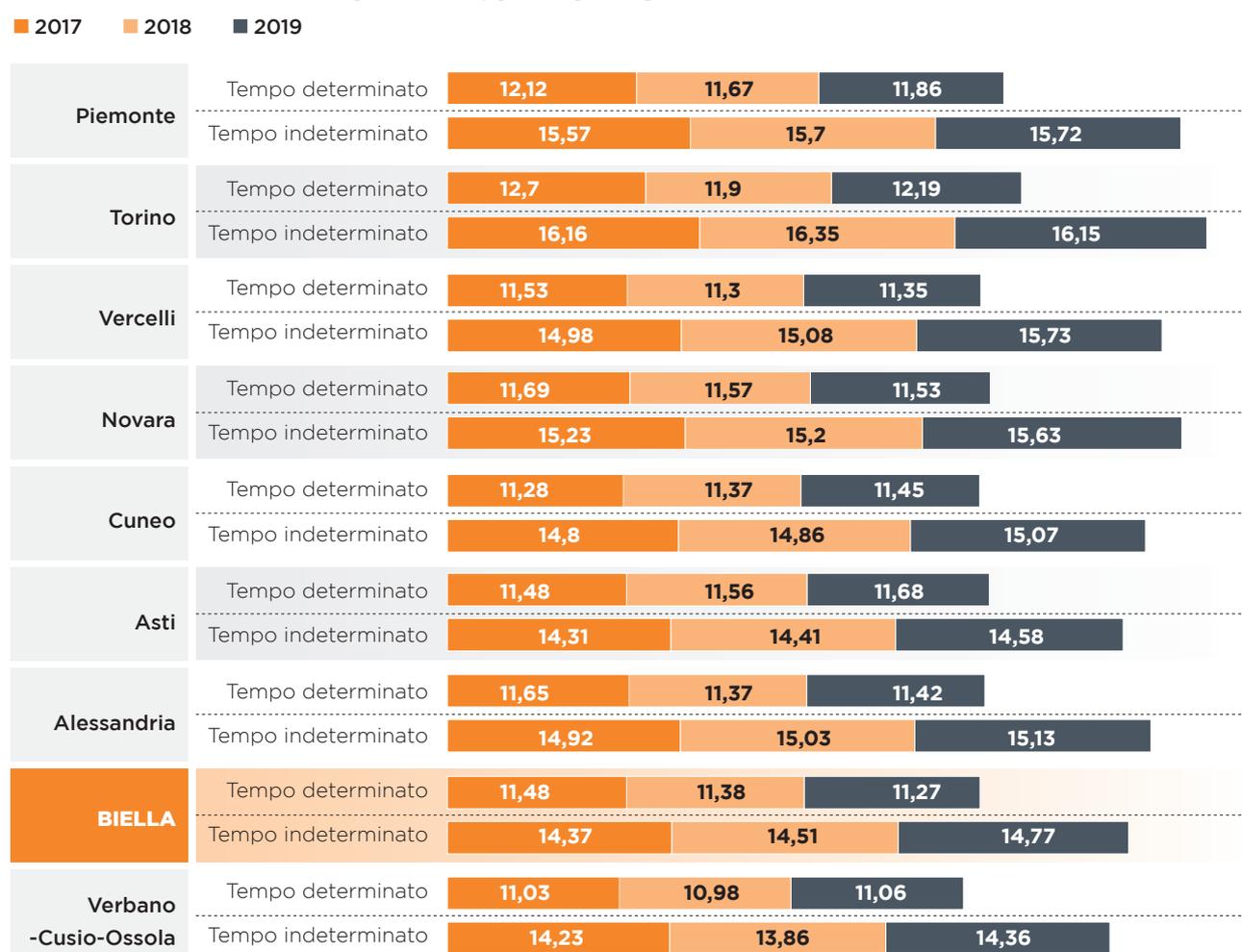


Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

36. Non sono disponibili dati più aggiornati.

Nel caso della retribuzione media per tipologia di contratto, non sono disponibili dati disaggregati per fascia di età. In generale, in Provincia di Biella la retribuzione media oraria per i contratti a tempo indeterminato (14,77 euro) è inferiore rispetto alla media regionale (15,72). E lo stesso può dirsi per quella destinata ai contratti a tempo determinato (11,27), inferiore di circa 50 centesimi rispetto alla media piemontese (11,86) (Figura 30).

Figura 30. Retribuzione lorda oraria (media) per ora retribuita dalle posizioni lavorative dipendenti, per tipologia di contratto e Provincia (dati in €)



Fonte: elaborazione delle autrici su dati Istat.

Gli andamenti che riguardano i flussi di nuove assunzioni sono inoltre influenzati dal fenomeno dello *skill mismatch* (§3.4) che contribuisce a spiegare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

3.4. Lo *skill mismatch* nella transizione scuola-lavoro

Per “*skill mismatch*” si intende il disallineamento tra le caratteristiche dei lavoratori, in termini di qualifiche e competenze, e le esigenze (i cosiddetti, fabbisogni professionali) delle aziende. Il disallineamento delle competenze pesa per il 6% sulla *global economy* e la causa principale del divario è legata alla distanza tra il mondo del lavoro - sempre più complesso e in trasformazione - e quello

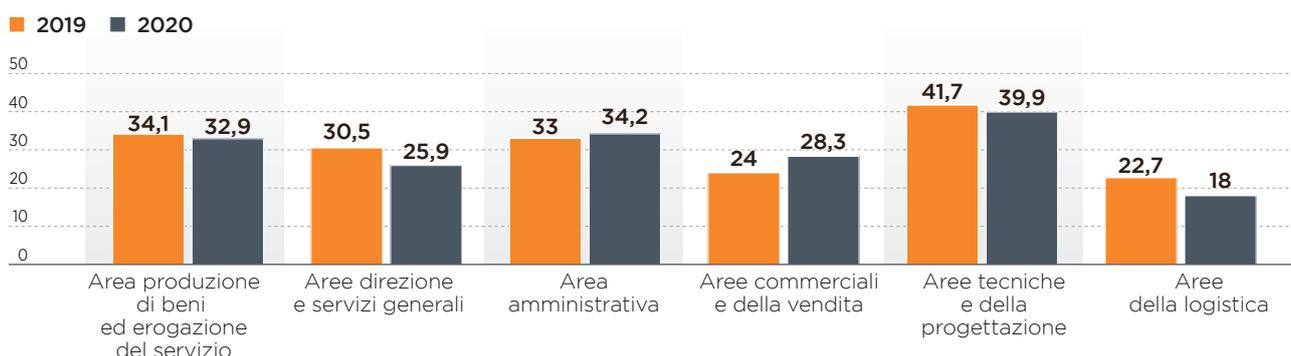
della formazione, legato al modello dominante nella seconda metà del XX secolo di un'educazione standardizzata di massa in funzione di un unico posto di lavoro per tutta la vita e che, di conseguenza, non coglie la fluidità del mercato del lavoro. Si tratta, dunque, di un fenomeno multidimensionale che manifesta i suoi effetti a livelli differenti e concorre ad incrementare il disallineamento tra il fabbisogno lavorativo delle imprese e l'offerta di lavoro disponibile sul mercato del lavoro, generando situazioni di *labour shortage* (Boston Consulting Group 2021). In Italia, gli *overskilled* (ovvero, possono essere più competenti di quello che sarebbe necessario) sono l'11%. Gli *underskilled*, ovvero coloro che sono meno competenti del dovuto, sono il 6% (*ibidem*).

Per inquadrare il fenomeno a livello provinciale, l'indagine trimestrale Excelsior⁽³⁷⁾ di Unioncamere fornisce il quadro del fabbisogno lavorativo e della difficoltà di reperimento delle aziende. Con riferimento alla Provincia di Biella⁽³⁸⁾, l'indagine relativa al trimestre tra dicembre 2021 e febbraio 2022 mostra che:

- rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si prospettano 1.720 assunzioni in più. Il 29% delle entrate previste saranno stabili, ovvero con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato. Nel 71% dei casi saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita);
- il 33% delle assunzioni previste riguarderanno i giovani e, a tal riguardo, nel 41% dei casi le imprese affermano di essere in difficoltà a trovare lavoratori giovani adeguati alla posizione richiesta: circa il 13% di esse prevede di assumere personale laureato mentre il 63% richiederà - come requisito - di avere già maturato esperienza nel settore.

Quanto alle assunzioni per area aziendale, nel 2020 il settore in cui si prevedeva la maggior quota di assunti under 30 è l'area delle tecniche e della progettazione (39,9%), seguita dall'area amministrativa (34,2%) e dall'area della produzione di beni ed erogazione di servizi (32,9%) (Figura 31). Dal 2019 al 2020, per il probabile effetto della pandemia, le assunzioni previste si sono ridotte in tutte le aree ivi citate tranne per l'area commerciale e della vendita e l'area amministrativa.

Figura 31. Entrate previste nel mese per area aziendale di inserimento nella Provincia di Biella (valori %)



Fonte: elaborazione delle autrici su indagine Excelsior.

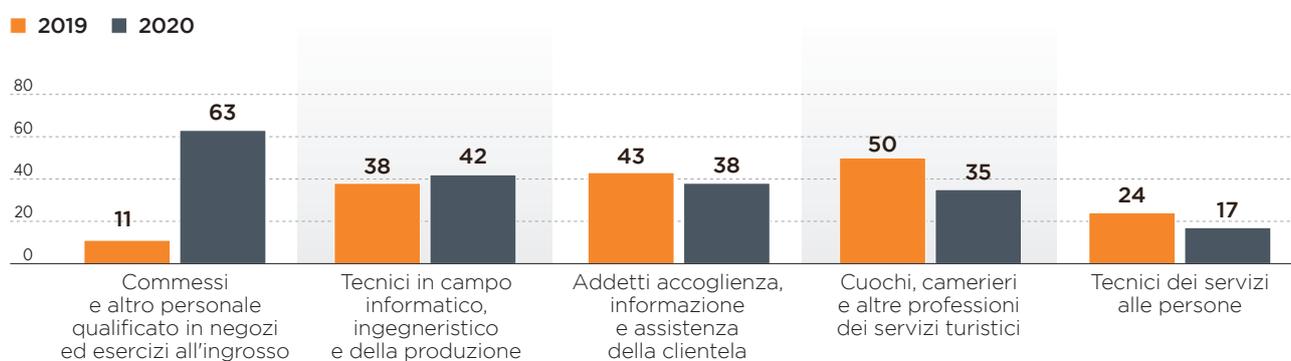
37. L'indagine Excelsior non è ancora disponibile per l'intera annualità del 2021 e, pertanto, non è possibile riportare i dati aggiornati. Si farà dunque riferimento all'indagine Excelsior 2020, tenendo conto nell'analisi dell'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sul mercato del lavoro.

38. L'indagine prevede un dettaglio sulle professioni maggiormente richieste e sui principali settori di attività che prevedono entrate per il segmento giovanile, ovvero le figure con età indicate dalle imprese in modo esplicito "fino a 29 anni".

Più nel dettaglio, l'area professionale in cui si registra la maggiore difficoltà di reperimento (il 63%) di giovani è quella del commercio all'ingrosso e al dettaglio (area che, come detto, nel 2020 prevede la maggior quota di entrate per gli under 30). Lo stesso ambito professionale nel 2019 registrava una difficoltà di reperimento di giovani pari all'11%.

La seconda figura professionale di difficile reperimento è il tecnico in campo informatico, ingegneristico e della produzione (42%, 38% nel 2019), seguito dall'addetto all'accoglienza, informazione e l'assistenza della clientela (38%, 43% nel 2019) e dai cuochi, camerieri ed altre professioni nel settore della ristorazione (35%, 50% nel 2019) (Figura 32).

Figura 32. Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento per i giovani nella Provincia di Biella (valori %)



Fonte: elaborazione delle autrici su indagine Excelsior.

Nel 2019, i principali settori che cercavano giovani in provincia sono quello del commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli (44% giovani fino ai 29 anni) e del tessile (40%). Nel 2020 tale necessità di reperimento resta analoga per il settore del commercio mentre cala sensibilmente per quello tessile (dal 40% al 33%). Il settore tessile, dei servizi avanzati di supporto alle imprese e dei servizi alle persone sono i settori che dichiarano di avere difficoltà a reperire il personale a causa della preparazione inadeguata dei candidati.

Sempre dall'indagine Excelsior emerge che le *hard skills* più ricercate dalle aziende sono la capacità comunicativa in lingua italiana (31%), le competenze digitali (il 18%), le capacità matematiche e informatiche (13%) e le capacità comunicative in lingue straniere (12%). Quanto alle *soft skills* (o competenze trasversali), le aziende ritengono che i prossimi inserimenti dovranno dimostrare flessibilità e adattamento (62%), capacità di lavorare in gruppo (49%) e *problem solving* (35%). E, così come nel caso delle competenze professionali specializzate, tali proiezioni non hanno subito delle variazioni significative rispetto al 2019.

Nel 2019, la maggior quota di entrate previste dalle aziende erano rivolte a giovani con qualifica professionale (il 40%), seguiti da coloro con un diploma (34%) e una laurea (17%). Queste previsioni sono diverse rispetto a quelle presentate nel 2020, secondo cui il 40% delle entrate previste dalle aziende si rivolgono a giovani diplomati, il 37% a giovani con una qualifica o un diploma professionale e il 13% ai laureati. Il confronto dei dati 2019 e 2020 rivela, inoltre, come rispetto al 2019 nel 2020 il 45% delle aziende dichiarano di avere difficoltà a reperire giovani qualificati nell'indirizzo meccanico, della ristorazione (44%) e dei servizi alla vendita (22%). Questo è altrettanto vero, nel caso dei diplomati nell'indirizzo sociosanitario (37%), settore in cui la difficoltà di reperimento si rileva anche nel caso dei laureati (44%). Se le lauree più richieste sono quelle nell'area dell'insegnamento e dell'educazione, quanto ai diplomati prevalgono le richieste di giovani specializzati negli

indirizzi di amministrazione, finanza e marketing. Nel 2019, la maggiore difficoltà di reperimento era espressa nell'indirizzo meccanico per i qualificati (40%), del sistema moda per i diplomati (41%) e di ingegneria per i laureati (58%).

In aggiunta, il cambiamento tecnologico, la digitalizzazione e l'automazione sollevano questioni riguardanti la necessità di preparare le giovani generazioni alle professioni di domani (Box 4): la recente crisi da Covid-19 ha evidenziato, ancora una volta, l'importanza della parità di accesso agli strumenti e alle competenze digitali per l'apprendimento e per il mercato del lavoro (Goethe Institut 2021).

BOX 4. LA SFIDA DELLA DIGITALIZZAZIONE DEL LAVORO: CENNI

La relazione tra cambiamento tecnologico e lavoro può essere osservata da una pluralità di angolazioni: la quantità e la qualità dell'occupazione, le competenze e la formazione, le relazioni industriali e la regolamentazione, le politiche industriali, la nuova organizzazione del lavoro e del welfare state, l'interazione tra prospettive micro (le condizioni lavorative che mutano) e macro (la crescita economica).

Sulla scia della digitalizzazione, i mercati stanno cambiando velocemente; tali processi non possono essere interpretati esclusivamente in relazione alle tecnologie digitali poiché riguardando anche fattori interni, tra cui l'organizzazione delle risorse umane e le loro competenze. La trasformazione tecnologica propone un nuovo modo di produrre e commercializzare beni e servizi, con ripercussioni dirette sul mercato e sulla vita dei lavoratori. Inoltre, la transizione verso l'Industria 4.0 è guidata dall'intreccio tra digitalizzazione e automazione e si caratterizza per una duplice natura: le opportunità associate alla creazione di nuova ricchezza e maggior benessere e la sfida della sostenibilità sociale di un nuovo sistema economico.

Tale cambiamento, legato appunto alla diffusione delle nuove tecnologie, investe le fasce più giovani della popolazione. L'innovazione tecnologica porta alla polarizzazione tra coloro che hanno le competenze per partecipare in un mercato digitale e globalizzato (gli *insider*) e coloro che invece incontrano maggiori difficoltà e si trovano costretti a competere per posti a bassa qualificazione (gli *outsider*). Il fenomeno della disoccupazione giovanile si presenta, dunque, caratterizzato da due aspetti distinti: i giovani, in quanto "nativi digitali", sono i candidati ideali per cogliere i benefici dell'Industria 4.0. Al contempo, l'opportunità di ingresso nel mercato del lavoro è inficiata dal *mismatch* significativo tra le capacità richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte all'interno di percorsi educativi tradizionali, la minore domanda di capitale umano destinato ad essere sostituito dalla digitalizzazione e l'automazione dei processi produttivi, la mancanza di turnover prodotta dalle politiche di *austerity* per il controllo del debito pubblico. Questo ha, come noto, determinato una forte contrazione delle opportunità per i giovani.

3.5. Conclusioni

Il presente Capitolo ha inquadrato le dinamiche del mercato del lavoro giovanile in Provincia di Biella.

Rispetto ai trend di occupazione, disoccupazione e inattività:

- la Provincia di Biella riporta un tasso di occupazione dei giovani dai 15 ai 24 anni al di sotto della media piemontese (21,2%): dal 2018 al 2021, il tasso di occupazione è aumentato per la fascia compresa tra i 15 e i 24 anni (dal 16,5% al 17,9%). Quanto ai giovani tra i 25 e i 34 anni, il tasso di occupazione si è ridotto (dal 77% al 75,4%), collocandosi tuttavia al di sopra della media regionale (73,5%);
- il tasso di disoccupazione giovanile è passato, per i giovani tra i 15 e i 24 anni, dal 43,1% nel 2018 al 10,1% nel 2020 sino al 22,3% nel 2021, al di sotto della media piemontese (23,4%). In riferimento ai giovani tra i 25 e i 34 anni, la variazione percentuale tra le due annualità (2019 e 2020) è la più alta tra le province piemontesi (dal 7,1% nel 2018 al 14,9 nel 2020 vs. il 10,5% in Piemonte). Tuttavia, il valore è tornato stabile nel 2021, raggiungendo il 9,4% (9,2% in Piemonte);
- il tasso di inattività dei giovani con un'età tra i 15 e i 24 anni è aumentato di cinque punti percentuali rispetto al 2018 (da 71% al 75,9%) e, al contrario, si è ridotto per i giovani con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, passando dal 17,1% nel 2018 al 16,7% nel 2021. Il tasso di inattività per la coorte di giovani tra i 25 e i 34 anni si era ridotto drasticamente nel 2020, giungendo all'11,3%, il valore più basso del Piemonte;
- nel 2020, il dato relativo al decremento del numero di inattivi (25-34 anni) in Provincia potrebbe aver influito positivamente sul tasso percentuale di NEET: quest'ultimo, infatti, ha subito un calo di circa 3 punti percentuali dal 2019 al 2020. Al contempo, è utile evidenziare un corrispettivo aumento di giovani (+17 punti percentuali rispetto al 2019) che, nel 2021, si sono rivolti ai Centri per l'Impiego per poter beneficiare delle iniziative di Garanzia Giovani.

Se il Covid-19 potrebbe aver influito drasticamente su ciascuna delle tendenze ivi considerate, sono almeno quattro le spiegazioni a supporto di quanto descritto:

- il tessuto socioeconomico del Biellese presenta ottime capacità di assorbimento della forza-lavoro che, unitamente all'investimento che il territorio ha previsto sul fronte dell'orientamento scolastico, potrebbero aver favorito sia il calo degli inattivi tra i 25 e i 34 anni che dei disoccupati tra i 15 e i 24;
- quanto all'aumento dei disoccupati tra i 25 e i 34 anni, la pandemia potrebbe aver inflitto un duro colpo al settore dei servizi (ad esempio, ristorazione e tempo libero). Come noto, è in questo settore che si concentrano il maggior numero di giovani under 30; questo, inoltre, potrebbe essere un chiaro indicatore di precarietà e instabilità di alcuni dei percorsi lavorativi del territorio (connotati, per questo, da scarse tutele e garanzie);
- se i giovani sino ai 19 anni sono ampiamente "protetti" dalla rete scolastica e inseriti - anche grazie all'investimento del territorio in tale direzione - in percorsi di orientamento, apprendimento, formazione, i giovani con più di 20 anni spesso non beneficiano di tale rete, non sono intercettati dai radar dei servizi di protezione sociale e sono più esposti ai rischi della precarietà e della disoccupazione;
- la fluidità del mercato del lavoro e la rapidità nei passaggi da uno status occupazionale all'altro contribuiscono a spiegare l'ampia variazione dei tassi occupazionali inseriti in un breve lasso temporale. Tale velocità non è spesso corrispondente alla capacità di attutimento delle conseguenze da parte sia del welfare pubblico che dei servizi locali.

In considerazione del flusso di assunzioni, le tendenze in crescita mostrano una ripresa della capacità di assorbimento del mercato del lavoro nel Biellese. I dati forniti dall'Agenzia Piemonte Lavoro evidenziano: 1) un flusso di assunzioni rilevante nel settore del commercio (in decrescita, tuttavia, del 5% per gli uomini e il 13% per le donne); 2) un aumento significativo delle assunzioni di professioni qualificate quali, ad esempio, i conduttori di impianti, gli operai di macchinari (fissi e mobili) e i conducenti (+13% per le donne e +46% per gli uomini); 3) un aumento altrettanto significativo delle assunzioni di impiegati esecutivi nel lavoro d'ufficio (15% per le donne e +7% per gli uomini) e gli artigiani (+17% per le donne e +11% per gli uomini); 4) infine, il calo delle assunzioni per le professioni tecniche (il 33% per gli uomini e il 5% per le donne). Quanto ai settori, i flussi di assunzioni di giovani under 30 si concentrano nell'area del commercio e dei servizi (+62% per gli uomini e +9% per le donne). A fronte di tale incremento, sono inoltre aumentate le assunzioni in alcuni settori specifici (quali, ad esempio, l'agricoltura e l'edilizia). Sorprendentemente, il settore dell'edilizia ha assunto il 33% in più di donne (16% gli uomini) e lo stesso può dirsi per l'agricoltura. I settori che hanno subito un drastico calo delle assunzioni sono quelli della ristorazione e del turismo.

Infine, l'ultima sezione del Capitolo ha riportato una fotografia del fabbisogno espresso dalle aziende biellesi. Tali andamenti vanno contestualizzati nell'anno della pandemia e, pertanto, i dati descritti sono il risultato di un confronto tra 2019 e 2020. L'analisi rappresenta una prima riflessione riguardo le sfide che le misure emergenziali hanno imposto al mercato del lavoro e che, nel medio-lungo periodo, potrebbero impattare significativamente sulla conformazione del tessuto socioeconomico territoriale.

A fronte di un mercato del lavoro in netta ripresa, circa il 33% delle assunzioni in Provincia di Biella riguardano i giovani. Tuttavia, come detto, il 63% delle aziende dichiara di voler assumere personale che ha già acquisito esperienza nel settore. Questo è un dato di particolare interesse se, in considerazione di quanto detto nel Capitolo 2, si considera che la maggior parte degli studenti decide di proseguire con il Liceo che, da programma ministeriale, non prevede l'apprendimento di una professione. In tal proposito, nel 2020, il 40% delle entrate previste dalle aziende si rivolgono a giovani diplomati, il 37% a giovani con una qualifica o un diploma professionale e solo il 13% ai laureati.

In riferimento ai fabbisogni delle imprese, si nota una discrepanza in almeno cinque settori professionali: l'area delle tecniche e della progettazione, l'area commerciale e della vendita, l'area amministrativa, l'area informatica, ingegneristica e della produzione, della produzione di beni ed erogazione di servizi. E, come noto, si tratta di aree connotate da competenze tecnico-produttive. Tuttavia, all'incremento del numero di aziende che richiedono personale in questi settori, non è corrisposto l'aumento di coloro che vi si iscrivono né nel ciclo secondario di secondo grado né in percorsi di Istruzione e Formazione Professionale.

Più nel dettaglio, si ritiene opportuno sottolineare che:

- nel 2020, è aumentata la richiesta di figure addette al commercio all'ingrosso e/o al dettaglio. Si sottolinea, a tal proposito, che l'Istituto Tecnico Commerciale accoglie il solo 3,8% degli studenti e delle studentesse biellesi. Inoltre, l'indirizzo in servizi commerciali previsto dagli Istituti Professionali per il Commercio e per il Turismo in Provincia di Biella è decaduto;
- in generale, il 45% delle aziende dichiara di avere difficoltà a reperire giovani qualificati nell'indirizzo meccanico, della ristorazione (44%) e dei servizi alla vendita (22%). Anche in questo caso, il numero di iscritti a tali indirizzi è in decrescita rispetto alle annualità precedenti. E questo è altrettanto vero nel caso dei diplomati nell'indirizzo sociosanitario (37%), settore in cui la difficoltà di reperimento si rileva anche nel caso dei laureati nelle professioni sanitarie (44%);
- quanto al settore tessile - filiera di istruzione in cui si registra uno dei numeri più bassi di iscritti - e dei servizi avanzati di supporto alle imprese e dei servizi alle persone, sono quelli che dichiarano di avere maggiori difficoltà nel reperire il personale a causa della preparazione inadeguata dei candidati (di qualsiasi fascia di età). In generale, l'indirizzo Professionale in meccanica e mecatronica - come quello tessile - vanta un basso numero di iscritti sia negli Istituti Tecnici che Professionali. L'indirizzo meccanico è invece il preferito per gli iscritti in percorsi leFP, il cui numero di qualificati non riesce a soddisfare la domanda di lavoro nel settore;
- nel 2019, la maggiore difficoltà di reperimento era espressa nell'indirizzo meccanico per i qualificati (40%), del tessile per i diplomati (41%) e di ingegneria per i laureati (58%). Quanto al settore tessile, il territorio del Biellese esprime un chiaro fabbisogno di professionalità esperte nell'ambito, con specifiche competenze - a vario titolo - nella lavorazione della fibra tessile che non coincidono, nello specifico, con quelle relative al *design*, alla moda, all'abbigliamento. Anche in riferimento ai percorsi universitari, la difficoltà di reperimento di laureati in ingegneria si salda ad un forte calo - negli ultimi dieci anni - degli iscritti a tale corso di laurea (-63%).

La presenza di un disallineamento tra formazione e mercato del lavoro potrebbe allora essere spiegata nei punti appena citati e rappresenta una chiara necessità di ridurre le barriere informative tra le nuove generazioni e le esigenze di nuove competenze (o i ruoli professionali) del mercato del lavoro.

SECONDA PARTE

CAPITOLO 4

Le risposte del territorio

4.1. Il framework normativo: la Legge regionale n. 6 dell'1° marzo 2019

La Regione Piemonte nel 2019 ha approvato, a superamento della Legge n. 16 del 1995, una nuova legge sulle Politiche giovanili. Gli obiettivi principali del provvedimento riguardano: la valorizzazione delle competenze dei giovani in età compresa tra i 15 e i 29 anni, la promozione dell'associazionismo, l'impegno civile e politico e la partecipazione attiva alla vita sociale. La Legge promuove lo sviluppo di azioni coordinate con i Comuni e il mondo dell'associazionismo, la gestione di un sistema di informazione e conoscenze che preveda il coinvolgimento dei giovani (ad esempio, mediante l'istituzione di un Forum regionale giovani) nella programmazione delle politiche. Le misure specifiche previste sono:

- **Youth worker.** Si tratta di un'animatore/trice socio-educativo/a che aiuta i giovani ad organizzarsi e a informarsi sui temi che li riguardano, individuando eventuali comportamenti a rischio e incentivando la mobilità e la cittadinanza europea.
- **Forum Giovani.** È il Forum regionale dei Giovani composto da 25 amministratori locali sotto i 29 anni e 25 esponenti dell'associazionismo. Consente il confronto e la discussione con la Regione e gli enti locali e formula, ogni anno, proposte in materia di Politiche giovanili.
- **Registro delle associazioni giovanili.** Si tratta del registro regionale, senza fini di lucro, a cui è necessario iscriversi per ottenere i contributi e i finanziamenti previsti dalla Regione.
- **Piemonte Giovani.** Si tratta di un portale che, dal 2019, rappresenta il canale di comunicazione ufficiale in materia di Politiche giovanili. Le aree tematiche proposte sono sette: studio, lavoro, cultura e creatività, viaggi e mobilità, vita sociale, sport, salute e benessere. I centri di Informagiovani affiancano la redazione centrale, rafforzando il legame tra le nuove generazioni e le istituzioni pubbliche.

4.2. L'Obiettivo Orientamento di Regione Piemonte

La Regione Piemonte ha approvato nel 2019 il secondo triennio di programmazione del Sistema regionale di orientamento⁽³⁹⁾. Il sistema, denominato Obiettivo Orientamento, si rivolge ai ragazzi dai 12 ai 22 anni e prevede gestione diretta regionale - in raccordo con Città Metropolitana di Torino per il proprio territorio - sostenuta dalle risorse POR FSE e attuata in 4 macro-ambiti (Asti-Alessandria, Cuneo, Biella-Vercelli-Novara-VCO, CMTO). Il sistema, più in generale, si rivolge a ragazzi che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale, in cerca di lavoro, oppure in dispersione scolastica, alle loro famiglie, agli insegnanti, agli operatori che - a vario titolo - agiscono nell'ambito del sistema regionale di orientamento.

39. Il sistema deriva normativamente dall'approvazione dell'atto di indirizzo sul 'Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni' relativo al periodo 2019-2022 (D.G.R. n.21-8805 del 10/04/2019). L'iniziativa è stata finanziata con 7,4 milioni di euro provenienti dal Fondo Sociale Europeo.

Obiettivo Piemonte prevede tre macro-misure dedicate all'attività di orientamento, accompagnamento e consulenza (Misura 1 - intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte)⁽⁴⁰⁾, ad azioni di sistema a regia regionale per lo sviluppo di competenze, metodologie e strumenti (Misura 2) e ad azioni di sistema per il passaggio e il raccordo tra Istituti Professionali e percorsi di Istruzione Professionale a titolarità regionale (IeFP) e viceversa (Misura 3) (Tabella 4).

Tabella 4. Misure e azioni del Sistema Regionale di Orientamento

	TIPOLOGIA DI AZIONE	DESCRIZIONE DELL'AZIONE
MISURA 1	Azione 1 “Azioni di orientamento a finalità educativa, informativa, formativa, di accompagnamento e consulenza rivolte a adolescenti, giovani e famiglie”	Azioni di orientamento a supporto di giovani e famiglie, in particolare nei percorsi di scelta e transizione tra i sistemi (scuola secondaria 1° e 2° grado, formazione professionale, università, mercato del lavoro) e nei momenti di riprogettazione
	Azione 2 “Supporto alla gestione e animazione territoriale”	Azioni gestionali di analisi, ideazione, progettazione, pianificazione, coordinamento, monitoraggio a supporto degli interventi rivolti all'utenza e di animazione territoriale/partecipazione ad eventi
MISURA 2	Azione 1 “Supporto alle competenze di coloro che operano nel Sistema regionale di orientamento”	Azioni formative dirette a orientatori, insegnanti, operatori in rete locale a qualificazione del Sistema regionale di orientamento
	Azione 2 “Sviluppo di metodologie, strumenti e strategie innovative per la comunicazione e la valorizzazione del sistema regionale e delle pratiche in tema di orientamento”	Azioni finalizzate all'aggiornamento e diffusione delle linee guida regionali in materia di orientamento e supporto alla sistematizzazione e valorizzazione del sistema di orientamento regionale e dei servizi dedicati ai ragazzi, con particolare riferimento alla realizzazione del KIT strumenti di orientamento e carta dei servizi, di report di monitoraggio, e follow up, della mappatura degli sportelli OOP
MISURA 3	Azione 1 “Formulazione di indicazioni metodologiche e organizzative per la predisposizione delle Linee Guida regionali sui passaggi tra i percorsi di IP e di IeFP e viceversa”	Azioni sperimentali in modalità anche laboratoriale a rafforzamento dell'efficacia delle azioni di supporto ai passaggi tra percorsi degli istituti professionali (IP) e del sistema IeFP e del raccordo tra offerta formativa regionale e offerta sussidiaria correlata al rilascio delle qualifiche
	Azione 2 “Azioni formative e di accompagnamento”	

Fonte: rielaborazione su Rapporto di IRES Piemonte (2021c, p. 2).

40. Gli interventi previsti nella Misura 1, avviati nell'anno scolastico 2019/20 in continuità con la precedente programmazione triennale, offrono servizi di accoglienza e colloqui individuali (anche tramite sportelli informativi) e attività di gruppo negli istituti scolastici, con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi.

Il Sistema regionale di Orientamento ha previsto la costruzione di una governance multilivello. Nell'alveo della Misura 1, a livello istituzionale opera la cabina di regia e monitoraggio, che assicura la programmazione e la gestione unitaria degli interventi e composta da: Regione, Città Metropolitana di Torino (CMTO), Ufficio Scolastico Regionale (USR-MI) e Agenzia Piemonte Lavoro (APL)-Centri per l'Impiego (CPI). La cabina di regia si occupa di dettagliare e pianificare l'organizzazione dei servizi e dei percorsi di orientamento, affidati e avviati nel 2019, ai territori regionali nel periodo 2019-2022 e di promuovere lo sviluppo dell'impostazione delle équipes territoriali, innovazione introdotta nel nuovo triennio di Obiettivo Orientamento Piemonte. Le équipes territoriali, pari a 31, coinvolgono gli operatori degli enti accreditati e tutti gli altri attori del territorio, in una logica di co-progettazione e interconnessione.

Quanto alla Misura 2, essa prevede un *hub* di coordinamento presieduto da Regione Piemonte e composto dai referenti di linea delle azioni principali. La Misura 3, invece, è coordinata da una cabina di regia dedicata.

4.3. Le risposte dal territorio: iniziative e progetti nel biellese

La ricognizione condotta a livello territoriale ha fotografato un territorio attento alle esigenze dei giovani. Sono numerose le iniziative che coinvolgono enti pubblici, privati (profit e non profit) e che mirano a tutelare l'accesso ai diritti e alle pari opportunità e il benessere psico-fisico dei giovani. Nel corso dell'indagine sono stati approfonditi alcuni progetti sperimentali sostenuti in partenariato tra una molteplicità di attori, attraverso modalità di progettazione partecipata e ibrida. Si riportano di seguito alcune delle esperienze che - per gli strumenti e le logiche di intervento adottati, il target specifico a cui si rivolgono e la continuità con cui agiscono - abbiamo ritenuto essere più significative a livello territoriale⁽⁴¹⁾. Le iniziative sono ricondotte a tre macroaree di riferimento: orientamento, laboratori e spazi aggregativi; stage, formazione, imprese e scuole; salute e benessere.

Orientamento, laboratori e spazi aggregativi

■ Ambienti di Apprendimento

Cittadellarte con Ambienti di Apprendimento propone visite guidate e laboratori per classi di tutte le scuole e gruppi di ogni genere: dalle attività di laboratorio per le scuole primarie e secondarie di primo grado ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) rivolti alle scuole secondarie di secondo grado.

In relazione ai ragazzi con più di 15 anni, sono due le iniziative in corso promosse da Ambienti di Apprendimento: 1) *(d)estructura: A social cartography through a game*: si tratta di attività che prevedono momenti di visita e momenti di laboratorio (per un totale di 6 ore); 2) percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Cittadellarte offre la possibilità di svolgere attività studiate in base al percorso formativo delle singole classi utili per il riconoscimento di crediti scolastici relativi ai PCTO. L'offerta prevede la possibilità, per gli studenti e i professori, di soggiornare per un breve periodo a Cittadellarte e sviluppare, guidati da esperti del settore, progetti che coniugano arte e sostenibilità.

41. La descrizione dei progetti che citiamo di seguito ricomprende alcuni dei progetti che si rivolgono alla fascia di età 15-34 anni e, pertanto, non può considerarsi esaustiva rispetto alla numerosità di iniziative rivolte ai giovani in atto sul territorio. Inoltre, si sottolinea che si è considerato opportuno citare solo i progetti che vantano una continuità temporale (e, di conseguenza, si sono escluse iniziative e progettualità circoscritte a singole giornate).

■ Big Picture Learning

Big Picture Learning è un'organizzazione che progetta e sviluppa programmi educativi innovativi rivolti a ragazzi, docenti e scuole per contribuire a formare ed educare giovani in grado di costruire il proprio futuro e quello della società. Big Picture Learning applica un modello educativo di stampo internazionale; al centro del modello c'è lo studente attorniato da una rete composta dall'*advisor*, dai *mentor* e dalla famiglia che collabora per aiutarlo ad entrare nel mondo. La scuola, non paritaria, è attiva nel territorio dal 2016.

■ Cascina Oremo

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha messo in campo oltre 12 milioni di euro per un progetto innovativo destinato a rigenerare un asse strategico della città. Cascina Oremo verrà proposta non solo come luogo fisico, ma anche ideale di scambio e circolazione di persone, idee, metodi per la valorizzazione del talento e il superamento dei deficit rivolto a bambini e ragazzi da 0 a 17 anni e alle loro famiglie che qui potranno trovare un ambiente innovativo e inclusivo.

La riqualificazione della Cascina prevede l'insediamento di quattro quartieri (centri) interconnessi che verranno realizzati all'interno del complesso: 1) centro scuola/laboratorio; 2) centro orientamento; 3) centro sport per tutti; 4) centro per la disabilità in età evolutiva.

Le progettualità di Cascina Oremo hanno ottenuto un importante cofinanziamento da parte di Impresa Sociale Con i Bambini. Dalla primavera 2022 Cascina Oremo sarà la sede di un progetto volto a creare una Comunità Educante nel Biellese.

■ Muse alla Lavagna

Il Progetto, finanziato e promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, contribuisce ad ampliare l'offerta formativa per le scuole biellesi attraverso la messa a disposizione di laboratori didattici di qualità e completamente gratuiti in molteplici discipline didattiche (ad esempio, cultura, sport, società). La candidatura è effettuata direttamente dai docenti.

■ Peer Education

Peer Education, attualmente in corso presso l'IIS Bona di Biella con la Fondazione Olly⁽⁴²⁾, è un percorso che ha previsto la costruzione di un gruppo di "peer" su adesione volontaria degli studenti di terza e quarta superiore. Si tratta di incontri dalla durata di un'ora e mezza al pomeriggio in orario extrascolastico. Sinora ha coinvolto 36 studenti.

Gli obiettivi del progetto sono: la condivisione delle caratteristiche e motivazioni individuali e lavoro di definizione degli obiettivi di gruppo (la formazione sul campo su alcuni temi ritenuti significativi dai docenti e dai ragazzi, l'ideazione di interventi e azioni volti ad accogliere e includere gli alunni delle prime classi, il monitoraggio e feedback durante e a seguito degli interventi) mediante giochi di ruolo e cooperative, confronti e spazi di riflessione.

42. La Fondazione Olly prevede inoltre - su richiesta dell'Ufficio Scolastico Provinciale - un corso rivolto specificatamente ai docenti. Il progetto Mindfulness, attualmente in svolgimento con due gruppi di docenti, prevede un corso per i docenti di Biella e provincia dal titolo "Benessere e consapevolezza: sperimentare la Mindfulness". L'obiettivo è prendere consapevolezza dei propri schemi emotivi e comportamentali per adottare le strategie più efficaci per il raggiungimento del benessere personale e relazionale.

■ Reshape

Reshape è un progetto nato nel 2015 con l'obiettivo di rispondere alle difficoltà dei giovani dai 17 ai 29 anni nel trovare occupazione, aiutandoli ad orientarsi nel mercato del lavoro ed evitare i rischi di esclusione sociale e che si vengano a trovare nella condizione di NEET. L'obiettivo è aiutare i giovani a diventare protagonisti delle proprie scelte formative e professionali, più forti e pronti nella relazione con il mondo che li circonda (v. Box 1).

■ Servizio Civile Universale

Il Servizio Civile Universale è un bando annuale nazionale a cui possono aderire i giovani dai 18 ai 29 anni interessati ad operare come volontari in progetti di varia tipologia. L'esperienza dura al massimo 12 mesi ed è richiesto un impegno di circa 25 ore settimanali. È possibile prestare il servizio civile in diversi ambiti: assistenza; protezione civile; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; patrimonio storico, artistico e culturale; educazione e promozione culturale e dello sport; agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero. Sono anche previsti progetti di servizio civile all'estero. I posti disponibili per la Provincia di Biella sono 144.

■ Scuola 2.0.

La Fondazione Cassa di Risparmio Biella ha avviato il Bando 2.0., a sostegno dell'attività progettuale educativa del territorio biellese. Il bando si rivolge a tutti i cicli scolastici e intende sostenere azioni che si svilupperanno con l'obiettivo di prevenire/ridurre la dispersione scolastica, migliorare il benessere psico-fisico dei bambini e dei ragazzi, prevenire/ridurre le condizioni di vulnerabilità dei bambini o dei ragazzi e delle loro famiglie, migliorare l'efficacia dell'azione educativa, della continuità tra percorsi educativi e delle responsabilità ad essa connessa. I progetti vincitori che coinvolgono gli Istituti di scuola secondaria superiore sono "Biophilic school" (ITIS Q. Sella) e "Il futuro in cordata" (Liceo Scientifico Statale A. Avogadro). Il primo vuole accompagnare i giovani a scoprire i vantaggi e i benefici della natura, partendo dall'ambiente naturale e comunitario a cui appartengono. Il secondo progetto mira a realizzare un percorso formativo che coinvolga attivamente studenti, docenti, genitori ed enti del territorio, con l'obiettivo di fornire esperienze e strumenti di supporto al superamento delle difficoltà che si possono incontrare in ambito scolastico, familiare, lavorativo e sociale.

■ Skilland

Skilland, un progetto per i giovani dagli 8 ai 17 anni del territorio, è finanziato nell'alveo del Bando dell'Impresa sociale Con i Bambini e cofinanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e da Banca Simetica. L'obiettivo è promuovere un percorso di training alle scelte e ampliare la capacità esplorativa dei giovani, rafforzando la possibilità di compiere consapevolmente le scelte che riguardano il loro futuro. A tal proposito, il progetto intende favorire la ricerca del proprio talento

Tabella 5. Le iniziative promosse nell'area dell'orientamento, dell'istruzione, della formazione e della cultura

Nome dell'iniziativa e breve descrizione	Target a cui si rivolge	Capofila / promotore / sostenitore del progetto	Partner del progetto	Tempistiche
<p>Ambienti di Apprendimento</p> <ul style="list-style-type: none"> Cittadellarte propone visite guidate e laboratori per classi di tutte le scuole e gruppi di ogni genere: dalle attività di laboratorio per le scuole primarie e secondarie di primo grado ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) rivolti alle scuole secondarie di secondo grado 	<p>(d)estructura: A social cartography through a game (11-18 anni)</p> <p>PCTO: IV e V anno delle superiori</p>	<p>Fondazione Pistoletto</p>	<p>Biella Città Creativa Unesco Community School</p>	<p>2020/2021 - in corso</p>
<p>Big Picture Learning</p> <ul style="list-style-type: none"> Modello educativo che mette al centro lo studente, attorniato da una rete composta dall'advisor, dai mentor e dalla famiglia che collabora per aiutarlo ad entrare nel mondo 	<p>14-19 anni</p> <p>Scuola secondaria di secondo grado, non paritetica</p>	<p>Sella, Fondazione Marco Falco, Fondazione Zegna</p>	<p>Sellalab, Mondoffice, Fondazione Sella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Pistoletto</p>	<p>2016 - in corso</p>
<p>Cascina Oremo</p> <ul style="list-style-type: none"> Riqualficazione della Cascina e insediamento di quattro quartieri/centri interconnessi che verranno realizzati all'interno del complesso: (1) centro scuola /laboratorio; (2) centro orientamento; (3) centro sport per tutti; (4) centro per la disabilità in età evolutiva 	<p>Tutte le fasce di età. Questo potrà poi rappresentare un luogo di ritrovo e condivisione per i giovani nella fascia di età ivi considerata</p>	<p>Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Impresa Sociale con i Bambini</p>	<p>I principali sono il Polo formativo di Città Studi e l'Accademia dello Sport Paolo Micca. I partner sono poi affiancati da una solida rete territoriale</p>	<p>2008 - in corso</p> <p>Nel 2021, la Fondazione ha investito oltre 12 mln di euro per la rivisitazione e l'ampliamento degli spazi a favore di giovani e famiglie nel Biellese</p>
<p>Muse alla Lavagna</p> <ul style="list-style-type: none"> Laboratori didattici di qualità e completamente gratuiti in molteplici discipline didattiche (ad esempio, cultura, sport e società) 	<p>Tutti i cicli scolastici</p>	<p>Fondazione Cassa di Risparmio di Biella</p>	<p>Le scuole partner</p>	<p>2012 - in corso</p>
<p>Peer Education</p> <ul style="list-style-type: none"> Iniziativa con l'IIS Bona di Biella che prevede l'organizzazione di incontri in orario extrascolastico. Il progetto mira alla condivisione delle caratteristiche e motivazioni individuali, lavori di confronto e di gruppo per accrescere la consapevolezza di se stessi 	<p>17-19 anni</p>	<p>Fondazione Olly</p>	<p>IIS Bona</p>	<p>21 febbraio - 16 maggio 2022</p>

Nome dell'iniziativa e breve descrizione	Target a cui si rivolge	Capofila / promotore / sostenitore del progetto	Partner del progetto	Tempistiche
<p>Reshape</p> <ul style="list-style-type: none"> Il progetto intende rispondere alle difficoltà dei giovani nel trovare occupazione, aiutandoli ad orientarsi nel mercato del lavoro ed evitare i rischi di esclusione sociale. I giovani sono coinvolti in attività formative e professionali 	<p>17-29 anni</p>	<p>Fondazione Zegna</p>	<p>Consorzio Sociale Filo da Tessere</p>	<p>2015 - in corso</p>
<p>Scuola 2.0.</p> <ul style="list-style-type: none"> Il bando si rivolge a tutti i cicli scolastici e intende sostenere azioni con l'obiettivo di: prevenire/ridurre la dispersione scolastica, migliorare il benessere psico-fisico dei bambini e dei ragazzi, prevenire/ridurre le condizioni di vulnerabilità dei bambini o dei ragazzi e delle loro famiglie, migliorare l'efficacia dell'azione educativa, della continuità tra percorsi educativi e delle responsabilità ad essa connessa 	<p>Tutti i cicli di scuola</p> <p>Due tra i progetti vincitori del bando si sviluppano in Istituti secondari di secondo grado</p>	<p>Ente finanziatore: Fondazione Cassa di Risparmio di Biella</p> <p>Capofila del progetto 1: ITIS Q. Sella</p> <p>Capofila del progetto 2: Liceo Scientifico A. Avogadro</p>	<p>Partner del progetto 1: InVento Innovation Lab, FAI, EZ Real Estate</p> <p>Partner del progetto 2: Santuario d'Oropa, CNOS-FAP, CAI-Club Alpino italiano sezione di Biella, Associazione Nazionale Alpini, ASL, Fondazione Sella</p>	<p>2021 - in corso</p>
<p>Servizio civile universale</p> <ul style="list-style-type: none"> Il Servizio Civile Universale è un bando annuale nazionale a cui possono aderire i giovani in qualità di operatori volontari in progetti di Servizio Civile Universale 	<p>18-29 anni</p>	<p>-</p>	<p>-</p>	<p>Bando annuale</p>
<p>Skilland</p> <ul style="list-style-type: none"> L'iniziativa punta a promuovere un percorso di training alle scelte, alla scoperta dei propri talenti e delle proprie attitudini 	<p>8-17 anni</p>	<p>Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Banca Simeica, Consorzio Sociale Il Filo da Tessere nell'alveo del bando dell'Impresa Sociale Con i Bambini</p>	<p>Regione Piemonte, Ufficio Scolastico Territoriale, Domus Laetitia, Maria Cecilia, Tantintenti, Sportivamente, BTREES, Patatrac, Anteo, SellaLab, Big Picture Learning, Bain Institute, Finis Terrae</p>	<p>2020 - in corso</p>

e delle proprie attitudini, scoprendo la relazione tra ciò che si studia e il tessuto socioeconomico della realtà in cui si vive (v. Box 1).

Stage, formazione, imprese e scuole

■ **Academy di Città Studi**⁽⁴³⁾

L'Academy promossa da Città Studi si articola in tre filiere: corsi tessili e corsi trasversali per formare figure già presenti in azienda su tematiche specifiche. Si tratta di una formazione *business-oriented* (in un format intensivo di 250-300 ore) con l'obiettivo di formare tecnici intermedi con competenze di base, una corretta informazione dei processi e una buona pratica sui macchinari. I corsi tessili (chimico tintore base, chimico tintore avanzato, corso base per operatore tessile, disegnatore tessile base, operatore di filatura, operatore di finissaggio, operatore di orditura e tessitura, operatore di tessitura a maglia, operatore di rammendo, rimaglio, tecnologo tessile) sono i più frequentati. Dal suo avvio (nel 2018), il numero dei partecipanti ai corsi è cresciuto notevolmente - da 36 nel 2018 a 108 nel 2021 - per un totale di 194 partecipanti (71 disoccupati e 123 occupati) e più di 38 aziende coinvolte.

■ **Accademia Unidee**⁽⁴⁴⁾

UNIdee è una Accademia delle Belle Arti, promossa dalla Fondazione Pistoletto, in cui è possibile studiare arte e design per la sostenibilità. L'Accademia è incentrata sulla formazione e la ricerca dell'arte per la trasformazione sociale responsabile ed è composta da corsi triennali e master di primo livello. Si rivolge ai diplomati di tutte le tipologie di scuola secondaria.

■ **Bifuel**

Bifuel è un progetto di collaborazione ibrido, promosso dall'Unione Industriale del Biellese e alimentato da due carburanti: la scuola e l'impresa. Il progetto è rivolto agli Istituti di Istruzione Superiore. Le classi coinvolte lavorano in team, anche se appartenenti a Istituti diversi, seguendo gli aspetti inerenti al loro corso di studi. I ragazzi scelgono un prodotto di filiera che coinvolge le aziende aderenti al progetto e seguono il suo sviluppo dall'inizio alla fine. A fine percorso, presentano il progetto; visitano le aziende che dovranno produrre e vendere il prodotto finito; partecipano allo sviluppo del progetto e alla sua realizzazione; partecipano, infine, ad un piano di marketing e comunicazione. In questo percorso, i ragazzi sono accompagnati da alcuni imprenditori del Gruppo Giovani Imprenditori Biellesi che fungono da veri e propri tutor per il raggiungimento degli obiettivi. L'edizione 2022 di Bifuel è "Tech" e focalizzata sullo sviluppo di progetti di innovazione tecnologica proposti dall'azienda partner. Inoltre, i ragazzi coinvolti frequentano, oltre agli Istituti Superiori, anche ITS e Università.

43. Nell'anno 2022, la Regione Piemonte ha stanziato 5 milioni di euro per la filiera tessile - e meccanotessile - per finanziare le Academy di filiera, ovvero percorsi didattici che prevedono la compartecipazione delle imprese per formare il proprio personale, assunto o da assumere, secondo le reali necessità. Si tratta di un'iniziativa in partenza che, al momento, ha visto la collaborazione di Città Studi Spa con Unione Industriale Biellese, per la predisposizione della propria candidatura per realizzare un'Academy tessile a Biella. Questa candidatura prevede una prima fase di identificazione delle aziende partner, interessate a formare il proprio personale e nuovi addetti.

44. L'Accademia Unidee è dotata di alloggi, spazi di vita e lavoro nell'alveo dell'iniziativa Unidee Residency Programs (si veda: <https://www.cittadellarte.it/unidee/info.html>).

■ Formattivati

È il progetto finanziato dall'Unione Province d'Italia nell'ambito del bando Azione ProvincEgiovani e presentato dalla Provincia di Biella in qualità di capofila, in partenariato con Informagiovani - Comune di Cossato, Groove APS, Consorzio Sociale Filo da Tessere e Sonoria APS. Il progetto ha l'obiettivo di favorire l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e migliorarne l'occupabilità. Da maggio a settembre 2021 il progetto ha dato la possibilità, ai giovani dai 16 ai 30 anni, di prendere parte ad una serie di eventi, laboratori e percorsi di orientamento organizzati dai partner del progetto. L'obiettivo è quello di formare i giovani, che stanno terminando o hanno terminato il proprio percorso formativo, aiutandoli nella ricerca del lavoro, aumentandone la consapevolezza rispetto alle proprie competenze, aspettative e obiettivi personali, migliorandone le capacità progettuali e di comunicazione.

■ Futuro Giovani

Futuro Giovani è un progetto finanziato da Rotary Club Biella, Rotary Club Valle Mosso, Rotary Club Martigny, Rotary Club Valsesia con capofila il Consorzio Sociale Il Filo da Tessere di Biella. Il progetto, partito nel 2019, si rivolge a giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e residenti nel Biellese e in Valsesia che vogliono intraprendere un percorso utile per la ricerca del lavoro e la scelta formativa. Il progetto offre percorsi gratuiti di orientamento attraverso la rivisitazione e valorizzazione delle esperienze pregresse; l'individuazione di interessi, abilità, capacità e dell'obiettivo professionale; l'accompagnamento alla ricerca del lavoro o alla scelta formativa; l'attività e laboratori formativi di gruppo sul mondo del lavoro. Il percorso orientativo, inoltre, mette a disposizione la possibilità di effettuare un tirocinio in azienda.

■ Policoro

Il progetto Policoro nasce nel 2014 su iniziativa della Diocesi di Biella e con l'obiettivo di effettuare una lettura del territorio sul tema "giovani e lavoro" per analizzare le risorse disponibili, i bisogni e l'approccio culturale della zona a questo tema. Negli anni sono state programmate alcune attività a contrasto della dispersione scolastica. Le attività principali del progetto sono: 1) Incontri nelle classi dell'ultimo anno dei corsi nei professionali (Enaip, Città Studi, Cnos Fap); 2) Sportello Policoro (con finalità orientative e di supporto ai ragazzi under 35). Nel 2019, l'iniziativa ha inoltre previsto uno studio sull'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro in alcune scuole del Biellese.

■ Stage di qualità

Il progetto, nato nel 2008, è frutto del confronto tra l'Informagiovani dell'Assessorato delle Politiche Giovanili del Comune di Biella e il Centro per l'Impiego. Il Comune di Biella è il promotore del progetto e lo realizza grazie al sostegno dei Rotary Club di Biella, Valle Mosso, Viverone Lago e Distretto 2031, della Banca Simeca Spa; del Gruppo giovani imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e di CNA, Confartigianato, Confcooperative Piemonte Nord e Legacoop. Hanno collaborato pure il Centro per l'Impiego, Città Studi Biella, Camera di Commercio, Ascom, Gi-Group e Rand-

Tabella 6. Iniziative nell'ambito "Stage, formazione, imprese e scuole" in Provincia di Biella

Nome dell'iniziativa e breve descrizione	Target a cui si rivolge	Capofila / promotore / sostenitore del progetto	Partner del progetto	Tempistiche
<p>Academy di Città Studi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Corsi intensivi (250-300 ore) volti a formare tecnici intermedi con competenze di base, una corretta informazione dei processi e una buona pratica sui macchinari. L'Academy dispone di corsi tessili e trasversali 	18-29 anni	Città Studi	Circa 20 aziende partner	2018 - in corso
<p>Accademia Unidee</p> <ul style="list-style-type: none"> ● È un'Accademia delle belle arti dove studiare arte e design per la sostenibilità. Lavora sulla formazione e la ricerca dell'arte per la trasformazione sociale responsabile ed è composta da corsi triennali e master di primo livello. Si rivolge ai diplomati di tutte le tipologie di scuola secondaria 	Giovani diplomati	Fondazione Pistoletto	ArtEZ hogeschool voor den kunsten, POLI design, Università degli Studi di Milano Bicocca, ARS Academy Research, Nanyang Technological University, Harvard Project Zero, University of Plymouth	2020 - in corso
<p>Bifuel</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Progetto di collaborazione tra scuole e imprese con il pieno coinvolgimento dei ragazzi degli Istituti di Istruzione Superiore. Le classi coinvolte lavorano in team su un progetto, lo presentano all'azienda, collaborano per la stesura di un piano di marketing e comunicazione 	16-21 anni Istituti Superiori, ITS e Università	Unione Industriale del Biellese	Azienda partner per l'attività nel 2021: Roj Srl Gruppo Giovani Imprenditori di Unione Industriale Biellese Imprese facenti parte del Gruppo Giovani Imprenditori e che svolgono l'attività di tutoraggio nei confronti dei ragazzi: TCP Engineering Srl, Sistemi Avanzati Elettronici Srl, Koodit Srl, Openjobmetis SpA	2020 - in corso

Nome dell'iniziativa e breve descrizione	Target a cui si rivolge	Capofila / promotore / sostenitore del progetto	Partner del progetto	Tempistiche
Formattivati <ul style="list-style-type: none"> ● Eventi, laboratori e percorsi di orientamento per formare i giovani, che stanno terminando o hanno terminato il proprio percorso formativo, aiutandoli nella ricerca del lavoro 	16-30 anni	Provincia di Biella	Informagiovani - Comune di Cossato, Groove APS, Consorzio Sociale Filo da Tessere e Sonoria APS	Maggio - settembre 2021
Futuro Giovani <ul style="list-style-type: none"> ● Percorsi di orientamento attraverso la rivisitazione e valorizzazione delle capacità; l'individuazione di interessi, abilità; l'accompagnamento alla ricerca del lavoro o alla scelta formativa 	18-29 anni	Capofila: Filo da Tessere	Partner finanziatori: Rotary Club Biella, Rotary Club Valle Mosso, Rotary Club Martigny, Rotary Club Valsesia	2019 - in corso
Policoro <ul style="list-style-type: none"> ● Attività a supporto dell'orientamento dei ragazzi mediante incontri nelle classi dell'ultimo anno dei corsi nei professionali (Enaip, Città Studi, Cnos FAP) e lo Sportello Policoro (con finalità orientative e di supporto ai ragazzi under 35) 	Under 35	Diocesi Biella	Collaborazione in rete con gli enti territoriali attivi sulle stesse tematiche	2014 - in corso
Stage di qualità <ul style="list-style-type: none"> ● L'opportunità di svolgere un tirocinio di sei mesi in aziende biellesi, con un riconoscimento economico a partire da 700 euro mensili 	Giovani laureati	Comune di Biella	Rotary Club di Biella, Valle Mosso, Viverone Lago e Distretto 2031; della Banca Simeca Spa; del Gruppo giovani imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e di CNA, Confartigianato, Confcooperative Piemonte Nord e Legacoop	2008-2021

stad. Il progetto offre ai giovani con formazione universitaria l'opportunità di svolgere un tirocinio di sei mesi in aziende biellesi, con un riconoscimento economico a partire da 700 euro mensili.

Salute e benessere mentale⁽⁴⁵⁾

Spaf! Spazio di Ascolto per adolescenti e famiglie

Spaf! è un centro di ascolto che, con l'ausilio di professionisti, offre supporto all'incontro con gli adolescenti e i giovani adulti. Si tratta di un servizio pubblico cogestito dal Consorzio I.R.I.S. e dall'ASL di Biella. Il servizio è totalmente gratuito e si rivolge a tutti i ragazzi fra i 14 ed i 25 anni residenti nella provincia di Biella. Le attività vengono svolte da un'equipe multiprofessionale composta da educatori e psicologi, cui si aggiungono operatori diversi per progetti territoriali e di prevenzione.

Tavolo di coordinamento scientifico sulla salute mentale dei minori⁽⁴⁶⁾

La Fondazione Olly ha avviato una Convenzione con l'ASL di Biella che prevede un rapporto di collaborazione per svolgere, in maniera coordinata, le seguenti attività: 1) supporto psicologico e psicopedagogico in favore degli alunni delle scuole biellesi, dei loro genitori e insegnanti in coordinamento con la Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile ASL BI sede di Biella e di Cossato; 2) consulenza psicopedagogico-didattica e attività formativa in favore degli insegnanti del territorio biellese condotte

Tabella 7. Iniziative nell'ambito "Salute e benessere mentale" in Provincia di Biella

Nome dell'iniziativa e breve descrizione	Capofila / promotore	Target a cui si rivolge	Tempistiche
Spaf! Spazio di Ascolto per adolescenti e famiglie ● Centro di ascolto psicologico con accesso libero	Consorzio I.R.I.S. e ASL Biella	14-25 anni	2000 - in corso
Tavolo di coordinamento scientifico sulla salute mentale dei minori ● Tavolo di lavoro sui temi della salute mentale dei minori	Fondazione Olly e ASL Biella	0-17 anni	2022 - in corso

Fonte: elaborazione delle autrici.

con il coordinamento della Struttura Semplice Formazione e Sviluppo Risorse Umane - ASL BI.

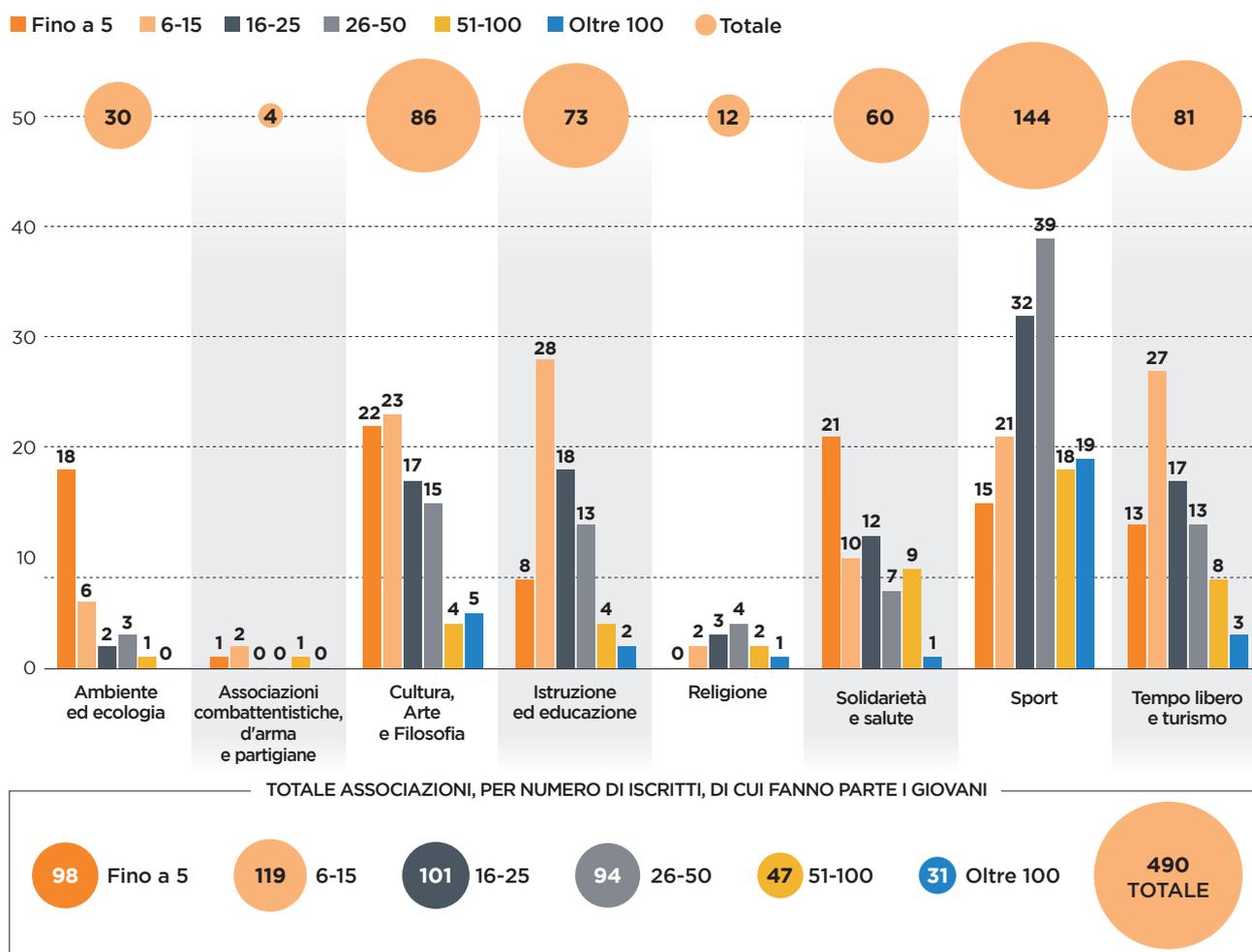
45. Durante l'emergenza da Covid-19, l'Associazione ABC Onlus (in collaborazione con il Comune di Biella, l'Istituto Comprensivo San Francesco D'Assisi, la Parrocchia San Grato, l'Associazione V.I.V.O) ha avviato un progetto volto ad offrire un sostegno alle famiglie attraverso interventi mirati a supportare bambini e ragazzi, dei diversi ordini di scuola (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado), dal punto di vista didattico e del benessere psicofisico. Le attività sono state svolte individualmente o in piccoli gruppi e hanno previsto l'incontro dei bambini e dei ragazzi a domicilio, in ambienti aperti o presso i locali di altre strutture pubbliche e private o associazioni presenti sul territorio. Il progetto, che si è svolto tra giugno e dicembre 2020, si è posto l'obiettivo di sostenere i ragazzi e le famiglie nella gestione dei compiti, nello studio, nel recupero di alcune lacune e nelle fragilità emotive e relazionali esacerbate dai mesi di chiusura delle attività dovute alle restrizioni da Covid-19. I soggetti coinvolti nel progetto sono stati 45, tra bambini, ragazzi e genitori.

46. Le parti si sono avvalse di un Tavolo di Regia scientifico-organizzativa, coordinato dal Prof. Vincenzo Alastra, Responsabile della S.S. Formazione e Sviluppo Risorse Umane della ASL BI composto dalla Dr.ssa Marina Patrini, Direttore della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile ASL BI; Dr.ssa Raffaella Iaselli, Direttrice della Fondazione OLLY Onlus; Dr.ssa Giulia De Marchi, Psicologa e Psicoterapeuta, membro del Comitato Etico e di Indirizzo della Fondazione OLLY Onlus; Rosa Introcaso, Infermiera e Formatrice della S.S. Formazione e Sviluppo Risorse Umane della ASL BI.

4.4. La partecipazione e l'associazionismo giovanile nel territorio

Le iniziative descritte nel paragrafo precedente sono accompagnate da una rilevante presenza di Cooperative, Associazioni, Consulte e altri enti che coinvolgono direttamente i giovani nel Biellese. Una ricostruzione a partire dal portale "Biellainsieme.it" ha rivelato come il maggior numero di giovani faccia parte di associazioni sportive (144 associazioni, il 29,4% del totale), seguito dalle

Figura 33. Associazioni, per numero di iscritti e per settore, di cui fanno parte i giovani (15-34 anni) in Provincia di Biella



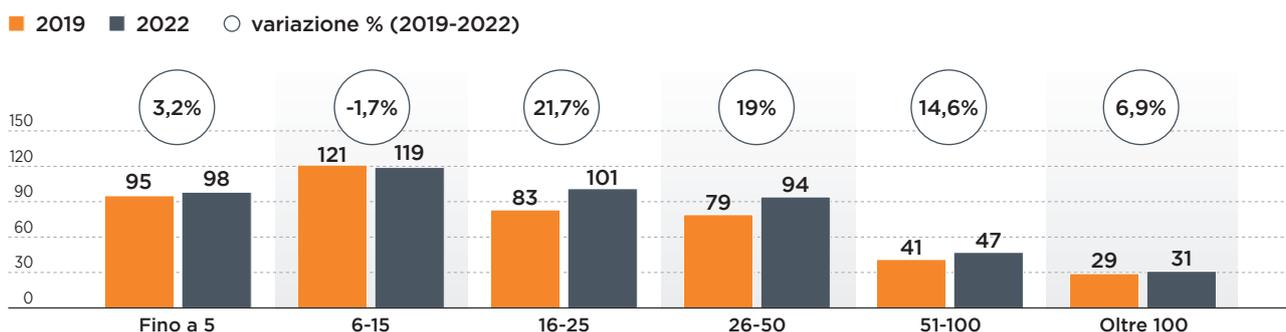
Nota: i dati sono aggiornati ad aprile 2022

Fonte: elaborazione delle autrici su database biellainsieme.it.

associazioni di cultura, arte e filosofia (86, il 17,6%), tempo libero e turismo (81, il 16,5%), istruzione ed educazione (73, il 14,9%), solidarietà e salute (60, il 12,2%) (Figura 33).

Come riportato dalla Figura 34, nel corso degli ultimi tre anni è cresciuto notevolmente il numero di associazioni che coinvolgono più di 16 giovani. La comparazione tra il 2019 e il 2022 suggerisce

Figura 34. Associazioni, per numero di iscritti, di cui fanno parte i giovani (15-34 anni) in Provincia di Biella

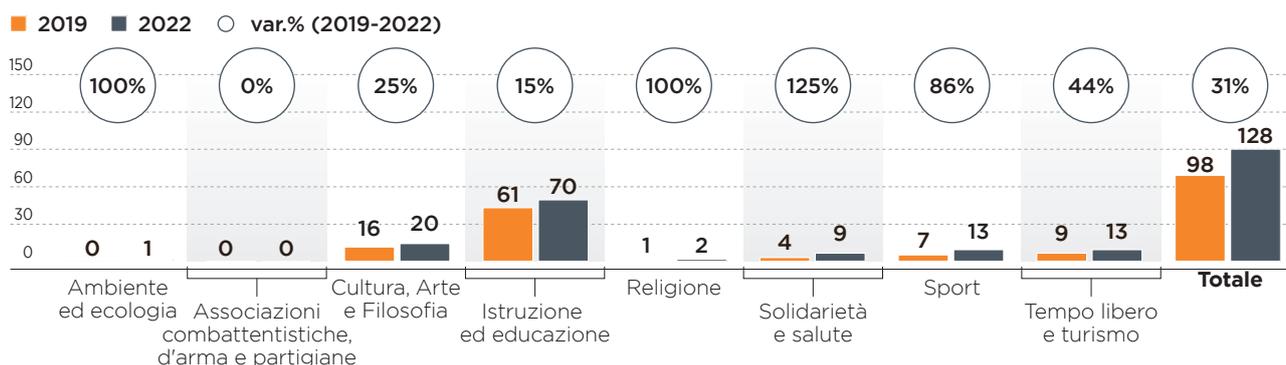


Note: i dati ripresi dal sito biellainsieme.it sono aggiornati ad aprile 2022
Fonte: elaborazione delle autrici su biellainsieme.it e Vinai e Sulis (2019).

infatti che circa il 20% in più delle associazioni all'interno del portale dichiara di accogliere tra i 16 e i 25 giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni.

Le associazioni giovanili⁽⁴⁷⁾ presenti e operanti sul territorio sono 128 (+31% rispetto al 2019) e l'8,6% sul totale delle organizzazioni censite dal database "Biellainsieme" (+2,6 punti percentuali rispetto al 2019). La Figura 35 ne mostra la suddivisione per ambito di intervento: il settore istruzione ed educazione comprende il più ampio numero di oratori e scoutismo. A seguire, il settore con il maggior numero di associazioni giovanili è quello della cultura, dell'arte e della filosofia (20),

Figura 35. Numero di associazioni giovanili nella Provincia di Biella, per settore



Fonte: elaborazione delle autrici su biellainsieme.it e Vinai e Sulis (2019).

Dati aggiornati ad aprile 2022

dello sport (13) e del tempo libero (13).

47. Si tratta di associazioni che operano sul territorio, formate da giovani e il cui Consiglio Direttivo sia composto in maggioranza da persone con età inferiore ai 35 anni.

CAPITOLO 5

Punti di forza e criticità delle politiche giovanili del territorio biellese

5.1. Potenzialità e criticità del contesto

L'indagine realizzata si è avvalsa di 37 interviste - individuali e di gruppo - rivolte ad attori pubblici e privati operanti sia a livello regionale che provinciale nelle aree di interesse individuate in fase di progettazione del percorso di ricerca: istruzione e formazione, orientamento e mercato del lavoro⁽⁴⁸⁾. Le interviste hanno avuto un duplice obiettivo⁽⁴⁹⁾: la raccolta di dati quantitativi - elaborati e analizzati nei primi tre capitoli del Rapporto - e qualitativi, ai fini dell'analisi delle potenzialità, delle criticità e delle prospettive delle politiche giovanili del territorio. Mettendo in relazione quanto emerso nei primi quattro capitoli si evidenziano di seguito sei tratti distintivi del territorio biellese.

La debolezza del sistema della conoscenza. Molti dei dati utili ai fini dell'analisi sono risultati mancanti e/o non esaustivi (riferiti, ad esempio, ad un sub-campione di giovani e non all'intera popolazione di riferimento). Non è stato possibile, dunque, ricostruire una fotografia completa di alcune dinamiche territoriali rilevanti (quali, ad esempio, l'abbandono scolastico). L'analisi ha rivelato la presenza di un sistema della conoscenza territoriale ancora debole. In particolare, emerge una scarsa integrazione tra le banche dati (a vari livelli, locale, provinciale e regionale) che si occupano di raccogliere i dati sul tema giovani. La

Tabella 8. I principali dati attualmente mancanti su scala provinciale e riferiti ai giovani

AREA	TIPO DI DATO AD OGGI NON DISPONIBILE
Scuola e formazione	Dispersione scolastica esplicita / Abbandono scolastico
	Numero di PCTO attivati per settore economico/commerciale
	Universitari/e biellesi fuori sede per indirizzo e sede universitaria
	Tasso percentuale di giovani che trovano lavoro a seguito di percorsi leFP o di formazione al lavoro / sul lavoro per tipologia di settore e di impiego
Mercato del lavoro	<i>Skill mismatch</i>
Partecipazione giovanile	Numero complessivo di volontari under 30 sul territorio provinciale

Fonte: elaborazione delle autrici.

Tabella 8 riporta i dati ad oggi mancanti e che, al contrario, sarebbero di primaria importanza sul fronte del *design* delle politiche e degli interventi rivolti ai giovani.

Oltre alla mancanza di alcuni dati è emerso come, in molti casi, ogni ente disponga di una propria base dati a cui fare riferimento per la predisposizione di interventi e misure. Base dati che è frutto di attività di monitoraggio che richiede un investimento di risorse e tempo, i cui esiti non sempre sono comunicati e/o condivisi e in ogni caso è difficile che possano essere comparati e comparabili. La sfida è dunque anche

48. Gli enti territoriali coinvolti nelle interviste, della durata di circa un'ora ciascuna, sono stati 27 come riportato nell'Appendice.

49. Le domande sottoposte agli attori territoriali si sono concentrate su due macro-questioni: i percorsi educativi e formativi e l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani tra i 15 e i 34 anni. In particolare, agli intervistati è stato chiesto di esprimersi circa le potenzialità e le criticità della filiera di servizi che, a livello territoriale, prendono in carico le esigenze di tale fascia giovanile.

quella di connettere tra loro le banche dati locali e favorirne la intercomunicabilità a beneficio delle scelte di policy dell'intera comunità biellese.

Un ecosistema territoriale sensibile al tema giovani. Il territorio biellese vanta una ampia presenza di enti del Terzo Settore ingaggiati sul tema dei giovani che hanno dato luogo e/o preso parte a progetti e iniziative (v. §4.3). L'intervento di enti pubblici e privati (profit e non profit) ha favorito una costellazione di azioni che l'analisi empirica ha mostrato essere impattanti e con ricadute positive per i giovani. In molti casi tali iniziative sono state l'esito di collaborazioni che si sono consolidate all'interno di reti e che hanno anche dato vita a Tavoli e interventi più strutturati.

La capacità di fare rete si estende dalle istituzioni pubbliche, alle imprese, sino ai giovani. Si citano, in riferimento, la presenza sul territorio di una Rete di Scuole (SBIR) che coordina e veicola proposte progettuali e tiene in contatto i dirigenti scolastici o, ancora, la presenza molto attiva e fattiva di una Consulta Provinciale Studenti a supporto di attività progettuali scolastiche ed extra-scolastiche e del gruppo dei Giovani Industriali Biellesi, che riunisce i giovani imprenditori della Provincia dai 18 ai 40 anni sino alle 128 associazioni giovanili attive in Provincia (v. §4.4). La collaborazione tra gli attori territoriali è preminente in almeno tre aree di intervento: l'orientamento scolastico, la transizione scuola-lavoro e la cultura, secondo logiche sia preventive sia reattive. Le prime puntano ad orientare le scelte dei giovani nella prima fascia di età, quella compresa tra gli 8 e i 13 anni (cfr. Skilland, nel §4.3). Le seconde, al contrario, si rivolgono alle fasce di età tra i 15 e i 30 anni e dunque più direttamente connesse con la transizione dal circuito scolastico a quello lavorativo. Le iniziative puntano a valorizzare i talenti - spesso inespressi - dei giovani, sin dalla scuola primaria. A queste logiche si saldano, come detto, azioni più di taglio reattivo, volte a recuperare i giovani che non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET).

Si può allora parlare di un "ecosistema" educativo e formativo che comprende iniziative di apprendimento di carattere sia istituzionale sia informale, con una forte diversificazione dei percorsi, delle collaborazioni e delle risorse. Gli enti stanno progressivamente rafforzando tale modello di intervento, affinché le opportunità e le risorse del territorio diventino sempre più continuative, costituendo un punto di riferimento per i giovani biellesi e possano coinvolgere ulteriori enti, associazioni e imprese. Questo sarebbe ad esempio testimoniato dalla realizzazione di un modello orientativo (il modello Reshape, si veda il Box 1) che tiene insieme iniziative volte alla diversificazione dei percorsi lavorativi e formativi dei ragazzi. Tali progettualità, per mezzo di strumenti e risorse differenti, mirano a favorire l'incontro tra scuole e imprese, attraverso il coinvolgimento attivo di professionisti (educatori, orientatori, insegnanti) e dei ragazzi e delle loro famiglie, secondo una metodologia replicabile.

Intenti comuni, strategie (spesso) non comunicanti e integrate. Nonostante ci sia una forte sinergia di intenti e un reale investimento sul tema della gioventù, la ricerca empirica ha mostrato come le strategie appaiano (spesso) scarsamente coordinate tra loro. Non è attualmente identificabile un unico framework d'azione in cui si inseriscono tali strategie d'intervento, quest'ultime connotate - in alcuni casi - da un'insufficiente sistematicità:

"Dovremo ancora lavorare sulla "messa in rete" di queste iniziative. Alcune di esse rischiano di restare progettualità sporadiche ed estemporanee. Lavorare in rete significa non disaggregare i servizi che sono già presenti sul territorio quali, ad esempio, gli spazi di accoglienza e di cura. Fare rete significa piuttosto valorizzare tali esperienze" (Intervista 14).

A tal proposito, gli attori intervistati sottolineano tre elementi di cui tener conto ai fini dell'analisi. In primo luogo, il territorio non presenta un Piano d'Azione integrato concernente le politiche giovanili, capace di fare sistema e che coinvolga famiglie, giovani, scuola, aziende e territorio in una cornice unitaria e inte-

grata di intervento. Tale Piano d'Azione dovrebbe contribuire a soddisfare i bisogni reali - come requisito caratterizzante di una certa qualità di vita - nel rispetto dell'identità culturale connessa al sentimento di appartenenza e alla partecipazione. Il Piano dovrebbe essere orientato alla rappresentazione di un'identità sociale, collettiva e condivisa, che tenga conto delle necessità (tradizionali ed emergenti) dei giovani, alla luce delle sfide poste dalla crisi pandemica.

In secondo luogo, gli interventi volti a favorire l'attrattività del territorio sono incentrati prevalentemente sull'area culturale e turistica. Sono invece assenti interventi mirati ad attrarre forza-lavoro proveniente da altri territori e, secondo gli intervistati, l'inefficacia delle politiche sarebbe evidente anche in relazione alla scarsa capacità di trattenere il capitale umano residente nel territorio dopo il termine del ciclo scolastico obbligatorio. Non sono attualmente presenti Tavoli di lavoro che assumono questa prospettiva d'azione. Circa la metà degli intervistati ritiene che l'emorragia di giovani che decidono di continuare il proprio percorso formativo e lavorativo altrove potrebbe ricondursi ad un fattore culturale dovuto, da un lato, alle aspettative delle famiglie (in relazione alla posizione lavorativa auspicata per i propri figli) e, dall'altro, alle barriere conoscitive che offuscano le scelte dei ragazzi (ad esempio, quelle secondo cui Biella disporrebbe di limitate opportunità per i giovani). Le aspettative delle famiglie sono spesso alimentate da una narrazione negativa delle opportunità formative e lavorative in Provincia. Proprio durante la pandemia, infatti, sarebbero aumentate le famiglie che si rivolgono ai servizi di orientamento territoriale (ad esempio, Informagiovani) poiché preoccupati del percorso futuro dei loro figli.

In terzo luogo, circa l'80% degli intervistati ritiene che la questione conoscitiva interessi anche gli stessi stakeholder territoriali. Gli intervistati sottolineano una complessivamente modesta conoscenza delle iniziative che sembrerebbero perlopiù note agli enti e alle reti che le promuovono ma non alla pluralità degli attori territoriali e alla società civile più ampiamente intesa.

Lo scarso investimento comunicativo tra gli enti territoriali - a sua volta associato con il ridotto grado di integrazione degli interventi - non aiuterebbe così la consapevolezza e/o percezione dell'investimento rivolto ai giovani, alimentando una narrativa "negativa" o parziale di alcune dinamiche che sono, invece, già consolidate:

"Il territorio in questi anni ha investito e sta investendo moltissimo sui giovani. Questo non corrisponde però alla percezione di tutti i soggetti del territorio. Ad un crescente investimento non è ancora seguito un cambio culturale che riconosca l'importanza di agire in un framework d'azione condiviso" (Intervista 17).

Infine, gli obiettivi, le logiche e gli strumenti di alcuni degli interventi sono talvolta in sovrapposizione tra loro e dipendono dallo slancio e dall'iniziativa dei proponenti, in molti casi singoli insegnanti e non il corpo docenti nel suo complesso. Questo determinerebbe una frammentazione degli interventi che per giunta in alcuni casi si rivolgono al medesimo, ristretto, campione di scuole. L'impressione è che i Licei siano i meno coinvolti in iniziative che riguardano la transizione al lavoro, sebbene gli studenti iscritti in questi percorsi rappresentino la maggior parte degli adolescenti nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni. Sarebbe allora necessario estendere la partecipazione ad un numero maggiore di scuole, di ogni grado e filiera, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di intercettazione, inclusione e coinvolgimento di un tasso sempre più alto di giovani.

Accrescere la comprensione dell'universo giovanile per intercettare il disagio. Attualmente, come richiamato nella prima parte del Rapporto, definire i giovani risulta un'operazione complessa, la sola età non è sufficiente a delinearne l'identità e i corrispettivi bisogni. Le fasi della vita si dilatano, restituendo percorsi sempre più differenziati in base alle specifiche esperienze di vita. La famiglia, come detto, è una

presenza costante nella crescita dei giovani, ma in molti casi anche “ingombrante”: i giovani italiani, come noto, raggiungono più tardi l’autonomia dalla famiglia d’origine con conseguenze rilevanti sulla propria crescita personale. Secondo gli intervistati, la capacità della rete territoriale di accrescere la comprensione - e la consapevolezza - dell’ecosistema giovanile biellese, dovrebbe muoversi su due binari complementari:

- intercettare, includere e coinvolgere il maggior numero possibile di giovani del territorio, in ogni fascia di età, anche al di fuori del circuito scolastico e lavorativo;
- fronteggiare efficacemente i bisogni, quelli tradizionali ma soprattutto quelli emergenti, legati al disagio giovanile, quest’ultimo inteso come malessere in età evolutiva, il “non-agio”, tipico dell’adolescenza e che non ha i tratti di una specifica patologia ma può essere il risultato di molteplici concause che incidono complessivamente sul benessere dei ragazzi.

In relazione al primo punto, il Rapporto ha evidenziato come interventi sistematici e continuativi che riguardano la fascia di età tra i 19 e 34 anni siano numericamente inferiori rispetto alla fascia di età precedente (15-18 anni) e si riducano in relazione ai ragazzi che sono fuori dal circuito scolastico o formativo, evidenziando in questo un’area di attenzione e in prospettiva di potenziale intervento:

“La difficoltà maggiore è intercettare i giovani che sono ormai fuori dal circuito scolastico. Non sono attualmente presenti rilevazioni sistematiche che ci consentono di inquadrare la situazione dei giovani dopo il termine del ciclo scolastico obbligatorio o, nel peggiore dei casi, prima di esso” (Intervista 27).

Essere parte del circuito scolastico garantisce una rete di protezione e infonde un senso di utilità nei giovani. Al di fuori di essa, gli intervistati sostengono che i giovani appaiono disorientati. I giovani non sono spesso consapevoli delle opportunità di cui possono usufruire; vivono una condizione di disagio e incertezza, già presente prima della pandemia e acuita da quest’ultima. Ad esempio, la pandemia ha precluso per quasi due anni tutte le possibilità di mobilità internazionale, che - come è noto - rappresentano una opportunità importante per i giovani.

Secondo gli intervistati, inoltre, molti dei giovani ritengono di vivere in una condizione di svantaggio rispetto alle generazioni precedenti e, al contempo, rifiutano lo stereotipo che li raffigura come pigri e immaturi. Proprio questo stereotipo rappresenta spesso un fattore di “sfiducia” verso i giovani che può trasformarsi in vincoli e barriere al loro protagonismo:

“Dovremmo sconfiggere l’idea che i giovani siano “divanisti”. Dovremmo dare loro fiducia, consentirgli di sviluppare le proprie competenze, metterle in atto e mostrare le proprie potenzialità. Questo stereotipo pone dei limiti e delle barriere” (Intervista 18).

In relazione al secondo binario, il disagio che interessa i giovani fa sì che sebbene possano contare su maggiori opportunità in diversi ambiti, essi non le colgano e non riescano a tradurle in prospettive concrete per il futuro. La tendenza è quella di rinviare le scelte, mostrarsi intimoriti di fronte all’idea stessa di futuro. A tali problematiche, prevalentemente tradizionali e inserite in un processo di “sfaldamento” dell’identità dovuto alla globalizzazione, si sono affiancate nuove forme di disagio. I problemi psico-fisici e sociali - citati nella sezione 2.4. del Rapporto - sono sempre più legati a sentimenti di rabbia, frustrazione, insoddisfazione. Inoltre, secondo gli intervistati esperti del tema sarebbe venuto meno il concetto di autorità (i ragazzi, infatti, vivrebbero male le regole) e i giovani farebbero sempre più fatica a definire le priorità sia in termini scolastici che lavorativi. Questo avrebbe contribuito a creare una frattura nel dialogo tra genitori e figli. Per tutte queste ragioni, l’intervento della comunità e dei suoi stakeholder - se-

condo gli intervistati - dovrebbe essere rivolto a favorire la presa in carico, secondo logiche di *care* multidimensionale, del benessere psico-fisico dei giovani attraverso azioni territoriali maggiormente efficaci:

“Il nostro territorio fa delle grandi fatiche non solo sul fronte scolastico, ma soprattutto nella fase di intercettazione e cura delle problematiche sanitarie. La speranza è che si possano fondare delle alleanze, per costruire - su nuove dimensioni progettuali - un percorso comune per arginare questi disagi che [altrimenti] si tradurranno in un disastro dal punto di vista della psicopatologia” (Intervista 2).

La copertura di tali bisogni nel territorio è incentrata su logiche tradizionali, perlopiù frammentate. Gli intervistati operativi nel campo della salute psico-fisica dei minori ritengono che negli ultimi anni siano aumentati i casi di disagio sociale: disturbi alimentari, insoddisfazione rispetto ai percorsi scolastici intrapresi, bullismo. Molte famiglie non sono in grado di gestire tali situazioni e, al contempo, la scuola da sola è incapace di rispondere efficacemente a queste problematiche. A fronte di una consistente presenza di strutture di natura privata, si ritiene sia necessario rafforzare il servizio pubblico a supporto e in presa in carico dello studente e della sua famiglia. Sarebbe inoltre necessario favorire l'integrazione tra enti pubblici e privati nel fronteggiare tali situazioni. Una delle iniziative più recenti corrisponde, come detto nella sezione 4.3, all'avvio del Tavolo di coordinamento scientifico sulla salute mentale dei minori. Si tratta, secondo gli intervistati, di adottare uno sguardo più ampio sull'evoluzione sociale, superando mere considerazioni di carattere tecnico-organizzativo riferite alle proprie realtà associative. L'azione condivisa dovrebbe sostenere una visione sperimentale, replicabile metodologicamente, che permetta di trovare nuove soluzioni, tenendo conto delle diverse identità, dei metodi e dei linguaggi territoriali.

Skill mismatch e crisi di attrattività del tessuto economico biellese. Gli intervistati confermano uno scollamento tra le competenze acquisite dai ragazzi a scuola e il fabbisogno espresso dalle aziende biellesi (e confermato, inoltre, nella sezione 3.4 del Rapporto). In particolare, si evince una sfiducia dei ragazzi nei confronti di professioni inserite in contesti industriali e, in particolare, del settore tessile-manifatturiero. Pertanto, l'evidente fabbisogno di nuove assunzioni nel settore produttivo industriale non trova risposta nell'offerta di lavoro dei giovani under 30. Tale difficoltà di coinvolgimento dei giovani si riscontra anche nei percorsi formativi specializzati nel settore del tessile, in cui le agenzie di formazione ricevono meno iscrizioni rispetto ai posti disponibili.

Nello specifico, si riportano di seguito le tre cause principali individuate nel corso dell'analisi e che contribuiscono a spiegare il fenomeno dello *skill mismatch*.

In primo luogo, la scarsa conoscenza da parte dei ragazzi del contesto economico territoriale, unitamente alle competenze acquisite - spesso insufficienti o inadeguate - nei settori produttivo-industriali. In linea con i trend della cosiddetta YOLO Economy, i ragazzi avrebbero maturato altre necessità lavorative, discostandosi dall'approccio tradizionale al mercato del lavoro. Secondo alcuni degli intervistati, le necessità dei giovani rispetto al mercato del lavoro sono ad oggi cambiate: si predilige maggiore flessibilità e fluidità nella scelta della posizione lavorativa e degli orari di lavoro. Unitamente ad una rappresentazione tradizionale del mercato del lavoro industriale, tali aspettative contribuiscono a rendere scarsamente attrattivo il settore tecnico-manifatturiero. Questo è inoltre confermato dalla scarsa attrattività degli indirizzi tecnico-professionali nell'ambito del manifatturiero e, in particolare, nel settore del tessile e della meccanica. Il punto appena evidenziato è tale anche per gli altri settori economici come, ad esempio, quello commerciale e dei servizi. Anche in questo caso, in effetti, si rileva una discrasia tra domanda e offerta di lavoro. Si sottolinea, inoltre, che ci sono settori professionali in cui le istituzioni pubbliche (ad esempio, le scuole) e quelle del privato non profit (chi si occupa di inserimento lavorativo e/o di orienta-

mento) fanno fatica ad insediarsi. Un esempio significativo è il settore sociosanitario, anch'esso caratterizzato da elevati problemi nel reperimento di giovani.

In secondo luogo, sul fronte del mercato del lavoro, l'assetto industriale della Provincia di Biella lo rende un territorio permeabile alla domanda di lavoro ma al contempo poco flessibile rispetto alla fluidità che, in epoca contemporanea, caratterizza i processi di assunzione, di licenziamento e di mobilità tra ruoli professionali (il fenomeno del *turnover*). E questo potrebbe aver influito sul raddoppiamento dei tassi di disoccupazione tra i giovani over 25 (§3.1). Un altro elemento correlato a questo secondo punto riguarda, inoltre, la richiesta delle aziende di figure professionali che hanno già maturato esperienza nel campo. A differenza del settore dei servizi, quello dell'industria richiede alta specializzazione e manualità: la formazione in azienda è dunque centrale. Questo è testimoniato dal fatto che, in Provincia di Biella, il 63% delle aziende dichiara di voler assumere personale che abbia già maturato esperienza e, al contempo, l'industria del tessile è quella che - in ottica comparata - presenta le maggiori difficoltà di reperimento del personale (in qualsiasi fascia di età). In altre parole, la velocità delle dinamiche lavorative non corrisponde ai tempi della formazione. I due settori viaggiano a velocità differenti che generano dei gap su entrambi i fronti. Gli strumenti a disposizione della scuola sono talvolta carenti e/o inadeguati per consentire un rapido adattamento alle nuove competenze richieste nel mercato del lavoro:

«Sarebbe forse necessaria una mappatura sistematica delle esigenze lavorativa - in termini di professioni e competenze - del territorio. Si fa fatica, altrimenti, ad adeguare i programmi scolastici che, sebbene possano sembrare rigidi, dispongono di una certa flessibilità per l'inserimento di attività utili all'aggiornamento delle competenze» (Intervista 27).

Infine, un ultimo punto riguarda la comunicazione - scarsa e discontinua - tra mercato del lavoro e sistema della formazione. Gli intervistati rivelano un coordinamento insufficiente, e spesso assente, degli attori coinvolti in entrambi i settori: mercato del lavoro e dell'istruzione. Questo incentiverebbe un'errata percezione/narrazione del territorio rispetto ad alcune dinamiche tra scuola e lavoro, indebolendo la capacità di *design* delle politiche per sopperire allo *skill mismatch*.

Anche i servizi istituzionalmente preposti ad occuparsi di lavoro e di giovani paiono spesso seguire proprie logiche organizzative consolidate, faticando quindi ad adattarsi a un mercato che cambia e a interfacciarsi con i giovani, a partire dalla stessa individuazione di un linguaggio comune col quale intendersi. La percezione comune è che gli investimenti territoriali, sebbene siano significativi, non siano tuttavia sostenuti da iniziative di policy durature. Le politiche giovanili sono ad oggi carenti - a partire dal livello nazionale - non riuscendo a rispondere in modo adeguato a richieste e sollecitazioni provenienti dai ragazzi in cerca di prospettive.

Decisioni top-down e scarso coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali. Gli stakeholder territoriali intervistati pongono enfasi sullo scarso (o insufficiente) coinvolgimento dei giovani nelle decisioni che li riguardano. Il coinvolgimento dei giovani avviene spesso direttamente in fase di implementazione dell'iniziativa, precludendo così il loro coinvolgimento nella fase ideativa e di co-progettazione degli interventi e non favorendo un ingaggio continuativo e sistematico dei giovani. L'approccio «paternalistico» nelle modalità in cui gli adulti si rivolgono ai giovani condizionano le possibilità di scelta di quest'ultimi, selezionando le opportunità disponibili per loro. Mancano gli strumenti giusti per costruire un dialogo, per ridurre le distanze tra generazioni, fornire autorevoli modelli educativi di riferimento. La tendenza comune è, infatti, leggere con una lente "propria" le problematiche che riguardano i giovani. Al contrario, come detto, l'associazionismo giovanile del Biellese potrebbe essere coinvolto, a vario titolo, nei processi decisionali locali.

Ulteriore evidenza di un mancato ascolto dei giovani è il fatto che sinora non risulta realizzato uno stu-

dio empirico volto a rilevarne le opinioni rispetto, ad esempio, alle loro esigenze nell'ambito educativo, formativo e lavorativo. Oltre alla insufficiente disponibilità di dati quantitativi, la difficoltà risiede nell'accesso a dati di tipo qualitativo, riguardanti ad esempio il punto di vista dei giovani. Questo andrebbe sistematicamente raccolto attraverso attività di ascolto, in occasione di interlocuzioni di natura collettiva, capaci di cogliere il valore che oggi i giovani riconoscono al mercato del lavoro, alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, alle istituzioni e alla partecipazione politica.

Ricerche con metodologie *mixed-methods* (mediante l'analisi di dati qualitativi e quantitativi) permetterebbero di cogliere le dimensioni appena richiamate. Uno studio analogo è in corso nella Città di Torino. Lo studio "Vivere Torino: giovani torinesi", realizzato da Omnia Torino in partnership con il Comitato Unicef Torino e Acmos Eye con il patrocinio del Comune di Torino e Legacoop Piemonte, punta a realizzare un'analisi empirica con l'obiettivo di rendere Torino una città più inclusiva. La ricerca coinvolge direttamente i giovani e intende: indagare come le giovani generazioni vivano la città di Torino e il proprio quartiere, con attenzione alle conseguenze pandemiche; stimolare il dibattito pubblico su temi quali l'ambiente, la cultura, la vita sociale e il lavoro con il protagonismo giovanile al centro; rendere tutto ciò fruibile per costruire uno strumento di partecipazione continuo, sviluppando al tempo stesso un senso di responsabilità verso il territorio.

Nelle parole dell'intervistato di Legacoop, *"L'obiettivo della ricerca è comprendere come i giovani vivono il proprio quartiere e, dunque, la città. Le domande poste nel questionario mi consentono di capire quali sono le vulnerabilità socio-economiche che interessano il target. A seguire, le domande sono tarate su singole tematiche, ad esempio, cultura, lavoro, ambiente. Lo strumento è finalizzato alla partecipazione proattiva e continua dei giovani ai processi decisionali del territorio. Inoltre, sono previsti incontri laboratoriali ad hoc e qui si colgono elementi di taglio qualitativo utili alla rilevazione dei loro bisogni"* (Intervista 29).

Le infrastrutture: spazi aggregativi, connettività e trasporti. Un ultimo punto riguarda, più in generale, il tema delle infrastrutture. Nello specifico, gli intervistati hanno posto in evidenza la centralità dei luoghi - fisici e digitali - e dei mezzi per raggiungerli. Oltre alle opportunità nel mercato del lavoro, il territorio dovrebbe puntare alla promozione o al potenziamento di presidi territoriali che svolgono una duplice funzione - aggregativa ed educativa - in favore dei giovani. Lo scopo è offrire, in contesti delimitati e polivalenti, una più ampia gamma di opportunità formative e socializzanti, sia in ottica di prevenzione del disagio giovanile - ad esempio, promuovendo la partecipazione attiva dei ragazzi e delle ragazze - che di coinvolgimento della comunità educante. A tal proposito, gli attori territoriali hanno richiamato l'insufficienza di spazi aggregativi che i giovani identifichino come "familiari", luoghi di svago e socializzazione.

Gli spazi scolastici, ad esempio, possono avere una funzione centrale nel facilitare la costruzione di tali spazi aggregativi, riducendo il divario tra le diverse coorti generazionali. Sul modello di Scuole Aperte, vi è l'idea di migliorare l'offerta formativa, di utilizzare al meglio gli edifici scolastici e trasformare le scuole in veri e propri "poli civici" intesi come avamposti delle istituzioni nel territorio. La scuola aprirebbe le proprie porte anche nel pomeriggio, ad esempio, per promuovere spazi di aggregazione e ricomposizione sociale o l'organizzazione di attività ludico-ricreative a vario titolo (sportivo, culturale, ecc.).

L'ostacolo principale, secondo più della metà degli intervistati, risiede nell'attuale infrastrutturazione dei trasporti. Anche quando disponibili, tali servizi sono difficilmente accessibili da chi vive in aree montane e/o più distanti dai centri urbani, con scarsi collegamenti verso il centro città, soprattutto durante gli orari pomeridiani:

"Il problema restano i collegamenti dei mezzi di trasporto. Posso anche provare ad organizzare attività extra-scolastiche con varie finalità, ma resta il problema che i ragazzi che abitano in periferia non possono raggiungere il plesso negli orari pomeridiani. La scuola, attualmente, non dispone delle risorse econo-

miche per mettere a disposizione tali mezzi, ad esempio, i bus. [...] Talvolta non sono mancanti le attività, ma i mezzi per arrivarci” (Intervista 28).

Efficientare la rete dei trasporti consentirebbe, inoltre, di sfruttare al meglio le organizzazioni locali (cooperative, associazioni di promozione sociale e di volontariato) per permettere ai ragazzi di conoscere ed esplorare al meglio le opportunità e le *best practice* del territorio, spesso dislocate in aree urbane e rurali differenti.

Un ultimo punto emerso riguarda la connettività e le reti internet. Il tempo quotidiano degli attuali giovani, ovviamente, è fortemente influenzato dal fatto di essere una generazione spesso connessa al web (pur se ciò non vale per i giovani di ogni ceto sociale). In termini infrastrutturali Biella non è dotata di fibra ottica in tutte le aree della Provincia e, in alcune zone, il collegamento stabile alla rete internet rappresenta ancora una sfida. Tale carenza, oltre ad aver rappresentato un limite durante il periodo della DAD, costituisce un ostacolo in termini di attrattività per coloro che vogliono trasferirsi nel Biellese per lavorare in *smartworking* - considerati anche i prezzi vantaggiosi che il territorio offre nel mercato immobiliare - e contribuisce, inoltre, ad alimentare una narrazione negativa che definisce il territorio come “privo di opportunità”.

5.2. Conclusioni e raccomandazioni

Analisi e riflessioni riportate nel Rapporto hanno evidenziato come la pandemia da Covid-19 abbia rappresentato anche nella provincia di Biella uno snodo nevralgico per la vita dei giovani. Gli effetti dirompenti dell'emergenza sanitaria hanno costretto i ragazzi e le ragazze a sacrificare la loro vita sociale, le interazioni con i compagni di scuola e i docenti, la frequenza di percorsi formativi in azienda. I ragazzi hanno dovuto fare i conti con la propria salute psico-fisica che, nell'ultimo anno, li ha spinti a rivolgersi sempre più spesso a sportelli di supporto psicologico e alla ricerca di orientamento per le proprie scelte di vita. Le conseguenze della crisi pandemica si sono scontrate con una realtà preesistente esito di disfunzionalità strutturali del sistema dell'istruzione e del mercato del lavoro italiano: performance scolastiche scoraggianti, una lenta transizione dal circuito scolastico a quello lavorativo, alti tassi di disoccupazione giovanile. Senza dimenticare, inoltre, la sfida della digitalizzazione e della globalizzazione, a cui vanno sommate quelle demografiche, dalla denatalità all'invecchiamento della popolazione, dall'aumento dell'età media del concepimento del primo figlio al decremento del saldo migratorio.

In Provincia di Biella l'avvento della pandemia ha determinato un forte aumento dei tassi di dispersione scolastica implicita, soprattutto in matematica (+17 punti percentuali rispetto al 2019, Database INVALSI). La DAD, inoltre, ha incentivato situazioni di incertezza e smarrimento. Secondo lo studio di IRES Piemonte (IRES 2021a), circa il 30% degli studenti nel Biellese dichiara di aver dubitato del proprio percorso formativo ma di non aver avuto il coraggio di cambiare. Aumentano dunque i giovani che chiedono supporto psicologico e si rivolgono agli esperti del territorio. Questo è quanto evidenziato dai dati dello Sportello Spaf!, che testimoniano un aumento del 57% dei beneficiari del servizio. Inoltre, nel 2021 la rapida ripresa del mercato del lavoro ha messo in evidenza i limiti strutturali del sistema d'istruzione. In particolare, il circolo vizioso vede il peggioramento delle performance scolastiche e il perdurare del gap tra fabbisogni espressi dalle aziende e competenze acquisite nel ciclo scolastico. La rigidità della domanda e dell'offerta di lavoro non hanno consentito un rapido incontro tra le due curve, determinando forti difficoltà di reperimento di forza lavoro in alcune aree.

In relazione al mercato del lavoro, nella Provincia di Biella si osservano quattro trend di interesse. Tra il 2018 e il 2021 il tasso di disoccupazione tra i giovani tra i 25 e i 34 anni è aumentato. Al contempo, gli inattivi nella stessa fascia di età si sono ridotti e simile è stato l'andamento riferito ai giovani NEET. A quest'ultimo dato corrisponde, tuttavia, un aumento delle richieste di inserimento in percorsi di Garanzia

Giovani. Infine, ricordiamo il calo significativo del tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni. Come detto (§3.5), tali tendenze (e, in particolare, il calo degli inattivi tra i 25 e i 34 anni e i disoccupati tra i 15 e i 24) potrebbero essere spiegate dalla capacità del territorio di assorbire la forza-lavoro, associata a un ingente investimento nell'ambito dell'orientamento scolastico sia di tipo preventivo sia di tipo riparativo. L'aumento dei disoccupati tra i 25 e i 34 anni potrebbe, invece, corrispondere alla crisi del settore dei servizi causata dal Covid-19 con un conseguente peggioramento di situazioni lavorative precarie e instabili. Questo è stato confermato dall'indagine qualitativa che ha messo in luce come i giovani con più di 20 anni (fuori dal circuito scolastico) siano spesso fuori dai radar dei servizi territoriali e, per questo, più esposti a rischi di precarietà lavorativa e vulnerabilità sociale.

Sempre in relazione al mercato del lavoro, la ricerca ha evidenziato la presenza di un forte disallineamento tra fabbisogno espresso dalle imprese e competenze acquisite a scuola. Nello specifico, le aziende dichiarano di avere difficoltà a reperire giovani qualificati in settori specifici quali, ad esempio, quello meccanico (45%), della ristorazione (44%) e dei servizi alla vendita (22%). E lo stesso può dirsi per l'indirizzo sociosanitario (37%), settore in cui la difficoltà di reperimento si rileva anche nel caso dei laureati nelle professioni sanitarie (44%). Anche il settore del tessile e delle meccanica - associati a filiere di istruzione in cui si registrano i valori più bassi di iscritti - dichiarano di avere difficoltà nell'assumere personale a causa della preparazione inadeguata dei candidati (di qualsiasi fascia di età). Questo *gap* è evidente in tutte le filiere tecnico-industriali e professionali. Il mancato incontro tra domanda e offerta è alimentato, secondo quanto emerso dall'analisi empirica, da una scarsa conoscenza da parte degli studenti del tessuto socioeconomico del Biellese, accompagnato da una "narrazione negativa" dei settori industriali e una mancata o modesta consapevolezza delle figure professionali che realmente operano in tali industrie e imprese, e quindi degli sbocchi professionali che il territorio e il sistema produttivo potrebbero offrire.

In questo quadro, il territorio del Biellese ha mostrato - già prima della pandemia - una grande iniziativa e volontà di investimento sui giovani e sulle aree di policy che li riguardano. Sono numerose le progettualità avviate a livello provinciale (§4.3) e nell'alveo di iniziative regionali (§4.1 e 4.2). E, come detto, tali interventi hanno molto probabilmente contribuito a definire gli andamenti positivi che negli ultimi anni hanno investito il mercato del lavoro in Provincia di Biella. La ricerca ha tuttavia sottolineato come - a fronte di interventi caratterizzati da obiettivi comuni - manchi una strategia d'azione condivisa e inserita all'interno di uno stesso framework strategico. Questo è evidente in relazione sia all'assenza di un Piano d'Azione condiviso che definisca le iniziative per i giovani sia alla debolezza del "sistema della conoscenza" (la raccolta e la condivisione di dati sul tema). Tali carenze sembrano riflettersi, inoltre, nel rapporto ancora discontinuo e poco sistematico tra istruzione, formazione, aziende e giovani. Nonostante l'aumento dell'associazionismo giovanile in Provincia, l'analisi empirica ha mostrato uno scarso coinvolgimento dei giovani nella formulazione degli interventi e delle politiche che li riguardano, in particolare nell'ideazione e co-progettazione delle iniziative. I giovani sono i destinatari e per lo più coinvolti nell'attuazione degli interventi senza tuttavia essere protagonisti delle fasi ideative ed essere considerati una leva strategica per lo sviluppo del territorio e della comunità.

L'analisi empirica ha evidenziato che il target più fragile e maggiormente colpito dalle conseguenze del biennio pandemico è quello che si accinge a uscire - o lo ha già fatto - dalla rete scolastica. È in questa fascia - tra i 17 e i 19 anni e, a seguire, tra i 19 e i 24 anni - che si prendono le scelte decisive riguardanti la prosecuzione del percorso formativo non obbligatorio e l'inserimento in specifici settori del mercato del lavoro. La famiglia ha un ruolo cruciale nelle scelte dell'adolescente, sia indirettamente (in considerazione, ad esempio, delle aspettative riguardanti il percorso formativo dei figli) che direttamente (alla luce delle possibilità economiche di cui dispone), ma la sfida è attivare il sistema scolastico, il mercato del

lavoro, il welfare locale e la comunità nel suo insieme e in modo coordinato e sinergico.

In conclusione, tra potenzialità e criticità l'analisi identifica quattro obiettivi principali da perseguire a livello territoriale coinvolgendo, possibilmente, la pluralità degli attori locali:

1. promuovere interventi coordinati a supporto della salute e del benessere psico-fisico di ragazzi e ragazze;
2. incentivare il protagonismo dei giovani e delle giovani;
3. prevenire l'aumento di giovani NEET;
4. rafforzare l'attrattività del territorio da un punto di vista formativo e lavorativo per trattenere e/o attrarre da fuori i/le giovani.

La sfida è intervenire trasversalmente, rafforzando al contempo il sistema di governance multistakeholder, attraverso una metodologia riconoscibile e condivisa inserita in un Piano d'Azione ben coordinato, che preveda l'integrazione intersettoriale (dal benessere psicofisico all'istruzione, dalla formazione al mercato del lavoro) e l'accesso ad una rete integrata di servizi rivolti a tutti i giovani. Per il raggiungimento di tali obiettivi, si raccomanda di agire lungo quattro linee di azione.

La prima linea di azione è volta ad incentivare la circolarità virtuosa tra i percorsi di transizione che interessano la vita dei giovani con un'attenzione particolare alle nuove fragilità legate al disagio psico-sociale: dal sistema di istruzione/formazione al mercato del lavoro, dal mercato del lavoro alla formazione sul lavoro, dal potenziamento delle competenze al reinserimento nel mercato del lavoro. Si suggerisce di concentrare le azioni sulla fascia di età tra i 17 e i 24 anni, in continuità rispetto a quanto già realizzato e con le iniziative che riguardano fasce di giovani dai 6 ai 16 anni. Si raccomanda di agire in ottica preventiva rispetto alle scelte universitarie o post-diploma intraprese dagli studenti; alla transizione dal circuito scolastico a quello lavorativo; all'intercettazione e alla presa in carico, secondo logiche e strumenti di *care* multidimensionale, del disagio psicologico e sociale. A questo scopo, si invita il territorio a porre attenzione su progettualità che consentano la riscoperta dei talenti e delle abilità dei ragazzi, tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro territoriale e con il pieno coinvolgimento del settore pubblico (servizi sociali, istituti scolastici), del privato profit e non profit, delle famiglie. Sempre in riferimento a questo punto, si raccomanda di investire su due aree tematiche principali: la (ri)scoperta del tessuto economico del Biellese e il cambio di prospettiva (o narrazione) che riguarda il settore tessile-manifatturiero. Con specifico riferimento a quest'ultimo punto gli intervistati evidenziano come strategico il coinvolgimento delle famiglie: senza, non sarebbe possibile innescare un cambiamento culturale che porti a riconoscere il potenziale occupazionale e di attrattività di questo settore generando un circuito virtuoso tra formazione tecnica, inserimento lavorativo dei giovani, crescita e sviluppo locale.

La seconda linea di azione suggerisce di agire sperimentando logiche capacitanti e strumenti innovativi, agendo attraverso due leve (Longo e Maino 2021):

- le piattaforme di ricomposizione sociale: si tratta di spazi fisici e digitali di aggregazione che favoriscano la partecipazione e il protagonismo dei giovani, unitamente alla creazione di opportunità generative che nascano dal basso e vedano il coinvolgimento della comunità nel suo insieme. Si tratta di luoghi che favoriscono la prossimità fisica tra diverse generazioni, diventando incubatori di proposte, socialità e inclusione;
- le piattaforme di *marketplace* di aggregazione della domanda e dell'offerta. L'obiettivo è dunque favorire - attraverso strumenti digitali ma anche *social point* e sportelli - l'incontro tra domanda e offerta territoriale. Tali piattaforme hanno un duplice ruolo: di sistematizzazione delle iniziative territoriali - in

raccordo con le azioni di natura regionale - e di “vetrina”, volte ad incrementare la consapevolezza e abbattere le barriere informative e conoscitive.

La terza linea di azione riguarda l'integrazione delle tutele fornite dal welfare pubblico per generare una filiera integrata di interventi che valorizzi il contributo del Terzo Settore e del sistema produttivo e contribuisca ad accrescere l'attrattività del territorio. In primo luogo, gli interventi dovranno prendere in considerazione il framework regolativo delle tutele del mercato del lavoro/della formazione e provare ad integrarlo con l'offerta di interventi locali con l'obiettivo di consolidare una cornice comune e integrata di misure. In secondo luogo, maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta alla qualità dell'offerta lavorativa e/o formativa coordinando le tutele del welfare pubblico con il ruolo e le funzioni degli attori territoriali, tenendo conto delle risorse che giungeranno dal PNRR e, in particolare, quelle inserite nella Missione 5 sulle Politiche del lavoro: il Programma nazionale «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (GOL) e il Decreto interministeriale che istituisce il Piano Nazionale Nuove Competenze. E, inoltre, andrebbe promosso il rilancio della misura Garanzia Giovani (ulteriormente rafforzata dalla Strategia Europea 2021-2027, anche grazie agli investimenti previsti per l'Anno europeo della Gioventù) in virtù della sua capacità di intercettare le opportunità territoriali di lavoro e formazione, del ruolo che può ricoprire in termini di integrazione intersettoriale dei servizi e delle progettualità, in ottica sinergica e sistemica.

La quarta direttrice, infine, suggerisce di agire sul rafforzamento della trasversalità degli interventi e della loro programmazione in favore delle persone minorenni e sulla ricomposizione di tali interventi (servizi educativi, formativi, occupazionali, sociali). Attualmente tali servizi tendono ad agire in parallelo e hanno difficoltà ad integrarsi su base regolare e ad essere coordinati. Molto è lasciato all'iniziativa individuale di dirigenti scolastici e/o insegnanti, di professionisti e di responsabili di organizzazioni del Terzo Settore, senza che la rete tra attori venga efficacemente organizzata, coordinata e istituzionalizzata. Ulteriore attenzione dovrà essere rivolta, inoltre, al rafforzamento della conoscenza complessiva dei bisogni dei giovani e delle loro famiglie e delle risposte disponibili a livello territoriale, a partire dalla raccolta sistematica di dati disaggregati e riferiti al livello provinciale e comunale per arrivare ad una elaborazione continuativa di analisi che favoriscano la definizione di politiche giovanili del territorio. La scarsità di informazioni è spesso il risultato, da un lato, della modesta disseminazione e condivisione di quanto è realizzato a livello locale dai tanti e diversi enti, ma prima di tutto della mancanza di un set di indicatori comuni e del crescente numero di dataset gestiti dalle singole organizzazioni che precludono una analisi complessiva delle dinamiche in atto e del loro possibile impatto territoriale. Si tratta dunque di ricorrere a metodi strutturati e replicabili, basati su un monitoraggio continuativo dei processi. Come richiamato nell'introduzione, questo è uno degli obiettivi di Osservabiella, l'Osservatorio territoriale del Biellese, che intende contribuire al miglioramento dell'intercomunicabilità tra le banche dati territoriali.

Si raccomanda quindi di sviluppare una metodologia condivisa e replicabile capace di mettere al centro dell'azione pubblica e delle scelte strategiche del territorio i giovani quali target che richiede oggi un ampio e consistente investimento ideativo e progettuale. Tale metodologia dovrebbe prevedere, in primo luogo, un maggior coordinamento fra servizi e organizzazioni differenti operanti a livello locale, che permetta alle varie istituzioni pubbliche, agli attori del sistema produttivo e alle organizzazioni del Terzo Settore e della società civile che si occupano di istruzione, di formazione, di lavoro, di problematiche sociali e socio-assistenziali di agire in maniera più integrata, in fase di co-programmazione degli interventi, di raccolta dati, di accompagnamento dei processi (ad esempio attraverso il ricorso a nuove figure con competenze di coordinamento e facilitazione) e di formazione interdisciplinare. E, in secondo luogo, l'individuazione di logiche e strumenti innovativi che favoriscano il protagonismo dei giovani (supportati dalle famiglie e dalla comunità nel suo insieme) e la costruzione di un linguaggio condiviso tra le orga-

nizzazioni che permetta di agire in modo rapido e connettivo, superando così i limiti di un sistema spesso non sufficientemente integrato e sinergico.

Riferimenti bibliografici

- Agostini, A., Bonomi, E. e Gori Nocentini, M. (2022), *Contrastare le disuguaglianze educative: partecipazione studentesca e orientamento scolastico*, Percorsi di secondo welfare, Milano.
- Bandura, A. (2001), *Social Cognitive Theory: An Agentic Perspective*, in "Annual Review of Psychology", Vol. 52, n. 1, pp. 1-26.
- Bauman, Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Bauman, Z. (2001), *Dentro la globalizzazione, le conseguenze per le persone*, Laterza, Bari.
- Bauman, Z. (2002), *il disagio della postmodernità*, Mondadori, Milano.
- Bazoli, N., Schizzerotto, A., Vergolini, L. (2021), *L'impatto del Covid sull'istruzione sembra essere stato simile per tutte le fasce sociali*, lavoce.info, 30 dicembre 2021.
- Boldizzoni, D. (2002), *Dopo la Laurea*, Il Sole 24 Ore Editore, Milano.
- Boston Consulting Group (2021), *Fixing the global mismatch*, Rapporto di ricerca.
- Baldi, V. (2011), *Oltre il presentismo*, la Critica Sociologica, Rivista, Vol. 178, n. 2, pp. 75-79.
- Ballarino, G. e Checchi, D. (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale: scelte individuali e vincoli strutturali*, il Mulino, Bologna.
- Boudon, R. (1974), *Education, Opportunity and Social Inequality*, John Wiley and Sons, New York.
- Cantelmi, T., Lambiase, E., Pensavalli, M., Laselva, P. e Cecchetti, S. (2020), *COVID-19: impatto sulla salute mentale e supporto psicosociale*, in "Modelli della mente", 1/2020.
- Castelli, L. (2004, a cura di), *Psicologia sociale cognitiva. Un'introduzione*, Laterza, Bari.
- Catarci, M. (2014, a cura di), *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, territori, società*, FrancoAngeli, Milano.
- Censis-Eudaimon (2022), *5° Rapporto sul welfare aziendale*, Roma.
- Cesareo, V. (1984), *Senso e non senso del lavoro. I laureati tra Università e azienda*, FrancoAngeli, Milano.
- Checchi, D. e Dardanoni, V. (2002), *Mobility Comparisons, Does Using Different Measures Matter?*, in "Research on Economic Inequality", n. 9, pp. 113-145.
- Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (2021), *Audizione del CNOP su Impatto DDI su apprendimento e benessere psicofisico*, in "Affare", n. 621, 2 febbraio 2021.
- Del Gobbo, G. (2020), *Istruzione, formazione, lavoro: scenari complessi per nuove forme di guidance*, in "Lifelong Lifewide Learning", Vol. 16, n. 35, pp. 1-6.
- Delli Zotti, G. e Blasutig, G. (2020), *Giovani al futuro. La struttura socio-demografica*, in G. Delli Zotti e G. Blasutig (a cura di), *Di fronte al futuro. I giovani e le sfide della partecipazione*, l'Harmattan, Torino.
- Di Pietro, G., Biagi, F., Dinis Mota Da Costa, P., Karpinski, Z. e Mazza, J. (2020), *The likely impact of COVID-19 on education: Reflections based on the existing literature and recent international datasets*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Donato, L., Laudisa, F., Migliore, M.C., Musto, D. e Stanchi, A. (2021), *Rapporto Istruzione e formazione professionale Piemonte 2021*, Rapporto IRES Piemonte.
- European Parliament (2021), *Demographic Outlook for the European Union*, European Parliamentary Research Service, Bruxelles.
- Fabiani, T. (2022), *Crisi demografica, Rosina: «La denatalità grande questione rimossa del nostro Paese»*, RaiNews, 20 gennaio 2022.
- Ferraro, S. e Fonzo, C. (2020), *Information, orientation and consultation at the time of COVID/19*, in "Journal of Social Education", n. 3/2020.
- Fondazione Istud (2012), *Giovani e Lavoro: dall'Università al mondo. I giovani delle aziende senza*

confini, Rapporto di Ricerca, Milano.

- Fondazione Veronesi (2021), *La pandemia di Covid-19 avrà effetti a lungo termine sulla salute mentale. Urgente prepararsi e ampliare l'accesso alle cure, a partire da giovanissimi e fragil*, Fondazione Veronesi, 22 luglio 2021.
- Gaeta, F. (2022), *C'è vita oltre la DAD?*, in "Percorsi di secondo welfare", 28 gennaio 2022.
- Gamoran, A. e Mare, R. (1989), «*Secondary School Tracking and Educational Stratification: Compensation, Reinforcement, or Neutrality?*», in "American Journal of Sociology", Vol. 94, pp. 1146-1183.
- Gobbi, B. (2022), *La quinta ondata di Covid? È quella dei disturbi psichiatrici: casi raddoppiati tra gli adolescenti*, Il Sole 24 Ore, 27 gennaio 2022.
- Goldthorpe, J. H. (2001), *Causation, Statistics, and Sociology*, European Sociological Review, Vol. 17, n. 1, pp. 1-20. <http://www.jstor.org/stable/522622>.
- Gravila, M. (2016), *La sicurezza come strategia del futuro*, in N. Conforti e M. Gravila (a cura di), *Paure, comunicazione e forze di polizia: il caso dei giovani*, PM Edizioni.
- Invalsi (2019), *La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti*, Invalsi open, 7 ottobre 2019.
- Invalsi (2020), *Istruzione, Formazione e Educazione*, Invalsi open, 15 dicembre 2020.
- Ipsoa (2022), *Occupazione giovanile: formazione e istruzione per il mercato del lavoro*, Fondazione Studi, 15 marzo 2022.
- Ipsos e Save the Children (2021), *I giovani ai tempi del Coronavirus*, Rapporto di ricerca.
- Ires (2021a), *Benessere e didattica a distanza nel primo biennio delle superiori, anno scolastico 2020/2021*, Rapporto di ricerca intermedio.
- Ires (2021b), *Rapporto Istruzione e formazione professionale in Piemonte*, Rapporto di ricerca.
- Ires (2021c), *Valutazione di Obiettivo Orientamento Piemonte. I profili degli operatori*, Rapporto di ricerca.
- Istat (2022), *I ragazzi e la pandemia: vita a quotidiana "a distanza"*, indagine sugli alunni delle scuole secondarie, Roma.
- Istituto Superiore della Sanità (2020), *Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID-19*, Rapporto ISS, 43/2020.
- Longo, F. e Maino, F. (2021, a cura di), *Platform Welfare. Nuove Logiche per innovare i servizi locali*, Egea, Milano.
- Lucas, S.R. (2001), *Effectively Maintained Inequality: Education Transitions, Track Mobility, and Social Background Effects*, in "American Journal of Sociology", Vol. 106, n. 6, pp. 1642-1690. <https://doi.org/10.1086/321300>.
- Maloni, N. (2022), *La crisi degli Istituti Professionali. L'attrattiva che non c'è nella scuola delle menti d'opera*, Scuola 7, La settimana scolastica, 15 febbraio 2021.
- Marta, E., Martinez Damia, Marzana, D. (2021), *Transizione all'età adulta e benessere: una prospettiva di genere*, in Istituto Giuseppe Toniolo (a cura di), *La condizione giovanile in Italia, Rapporto Toniolo*, il Mulino, Bologna.
- Mascheroni, G., Saeed, M., Valenza, M., Cino, D., Dreesen, T., Zaffaroni, L.G., Kardefelt-Winther, D. (2021), *La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana*. Firenze, Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef.
- Meda, F. e Longo, F. (2021), *I minori delle scuole secondarie di I grado*, in F. Longo e F. Maino (a cura di), *Platform Welfare. Nuove logiche per rinnovare i servizi locali*, Egea, Milano.
- Mesa, D. (2014), *La giovinezza nelle società in transizione. Un approccio morfogenetico*, Franco Angeli, Milano.
- Mesa, D. e Triani, P. (2021), *Ripensare la scuola nell'epoca del Coronavirus* in Istituto Giuseppe Toniolo (a cura di), *La condizione giovanile in Italia, Rapporto Toniolo*, il Mulino, Bologna.

- Moiso, V. (2018), *(Im)previdenti? Rappresentazioni e strategie di giovani precari sulle pensioni*, in «Autonomie locali e servizi sociali, Quadrimestrale di studi e ricerche sul welfare», Vol. 2, pp. 271-288.
- Nurmi, J.-E. (1991), *How do adolescents see their future? A review of the development of future orientation and planning*, in "Developmental Review", Vol. 11, n. 1, pp. 1-59.
- OECD (2018), *Uno sguardo sull'Istruzione*, Italia, OECD Report, Paris.
- Openpolis (2019), *Perché le iscrizioni a scuola parlano anche di mobilità sociale*, 19 febbraio 2019.
- Openpolis (2020), *La mobilità sociale passa da un'istruzione di qualità per tutti*, 21 luglio 2020.
- Panichella N., Triventi M. (2014), *Social inequalities in the choice of secondary school. Long-term trends during educational expansion and reforms in Italy*, European Societies, Vol. 16, n. 5, pp. 666-693.
- Pastore, F. (2012), *Le difficili transizioni scuola-lavoro in Italia. Una chiave di interpretazione*, in «Economia dei Servizi», Vol. 7, n. 1, pp. 109-128.
- Pastore, F. e Zimmermann, K.F. (2019), *Understanding school-to-work transitions*, in «International Journal of Manpower», Vol. 40, n. 3, pp. 374-378.
- Pavoncello, D. e Polidori, S. (2021), *Ascolto, relazione, orientamento per la ricerca di senso nella comunità*, Intervento a «Il Convegno nazionale Social Work Education», Milano, 22 ottobre 2021.
- Provantini, K. e Arcari, A. (2009), *La scelta giusta. Orientarsi dopo la terza media*, FrancoAngeli, Milano.
- Puccetti, E.C. e Luperini, V.L. (2020), *Quale scuola dopo la pandemia? Lifelong Lifewide Learning*, Vol. 16, n. 36, pp. 93-102.
- Vinai, M. e Sulis, E. (2019), *L'associazionismo giovanile nel Biellese e la partecipazione giovanile*, Rapporto di ricerca.
- Ricci, R. (2019), *La dispersione scolastica implicita*, l'Editoriale di Invalsi Open, 1/2019.
- Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 novembre 2008 - «Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente» (2008/C 319/02).
- Rosina, A. (2021), *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, Piccola biblioteca per un Paese normale, Vita e Pensiero, Milano.
- Save the Children (2021), *Riscriviamo il futuro. Dove sono gli adolescenti? La voce degli studenti inascoltati della crisi*, Rapporto sui primi sei mesi di attività.
- Seginer, R. (2008), *Future orientation in times of threat and challenge: How resilient adolescents construct their future*, in "International Journal of Behavioral Development", Vol. 32, n. 4.
- Sinpf (2021), Congresso virtuale Quando tutto cambia - Ricerca, innovazione, tecnologia e orizzonti in neuropsicofarmacologia, Società Italiana di Neuropsicofarmacologia, 27-29 gennaio 2021.
- Unipolis e Adapt (2021), *I giovani tra mercato e non mercato. Lavoro, competenze e nuove professionalità*, Rapporto di ricerca.
- van de Werfhorst, H.G., & Kraaykamp, G., (2001), *Four Field-Related Educational Resources and Their Impact on Labor, Consumption, and Sociopolitical Orientation*, in "Sociology of Education", Vol. 74, n. 4, pp. 296-317, <https://doi.org/10.2307/2673137>.
- Walther, A. (2006), *Regimes of youth transitions: Choice, flexibility and security in young people's experiences across different European contexts*, YOUNG, Vol. 14, n. 2, pp. 119-139.

Appendice. Lista delle interviste

Intervista	Associazione/Ente di appartenenza	Intervistato/a
Intervista 1	ABC La Scuola Onlus	Responsabile
Intervista 2	ABC La Scuola Onlus	Responsabile
Intervista 3	Agenzia Piemonte Lavoro	Specialista Politiche del Lavoro
Intervista 4	Agenzia Piemonte Lavoro	Responsabile del Centro per l'Impiego di Biella
Intervista 5	Centro Territoriale Volontariato	Direttore
Intervista 6	CGIL	Segretario CGIL
Intervista 7	CISL	Segretario CISL
Intervista 8	Città Studi	Presidente
Intervista 9	Città Studi	Responsabile Area Università e Area Formazione Professionale
Intervista 10	Città Studi	Esperto in programmazione territoriale
Intervista 11	CNA	Presidente
Intervista 12	Confartigianato	Presidente
Intervista 13	Confesercenti	Presidente
Intervista 14	Consorzio IRIS	Direttore Generale
Intervista 15	Consorzio Sociale Filo da tessere	Presidente
Intervista 16	Consorzio Sociale Filo da tessere	Orientatore
Intervista 17	Consorzio Sociale Filo da tessere	Orientatore
Intervista 18	Diocesi Biella - Progetto Policoro	Animatore di comunità
Intervista 19	ENAIP	Docente ed educatrice professionale
Intervista 20	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	Referente attività istituzionale
Intervista 21	Fondazione Olly	Presidente
Intervista 22	Fondazione Pistoletto	Project Manager
Intervista 23	Fondazione Zegna	Presidente
Intervista 24	Fondazione Zegna	Archivista
Intervista 25	IIS Bona	Dirigente
Intervista 26	Informagiovani	Impiegato
Intervista 27	Informagiovani	Impiegato
Intervista 28	Istituto Comprensivo "Gaglianico"	Dirigente
Intervista 29	Legacoop	Responsabile Ufficio Studi
Intervista 30	Regione - Orientamento e Formazione	Referente regionale orientamento
Intervista 31	Regione - Orientamento e Formazione	Referente regionale orientamento
Intervista 32	Servizio SPAF!	Educatrice
Intervista 33	Servizio SPAF!	Psicologa e psicoterapeuta
Intervista 34	Ufficio scolastico provinciale	Referente Ufficio Studi
Intervista 35	Ufficio scolastico provinciale	Referente Ufficio Studi
Intervista 36	Unione Industriale del Biellese	Responsabile dell'Area Education
Intervista 37	Unione Industriale del Biellese	Responsabile dell'Area Ambiente, Sicurezza, Energia



WWW.OSSERVABIELLA.IT

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Via Garibaldi, 17 - 13900 Biella (BI)

Telefono 015 2520432

Email info@fondazionecrbiella.it